Quotidiano / Anno XLII / N. 191 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Sabato 25 luglio 1970 / L. 70 ★

Bagni interdetti a Ostia, Fiumicino e nel Tevere

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

● Entro stamane il Comune deve provvedere ad emettere l'ordinanza

● Vertice di autorità per la gravissima situazione dei fiumi milanesi

Il PCI propone una legge contro l'inquinamento

A Fiumicino e in altri tratti del litorale laziale l'inquinamento del mare ha raggiunto indici intollerabili (A pag. 5)

OGGI AL QUIRINALE NUOVO CICLO DI CONSULTAZIONI

FARE AVANZARE L'UNITA' DELLE SINISTRE

per risolvere i problemi del Paese

La risoluzione della Direzione del PCI - La DC confermerebbe Andreotti come proprio candidato alla presidenza del Consiglio - Sondaggi di Fanfani all'interno della Democrazia cristiana dopo l'isolamento del gruppo Piccoli-Rumor

Con la giornata di oggi comincia la seconda fase della già lunga ed aggrovigliata vicenda della crisi. A parti.e dalle 10, Saragat darà corso ad un nuovo ciclo di consultazioni ufficiali. I primi ad essere ricevuti al Quirinale saranno i compagni Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, ed i presidenti dei gruppi del Senato e della Camera, Terracini e Ingrao; seguiranno, ad intervalli di mezz'ora, le altre delegazioni. Il nuovo incarico per la formazione del governo potrebbe già essere conferito domani, ma è molto probabile che la decisione del Presidente della Repubblica venga annunciata lunedì mattina.

Ridotta all'osso la cronaca ufficiale di ieri, è stata invece molto ricca la serie delle indiscrezioni, dei commenti ufficiosi e delle «voci» più o meno ispirate. La DC ha rinunciato a riunire nuovamente la Direzione ed i comitati direttivi dei gruppi, attestandosi ufficialmente sulle designazioni fatte all'inizio della crisi Tre nomi: Andreotti, Colombo e Taviani; e poi alcuni *leaders* citati per ragioni diverse come candidati di seconda fila (tra questi i due «cavalli di razza» della DC, Moro e Fanfani). Che cosa significa? Forse che lo «Scudo crociato» si rimette semplicemente ad un arbitrato del Quirinale? Gli ambienti della segreteria dc si sono affrettati a precisare ieri che non si tratta di questo. L'interpretazione che Forlani tende a dare della decisione della delegazione dc incaricata delle trattative è che il candidato del partito di maggioranza relativa rimane Andreotti. Il *veto* socialdemocratico nei suoi confronti viene giudicato «*senza giustificazione*», e viene perciò respinto (almeno in questa fase). La DC cerca quindi di vincolare la scelta di Saragat nella direzione di una seconda chiamata al Quirinale del capo-gruppo dei deputati dc. Altrimenti? Altrimenti — si fa sapere — il Capo dello Stato potrebbe compiere una scelta diversa, ma nell'ambito di un mandato strettamente presidenziale Si tratta della soluzione che in passato è stata definita del «*governo amico*», che la DC potrebbe anche sostenere, ma che non considererebbe come diretta espressione propria (fu il caso di Tambroni per scelta di Gronchi, e di Pella per scelta di Einaudi). Che cosa possono significare queste precisazioni ufficiose? Le conseguenze si deve osservare, possono essere molto diverse Saragat può dare il mandato ad Andreotti, così come chiede la segreteria dc. Può anche, però, per marcare i propri dubbi (o il proprio dissenso), ricorrere alla soluzione dell'incarico esplorativo, chiamando magari il presidente del Senato Fanfani a compiere un sondaggio sulle reali possibilità della soluzione proposta (per ora ufficiosamente) dalla DC.

Altri interrogativi riguardano i singoli partiti chiamati a decidere Il PSU rimane contrario ad Andreotti: ieri si è riunita la segreteria socialdemocratica, per confermare la «*esigenza assoluta del chiarimento politico*» in vista — afferma il comunicato diffuso — «*della costituzione di un governo organico quadripartito di centro sinistra*». Ma da quanto si è saputo l'altro ieri sulla riunione dei parlamentari socialdemocratici risulta che Tanassi e Ferri non vedono il quadripartito come una vera e propria alternativa allo scioglimento delle Camere; esso, anzi, dovrebbe essere un veicolo per mandare a segno i loro siluri contro la legislatura Gli unici ad uscire allo scoperto con la proposta dello scioglimento delle Camere sono stati ieri i dirigenti del MSI. Nella DC,

c. f.

(Segue in ultima pagina)

EMILIA

Guido Fanti: un modo nuovo di governare

Il compagno Guido Fanti, presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, ha rilasciato ieri sera all'UNITA' la seguente dichiarazione:

«L'elezione del presidente e della Giunta regionale in Emilia-Romagna, come espressione del PCI e del PSIUP, ai quali è andata il 7 giugno la maggioranza assoluta, ha segnato un'altra tappa importante nella storia del movimento operaio emiliano e nazionale. La direzione politica della Regione, questa nuova dimensione dello Stato democratico voluta dalla Costituzione, è stata affidata ai due partiti operai Ciò costituisce a un tempo un salto qualitativo nell'esperienza di lotta democratica e socialista in Emilia-Romagna, e un'altra tappa nella ascesa storica della classe operaia e delle classi lavoratrici verso l'assunzione di funzioni di governo e di direzione generale della società e dello Stato.

«Il dibattito consiliare che ha preceduto l'elezione del presidente e della Giunta regionale ha *mostrato attorno* all'impostazione della "Regione aperta" — cioè di una Regione che indichi un nuovo modo di governare e di fare politica fondato sulla partecipazione e sullo sviluppo *democratico — una significativa convergenza con il* PSI, il gruppo repubblicano e la parte di sinistra del gruppo della DC. E' questo un buon auspicio per il lavoro della fase costituente. L'elaborazione dello statuto dovrà assicurare i modi e le forme per la *più ampia partecipazione*. E insieme sarà nostro impegno far esprimere subito alla Regione una capacità di intervento politico che tenda a conquistare al più presto la pienezza dei poteri, a realizzare il sistema democratico dei controlli previsto dalla Costituzione a garanzia delle autonomie locali e a investire i più urgenti bisogni di riforme sociali, dall'urbanistica alla scuola, dalla sanità ai trasporti e ai servizi sociali».

UMBRIA

Per la Giunta accordo siglato tra Pci Psi Psiup

● PCI, PSI e PSIUP governeranno la Regione *sulla base delle indicazioni contenute in un* importante documento programmatico; tra gli obiettivi principali, la piena occupazione e la riforma agraria. La seduta del Consiglio umbro, nel corso della quale si eleggerà la giunta unitaria di governo, è convocata per martedì prossimo.

● Convocato per oggi il Consiglio regionale del Molise; la prima seduta era andata a vuoto per il sabotaggio della DC che dispone della maggioranza assoluta Nel Lazio i rappresentanti della DC, del PRI e del PSU subordinano il funzionamento della Regione all'accordo per la giunta, mentre il gruppo comunista ha già preso una serie di iniziative per i trasporti e per i libri gratuiti *agli studenti* A PAGINA 2

L'impegno dei comunisti

Si è riunita venerdì pomeriggio la Direzione del PCI, che, dopo aver ascoltato e discusso una relazione svolta da Enrico Berlinguer, vice segretario del partito, ha approvato la seguente risoluzione·

1. Gli sviluppi della crisi di governo — per l'azione provocatoria e i ricatti dei socialdemocratici e dei gruppi conservatori più oltranzisti e integralisti della DC — aggravano la situazione politica.

Questa azione ha già avuto l'effetto di deteriorare ulteriormente la situazione economica, tra l'altro permettendo una speculazione interna e internazionale ai danni della lira. I primi a farne le spese sono le masse operaie e lavoratrici, i disoccupati, il Mezzogiorno

L'aumento del costo della vita, gli attacchi padronali alle conquiste operaie dell'autunno trovano un fertile terreno nella crisi, mentre nulla viene fatto per risolvere i più acuti problemi sociali Pagano duramente anche *strati sempre* più ampi di ceto medio, di piccole e medie imprese produttive che hanno urgente bisogno di precisi punti di riferimento, di provvedimenti diretti a ridurre il carico delle *spese per energia, materie prime, imposte e, soprattutto, di* agevolazioni creditizie. Una politica volta a sostenere la piccola e media impresa produttiva può e deve essere attuata — sbarrando al tempo stesso la strada alla spirale inflazionistica — *nell'ambito di una linea di espansione produttiva* qualitativamente diversa da quella attuale, e cioè caratterizzata da un nuovo orientamento degli investimenti produttivi, che corrisponda all'obiettivo dell'aumento dell'occupazione, dell'espansione dei grandi consumi sociali, e dello

La Direzione del PCI

Roma, 24 luglio 1970.

(Segue a pagina 2)

Nasser, il Medio Oriente, i Balcani

SIA NIXON che il suo principale ispiratore, il signor Henry Kissinger, hanno voluto paragonare, recentemente, la situazione mediorientale di oggi a quella balcanica immediatamente prima dello scoppio della guerra 1914-1918 Il signor Kissinger, *in particolare*, ha creduto di dover ricordare che «nessuna delle grandi potenze voleva la guerra in quel momento», che i capi di governo dei paesi che vi dovevano essere coinvolti erano andati *in vacanza* e che, richiamati, si trovarono in breve volger di tempo immersi nella catastrofe I paragoni storici, si sa, vanno presi con molta cautela Ad ogni modo volendo seguire il signor Kissinger nella sua «analisi», si deve prima di tutto notare un particolare, diciamo così, di cronaca Questa volta nessuno dei capi di governo dei paesi interessati è andato in vacanza Tranne, ed anche questo è solo un particolare di cronaca, il presidente Nixon, che appunto in vacanza, a San Clemente di California, ha pensato al paragone tra i Balcani del 1914 e il Medio Oriente di oggi Gli altri dai dirigenti sovietici a quelli egiziani, dai siriani ai giordani e ai palestinesi, non erano e non *sono in vacanza Sono*, invece dove devono stare in momenti così perigliosi.

MA LASCIAMO stare i particolari di cronaca ed entriamo nella sostanza. Non è affatto vero, anzi è del tutto falso, che una guerra nel Medio Oriente possa scoppiare per «fatalità» o per «distrazione». Può scoppiare solo a causa di una volontà determinata e precisa Esattamente, solo in seguito alla ostinazione di Israele a mantenere l'occupazione dei territori arabi conquistati con il *blitz* di Dayan. Se qualcuno avesse ancora dei dubbi in proposito, si legga il discorso pronunciato da Nasser giovedì al Cairo Si troverà di fronte a un documento che rappresenta senza dubbio alcuno la prova di massima buona volontà fornita dal *leader* arabo. Nasser, in buona sostanza, accetta i suggerimenti contenuti nel piano del ministro degli Esteri americano Rogers Per chiunque abbia un minimo di conoscenza di cose arabe non è difficile apprezzare la portata enorme del gesto compiuto dal *leader* di un paese il cui popolo, non certo senza ragione, è profondamente diffidente nei confronti degli Stati Uniti *Il solo fatto* di riferirsi, accettandolo, a un piano che porta la firma del massimo responsabile dell'azione internazionale dell'America è un gesto di apertura senza precedenti, e *che denota un coraggio politico* non comune. Tanto più che Nasser sa molto bene che dovrà vincere non soltanto i dubbi che possono sorgere in Egitto ma anche, assai probabilmente, la *ostilità di altri paesi arabi*, e tentare di risolvere i problemi che il suo gesto crea con la resistenza palestinese. Chiedergli di più, in queste condizioni, vorrebbe dire, in pratica, chiedergli di capitolare di fronte alla aggressività di Israele. Cosa che né lui né alcun altro *leader* egiziano o arabo in generale potrebbe fare. E non, sia chiaro, perché egli cavalcherebbe la tigre del «nazionalismo» ma soltanto perché, è bene ricordarlo continuamente, ciò di cui si tratta sono i territori arabi occupati *da Israele che dovranno*, in un modo o nell'altro, essere restituiti. A Tel Aviv non sembra si voglia entrare davvero in questo ordine di idee. Le prime reazioni al gesto di Nasser sono o ambigue o chiaramente negative. Il che dovrebbe suggerire al signor Kissinger *di rivedere i suoi paragoni* storici. Ammesso, infatti, che nel 1914 nessuno volesse la guerra, nel 1970 c'è chi non vuole la guerra e fa di tutto per evitarla e c'è, invece, chi la potrebbe volere e potrebbe far di tutto per provocarla.

MA *NON* basta. Quando il signor Kissinger, e lo stesso presidente Nixon, affermano che c'è nel Medio oriente chi tende a provocare un confronto diretto tra Stati Uniti e Unione Sovietica essi dovrebbero ormai fare i nomi e i cognomi. Non è certo l'Egitto ad assumere un tale ruolo, né sono gli alleati dell'Egitto non a caso la accettazione del piano Rogers è venuta, da parte egiziana, dopo il prolungato soggiorno di Nasser a Mosca Ciò vuol dire che ne i dirigenti egiziani ne i dirigenti sovietici intendono arrendersi alla «fatalità» della spirale. Si può dire altrettanto dei dirigenti di Israele? Sfidiamo chiunque a farlo. Così stanno dunque le cose, oggi, nel Medio oriente: in modo profondamente diverso, cioè, da come stavano nei Balcani nel 1914, anche volendo dare un minimo di credito ai paragoni storici del signor Kissinger.

SE POI si volesse portare il discorso sugli «equilibri» generali e sul «giuoco delle influenze» tra le «grandi potenze», che sarebbero la causa dei pericoli attuali, ebbene è ora che ci si convinca di una verità elementare: non c'è nessun altro mezzo che una pace fondata sul diritto, e cioè fondata sulla piena e integrale applicazione della risoluzione dell'ONU del novembre 1967, per sottrarre l'area medio-orientale ai conflitti di interessi tra le grandi potenze. I sovietici, per dirla chiaramente, non avrebbero ragione di rimanere in Egitto se Israele non fosse quello che è oggettivamente: *una testa di* ponte dell'America nel mondo arabo che ha occupato con la guerra terre che non gli appartengono. Allargata al Mediterraneo, questa costatazione vuol dire che non è realistico, e non ha senso, pretendere che i sovietici se ne vadano e che gli americani rimangano. Che la situazione medio orientale possa essere avviata ad una «sbalcanizzazione» dipende, oggi, prima di tutto da Israele e dagli Stati Uniti. In secondo luogo dai paesi che sul Mediterraneo si affacciano, da quello come da questo lato. Se ne prenda nota, una volta per tutte, e si agisca rapidamente, prima che, per ragioni assai più precise di quelle enunciate dal signor Kissinger, il Mediterraneo di oggi diventi davvero come i Balcani nel 1914.

Alberto Jacoviello

Il deragliamento del «treno del sole» a Gioia Tauro

I TECNICI FERROVIARI non escludono l'attentato

La riunione dei dirigenti comunisti calabresi presso la Direzione del PCI: respingere il tentativo di paralizzare la Regione *A PAG. 4*

LA FATME RIAPRE La direzione della Fatme è stata costretta a riaprire i cancelli da unedì prossimo. La lotta proseguirà nell'azienda fino alla soluzione vittoriosa della vertenza. Intanto le tre segreterie nazionali della FIOM, FIM e UILM e la segreteria della CGIL hanno rivolto un appello a tutti i lavoratori italiani per promuovere iniziative in appoggio alla battaglia della fabbrica romana Mezz'ora il salario sarà devoluta in favore degli operai della Fatme. A PAGINA 4

OGGI

i progressisti

COME ERA *da prevedere, appena caduto il tentativo dell'on. Andreotti, le forze della destra più retriva e i liberali si sono precipitati a Roma. Sembrano villeggianti che rientrano con i treni straordinari Malagodi si sporge dallo scompartimento e grida: «Facchino, facchino». Non non ci vediamo bene, da qui, ma il portabagagli che accorre da laggiù pare Cariglia, per quanto ci sembri strano che sia finalmente utile a qualche cosa.*

Notate, comunque, che i liberali affermano come sia venuto il momento di formare un governo «senza i socialisti». Ebbene, non c'è nessuno, per disattento che sia, il quale pensi che in quel termine «socialisti» siano compresi i socialdemocratici, e con questi ultimi i liberali sanno benissimo che se la intenderanno sempre Tutt'al più, Malagodi farà una qualche fatica a convincere Tanassi che i tempi sono cambiati e che bisogna andare un po' a sinistra: il leader del PSU, dentro di sé, non ha ancora capito perché si sia abbandonato il sistema dei cavalli di posta e si sia passati alle strade ferrate, mentre l'on. Lupis confidava l'altro giorno a un amico che arrivato al ministero ha trovato sul suo tavolo un aggeggio nero, preoccupante e misterioso. Quando suona, si alza un cornetto e dentro c'è una voce che domanda: «Chi parla?». Il ministro, che è una persona gentile, risponde «Lupis» e mette giù il microfono «Ma come — domanda l'amico — non aspetti che ti dicano quel che vogliono?» «Ma gliel'ho detto Volevano sapere chi parla, ho risposto Lupis. Che cosa c'era bisogno di aggiungere?» E poi confida all'amico che si è informato quell'apparecchio lo chiamano telefono «Caro mio, ne inventano tutti i giorni una nuova»

Leggevamo ieri sui giornali che nonostante l'apparente unanimità, anche tra i deputati socialdemocratici c'è chi nutre seri dubbi, e si faceva il nome di Nicolazzi, come se questo eminente parlamentare potesse avere altre perplessità che non fossero tra il punto e mezzo e il Campari Soda Chi deve invece dibattersi in una grave problematica è lo on Matteotti, dalla cui faccia dolente e irosa appare chiaro che sta sempre domandandosi a che ora deve fissare l'appuntamento dal dentista.

Fortebraccio

I termini dell'accordo tra PCI, PSI e PSIUP

Le forze di sinistra al governo dell'Umbria

I tre partiti hanno fissato, in un documento, gli indirizzi programmatici — La seduta del Consiglio convocata per martedì prossimo — DC, PRI e PSU paralizzano l'attività della Regione laziale — Si riunisce oggi l'Assemblea del Molise

Impegno unitario dei comunisti per una svolta politica

(Dalla prima pagina)

sviluppo del Mezzogiorno, e si intrecci con l'attuazione delle riforme. Il rinvio di altri provvedimenti, di cui è già investito il Parlamento, riguardanti la riforma della pubblica amministrazione e la scuola, colpisce gli interessi e le aspettative di vaste categorie. La cronica crisi dell'agricoltura viene sempre più aggravata dalla mancanza di decisioni di indirizzo e di finanziamento, dal rinvio della legge per l'affitto dei fondi rustici.

Il sommarsi e moltiplicarsi di tali danni può giovare solo a coloro che puntano le loro carte sulla confusione e la paralisi delle istituzioni e sul deterioramento della situazione economica per imporre uno spostamento a destra della politica governativa. Lo scioglimento anticipato delle Camere, contro cui i comunisti ribadiscono la loro ferma opposizione, resta uno dei principali mezzi di ricatto di coloro che — allo scopo di bloccare le lotte e le avanzate del movimento sindacale e del movimento operaio, i processi unitari, lo spostamento a sinistra che si viene attuando nel Paese — mirano sostanzialmente a intaccare e modificare in senso autoritario il regime democratico e lo stesso quadro istituzionale.

2. Nella situazione politica nuova creata dalle elezioni del 19 maggio 1968, dalle lotte e dalle conquiste salariali e democratiche degli operai e dei lavoratori, dai progressi dell'unità sindacale, dalle battaglie di grandi masse lavoratrici e popolari, di studenti, di giovani, di forze democratiche diverse d'ispirazione laica e cattolica, è sorta la necessità di profonde riforme, di un sostanziale mutamento di rapporti tra le forze politiche, di un assetto politico nuovo.

Tutto questo ha provocato la organica crisi del centro sinistra, ed in particolare la rottura tra socialisti e socialdemocratici, ed è all'origine della crisi e degli acuti contrasti che travagliano la DC.

Nei Comuni, nelle Province e, dopo il 7 giugno, nei Consigli regionali — nuovo, fondamentale istituto della democrazia repubblicana — la spinta democratica ha cominciato a rompere le barriere delle pregiudiziali e degli schemi precostituiti. Nella misura in cui si viene riconquistando il terreno di un libero e corretto svolgimento della vita democratica, nel collegamento con le masse popolari, si ha una ripresa del funzionamento e del ruolo delle istituzioni repubblicane. Ciò si è verificato anche nel Parlamento. Ed è su questo terreno che va avanti un processo di unità tra le forze di sinistra e progressive, dovunque esse siano collocate.

La offensiva dei socialdemocratici, delle correnti di destra della DC, ed in generale delle forze conservatrici più retrive — congiunte a iniziative di tendenza integralistica e autoritaria — è in realtà il tentativo di bloccare tali sviluppi, in cui si sostanzia una potente crescita democratica e una vasta spinta rinnovatrice. Le ripetute crisi governative, la confusione, non sono però solo effetto di tali pervicaci e pericolosi tentativi del cosiddetto partito dell'avventura, presente e attivo anche all'interno della DC; ma sono la conseguenza del fatto che la DC nel suo complesso non ha saputo e voluto finora compiere le scelte politiche necessarie, e, pur di conservare il predominio, continua a scaricare e far pesare la propria crisi sulle istituzioni e sul Paese.

Di qui la lunga e avvilente ricerca di espedienti, di squallidi compromessi, i cedimenti ai ricatti. Una manifestazione di ciò è data anche dal documento programmatico elaborato dal presidente designato, on. Andreotti. La DC è ben lungi anche oggi dall'aver preso al suo interno le decisioni necessarie.

Il Partito comunista — conducendo la sua lotta con la consapevolezza della funzione nazionale che gli deriva dall'essere il più grande partito della classe operaia italiana e la maggiore forza dell'opposizione — ritiene di avere responsabilmente e costruttivamente indicato una via democratica e di rinnovamento per uscire dalla crisi. La Direzione del PCI ribadisce oggi la linea proposta nella sua risoluzione dell'8 luglio, per una ripresa produttiva fondata su un diverso indirizzo della spesa pubblica, degli investimenti, dei consumi, sulla attuazione delle riforme, la salvaguardia e lo sviluppo delle conquiste operaie. Non si tratta di compiere scelte tecniche: si tratta di una scelta politica, di una chiara scelta democratica..

Ciò vuol dire che devono essere nettamente escluse soluzioni cosiddette di emergenza o di transizione. Occorre al tempo stesso dare alla crisi di governo una soluzione tale, che segni una sconfitta dei disegni oltranzisti del PSU e dei gruppi reazionari della DC e tolga ogni possibilità di dettare le condizioni per la direzione della politica nazionale, agli uomini protagonisti o partecipi delle manovre avventuristiche e reazionarie.

3. Le istituzioni repubblicane non possono essere più paralizzate da minoranze intolleranti e provocatorie. Le maggioranze — nel Parlamento come nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, — debbono potersi liberamente formare su chiare scelte di indirizzo e programmatiche, senza assurde preclusioni ideologiche. Per la soluzione della crisi di governo deve essere decisamente respinto ogni ulteriore tentativo di costringerla entro formule superate e schemi rigidi, che, come il quadripartito, sono in aperto contrasto con la realtà delle posizioni politiche.

Il Paese ha bisogno che si formi una maggioranza capace di darsi una chiara e coerente linea politica e di governare, attraverso il Parlamento, con un corretto rapporto col movimento dei lavoratori, con i sindacati, con le grandi masse popolari. Noi comunisti lottiamo per una svolta politica, per una nuova maggioranza. Per fare maturare le condizioni di una tale svolta, noi — attentamente e responsabilmente valutando il carattere, la condotta, gli atti, le proposte di ogni governo — ci battiamo perché si diano soluzioni positive ai problemi del Paese e per fare avanzare, in concreto, l'unità fra tutte le forze di sinistra. Ma lo scontro e il confronto tra l'opposizione e la maggioranza — nel Parlamento e nel Paese — devono essere seri, concreti, e svolgersi sul terreno di un'assoluta correttezza costituzionale, di un pieno libero sviluppo del metodo democratico.

La Direzione del PCI ha profonda fiducia nella forza organizzata, nella maturità politica, nello spirito combattivo e unitario della classe operaia e delle masse lavoratrici, dei partiti operai e di tutte le forze democratiche conseguenti. La Direzione impegna i comunisti, soprattutto là dove hanno la responsabilità del governo locale, ad operare per dare testimonianza dell'efficacia di un metodo democratico che faccia cadere lo steccato della discriminazione e permetta di giungere a soluzioni che rispondano ai bisogni concreti delle popolazioni.

Esistono le condizioni per uscire dall'attuale crisi in modo positivo per la democrazia e per le masse lavoratrici. Il PCI rivolge un appello a tutte le sue organizzazioni e a tutti i militanti a vigilare e lottare — nel collegamento con le masse e con l'iniziativa unitaria — contro i disegni conservatori e i tentativi avventuristici sempre possibili.

Il Partito comunista ha aperto un confronto e una battaglia su precisi contenuti di politica economica interna ed estera. Questo confronto e questa battaglia devono continuare in ogni sede, ricercando il dibattito, la collaborazione e l'unità con tutte le forze democratiche, dovunque esse siano collocate.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24

«I comitati regionali umbri del PCI, del PSI e del PSIUP, nei loro rispettivi autonomi orientamenti, decidono di procedere alla formazione del governo della Regione»: con queste parole si apre il documento politico, siglato oggi dai tre organi dirigenti delle forze di sinistra dell'Umbria.

PCI, PSI e PSIUP, che avevano già dato un presidente socialista all'Assemblea regionale, con un vice presidente comunista, proporranno nella seduta del Consiglio regionale convocato per martedì una giunta unitaria di sinistra. E' questo un accordo politico e programmatico che ha valore non solo per l'ente Regione. Infatti i tre partiti hanno già dato giunte di sinistra alle due amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, una giunta di sinistra al comune di Terni ed analoga soluzione si apprestano a dare al comune di Perugia.

Il documento approvato dai tre comitati regionali afferma tra l'altro che questa decisione è scaturita dalla volontà di evitare il pericolo di alternative commissariali — quelle invocate dal PSU umbro — e si ispira ad una tradizione popolare e democratica di autonomia del governo locale. «La Regione va considerata come fattore determinante del decentramento politico ed amministrativo, in un momento decisivo di trasformazione di sviluppo dello Stato repubblicano. Alla Regione umbra occorrerà una struttura di governo che non riproduca le tare tradizionali dell'ordinamento statale». La Regione — continua il documento — opererà per contribuire, nell'ambito delle competenze attribuitegli dall'art. 117 della Costituzione, a creare le condizioni positive per risolvere i problemi sociali al centro delle rivendicazioni del mondo del lavoro e di fronte al Parlamento e al governo: dai problemi della casa a quelli dei trasporti, della scuola, della sicurezza sociale.

«PCI, PSI e PSIUP considerano questo accordo come la base per tradurre in atti politici concreti quelle indicazioni ancora valide del piano regionale di sviluppo per l'Umbria adeguandole alle necessità di una Regione che nonostante gli obiettivi indicati dal piano nazionale e nonostante i vari strumenti operativi messi in atto, presenta allarmanti fenomeni di stagnazione economica, legata ad un'agricoltura arretrata, ad una maglia industriale scarsamente diffusa ed omogenea, che determinano un importante fenomeno migratorio».

«Dal punto di vista economico e sociale, l'Umbria ha urgenza di misure efficaci e concrete. Obiettivo immediato è quello della piena occupazione, che presuppone, attraverso una programmazione operativa, la riforma agraria ed una più efficace diffusa politica delle partecipazioni statali».

«Solo una coraggiosa politica di riforme può consentire all'Umbria di rovesciare l'attuale tendenza, ed avviare sulla strada del rinnovamento economico e civile in modo ordinato, al fine di fare dell'Umbria una Regione realizzata dall'uomo per l'uomo. In questa direzione — conclude il documento — porteremo ad ogni livello il dibattito programmatico, su questo terreno ci dichiariamo aperti a tutti gli incontri ed a tutti i contributi delle forze sociali e delle altre forze politiche democratiche, per la realizzazione di una Regione dinamica in grado di sviluppare benessere, cultura, civiltà».

* * *

La Regione laziale è sempre senza giunta e senza presidente. Anche nell'ultima riunione tenuta l'altra sera dal Consiglio regionale non è stato possibile procedere alla elezione degli assessori; la DC e gli altri partiti del centro sinistra non hanno voluto assumere alcun impegno per completare la formazione degli organi dirigenti della Regione.

Nel breve dibattito che ha preceduto l'elezione di alcune commissioni (regolamento, statuto, controllo) i rappresentanti del PRI, del PSU e della DC hanno cercato di eludere il problema del funzionamento immediato della Regione, facendo chiaramente intendere che l'elezione della giunta e del presidente non verrà messa all'ordine del giorno fino a quando non sarà stato raggiunto un accordo fra i partiti del centro sinistra. Il capogruppo del PRI, Di Bartolomei, ha addirittura affermato che la formazione della giunta è uno dei tanti adempimenti che stanno di fronte al Consiglio, non il più importante. Il compagno Ferrara, a nome del gruppo comunista, ha invece dimostrato, elencando una serie di problemi del Lazio che attendono una soluzione, l'urgenza che la Regione si metta subito al lavoro. La formazione del governo regionale — ha detto fra l'altro Ferrara — per essere risolta rapidamente bisogna portarla fuori dagli schemi usuali, fuori dalla logora problematica nazionale del centro sinistra, per creare una situazione politica nuova, capace di affrontare concretamente i problemi nuovi della Regione.

Intanto, mentre i contrasti del centro sinistra tengono bloccata la Regione, il gruppo consiliare comunista ha già preso una serie di iniziative e altre saranno prese nei prossimi giorni, sui maggiori problemi del Lazio. Una mozione è stata presentata l'altra sera per chiedere che il Consiglio regionale inviti «i comuni ad anticipare agli studenti che ne hanno diritto il pagamento dei libri di testo, iscrivendone l'ammontare nel bilancio di previsione del 1971, che sarà restituito, nella stessa misura, dalla Regione con una sua determinazione finanziaria, appena sarà consentito dall'applicazione dei decreti governativi».

Sul problema dei trasporti, uno fra i maggiori *nodi* del Lazio, il gruppo regionale comunista ha tenuto l'altro giorno un convegno coi lavoratori interessati nel settore. Al termine dei lavori è stato approvato un documento in cui si chiede, fra l'altro, la costituzione di un consorzio fra comuni e province per la Stefer, consorzio che dovrà preparare la costituzione di una azienda regionale dei trasporti.

* * *

CAMPOBASSO, 24

Per oggi è riconvocato il Consiglio regionale del Molise, dove la DC detiene la maggioranza assoluta di 22 seggi su 40. Non si sa ancora, però, se con questa seduta avrà finalmente inizio l'attività della Regione. Incerta è infatti la partecipazione del gruppo dc alla riunione, un'incertezza che dipende dalla convocazione, sempre per oggi, di una riunione fra i partiti del centro sinistra per raggiungere un accordo per la costituzione di una maggioranza in tal senso, maggioranza nella quale il PSI ha deciso di non entrare.

Comunque la difficoltà che la DC incontra in questo suo tentativo non giustifica il ritardo con cui si dà inizio all'attività del Consiglio: infatti devono essere ancora eletti sia l'ufficio di presidenza che le commissioni per il regolamento e lo statuto.

Piemonte

Incontro alla Regione sui problemi agricoli

TORINO, 24

Proseguendo la serie di colloqui con le organizzazioni di categoria, l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Piemonte ha ricevuto stasera i dirigenti dell'Alleanza nazionale dei contadini e, a parte, avendo rifiutato la possibilità di un incontro unitario, della Federazione coltivatori diretti.

Giovanni Zaretti, segretario dell'Alleanza per la provincia di Novara, ricordato che sono oltre 200 mila le famiglie di coltivatori diretti, mezzadri e coloni piemontesi, ha affermato che si pongono certamente, anche in Piemonte, problemi di dimensioni aziendali, che vanno però risolti non espellendo i coltivatori dalla terra e trasformando le aziende contadine in aziende capitalistiche (secondo gli orientamenti che vengono da Bruxelles), bensì potenziando le imprese dei coltivatori diretti, rinnovandole e sviluppando la associazione nelle campagne. Ciò varrà anche a creare i presupposti per una trasformazione delle strutture della distribuzione e combattere il carovita.

A nome dell'ufficio di presidenza, il presidente Vittorelli ha invitato i dirigenti contadini a far pervenire documentazioni e promemoria sulla situazione

I gruppi parlamentari del PCI

Ieri si sono riuniti i gruppi parlamentari del PCI. L'assemblea dei deputati ha esaminato sulla base di una relazione di Ingrao gli sviluppi della crisi ed ha dato incarico al presidente del gruppo di portare nella riunione della Direzione gli elementi emersi dal dibattito in vista delle consultazioni del Capo dello Stato. Il gruppo senatoriale, tenuto conto anche dei più recenti dati della situazione, ha riconfermato la validità dei giudizi e delle valutazioni già espressi dalla Direzione del Partito.

Giunta di sinistra al Comune di Perugia

PERUGIA, 24.

A Perugia è stata costituita una giunta comunale di sinistra coi voti del PCI, del PSI e del PSIUP. Sindaco, con 28 voti su 50 consiglieri, è stato eletto Mario Caraffini del PSI; gli assessori sono 3 del PCI, 5 del PSI, 1 del PSIUP.

Ritratto di una classe dirigente

Chi sono i caporioni dei «moti» di Reggio

Le responsabilità del sindaco Battaglia - Il presidente della Provincia, notabile dc in una delle zone di mafia - Un processo all'avv. Gangemi, capo del comitato di agitazione, che non viene celebrato - L'esponente del PSU ex squadrista e «marcia su Roma»

La riunione alla Direzione del partito coi dirigenti regionali

Netta condanna del carattere eversivo dei fatti calabresi

Si sono riuniti a Roma, sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer e presenti i compagni Giorgio Amendola, Gherardo Chiaromonte, Armando Cossutta, Ugo Pecchioli e Alfredo Reichlin, della Direzione del Partito, i compagni della segreteria regionale, i segretari delle Federazioni, i parlamentari e i consiglieri regionali della Calabria per un esame della situazione attualmente esistente nella regione.

Nella riunione è stata approvata e ribadita la giusta posizione assunta dal partito in Calabria di netta condanna del carattere eversivo e antidemocratico dei gravi fatti avvenuti a Reggio Calabria. La responsabilità di tali fatti ricade direttamente sui gruppi di potere della DC, della socialdemocrazia, della destra e di tutto il sistema di sottogoverno, clientelare e mafioso, praticato da tali gruppi in Calabria con la diretta complicità dei governi centrali. Tali fatti esprimono il fallimento e la crisi estrema a cui è giunto il vecchio blocco di potere in Calabria, che, scosso dalle lotte popolari e dal potenziale innovatore e democratico dell'istituto regionale, tende a colpire, paralizzando la Regione fin dal suo nascere, il diritto all'autogoverno delle popolazioni calabresi quale via maestra per avviare a soluzione i drammatici problemi che la travagliano. Risulta anche chiaro che, nella attuale situazione politica nazionale, tali fatti sono parte della oscura manovra con cui il partito dell'avventura intende minare le istituzioni della Repubblica e fermare l'avanzata delle masse popolari.

La questione del capoluogo — assolutamente secondaria ai fini della soluzione dei problemi economici e sociali della Calabria — è stata strumentalmente montata per mantenere e rinsaldare gli interessi della agraria, degli speculatori dell'edilizia, delle cricche mafiose e di sottogoverno. Il capoluogo regionale non può assolutamente essere una nuova capitale accentratrice e burocratica, centro moltiplicatore di uffici e di strumenti di sottogoverno, di speculazione, di favoritismo e di corruzione.

Perciò è necessario che lo Statuto regionale definisca la natura e il funzionamento del Consiglio e dei suoi organi, nel senso di un decentramento profondo che stabilisca un nuovo rapporto della Regione con le province e i comuni, a cui devono essere delegati compiti e funzioni d'amministrazione. Ed è in questo quadro, che la questione del capoluogo può trovare una giusta soluzione e rispondere a criteri di funzionalità e di articolazione della vita e dell'attività della Regione.

Il Partito comunista respinge con forza il documento romano dei partiti di centro-sinistra che tende a sottrarre alla Regione e alle sue forze sociali e politiche il potere di decidere sui contenuti, sui modi e sulle vie del proprio sviluppo e così continua ad alimentare la rissa campanilistica nella vana attesa delle «provvidenze» dall'alto, perpetuando i vecchi metodi di governo. E' da criticare il fatto che il PSI abbia ceduto alle pressioni della DC e si sia associato a questa iniziativa.

Il Partito comunista ritiene che tutte le forze di sinistra debbano dissociare la loro posizione e responsabilità da una tale rovinosa e mortificante impostazione e debbano unirsi a difesa dell'autogoverno e della democrazia. Il vero drammatico problema della Calabria, non risolto ma aggravato dalla politica dei governi della DC e del centro-sinistra, è quello dell'occupazione, della trasformazione dell'agricoltura, del territorio, dell'ambiente, di un tipo di industrializzazione capace di soddisfare questi fondamentali problemi, dell'arresto dello esodo.

E' su questi problemi che il PCI si propone, nell'unità di tutte le forze democratiche e socialiste, di sviluppare in Calabria un forte movimento di classe e di massa. Ed è per la soluzione di questi problemi che la Regione deve subito iniziare a svolgere la sua attività con pienezza di poteri e di autonomia, portando avanti le posizioni positive e unitarie, che già hanno trovato una prima espressione nel dibattito svoltosi nel corso dell'ultima riunione del Consiglio regionale

Il faticoso ritorno alla normalità turbato da nuove minacce

Reggio Calabria: isolati i teppisti non disarmano

Si preparano altre violenze alla vigilia della convocazione del consiglio regionale? — Anche all'interno della DC critiche all'azione del sindaco

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24

La ripresa della vita cittadina è decisamente avviata alla normalità: i giorni della paura e delle violenze sono terminati. Ma se si tratti di normalità effettiva o solo temporanea, ancora non si può affermare con certezza. Le tracce dei gravi disordini sono ancora visibili. Ieri sera, tutti hanno voluto vedere, rendersi conto delle distruzioni operate con sistematicità e senza senso. Le principali vie cittadine, divenute per oltre una settimana teatro di scontri violenti, sono rimaste affollate sino a tarda sera. Le banche, che da ieri hanno riaperto gli sportelli, sono ancora vigilate da pattuglie di carabinieri e poliziotti; anche gli uffici pubblici e le sedi dei partiti della sinistra operaia sono tuttora sottoposti alla sorveglianza precauzionale.

Si moltiplicano, nel tentativo di alimentare la confusione gli attestati di «benemerenza» al sindaco Battaglia da parte di gruppi e categorie professionali. Le più banali espressioni di retorica, di demagogia, di falso patriottismo echeggiano in decine di manifesti e comunicati: persino la massoneria è intervenuta a sostegno dei «sacri diritti» di Reggio Calabria. Il diluvio di manifesti e comunicati ha il solo merito di far riflettere e di ajutare a scoprire chi ha mosso le fila di un movimento che si è subito caratterizzato per i suoi fini eversivi e reazionari. L'azione del sindaco Battaglia, al contrario, trova nuovi critici all'interno della stessa Democrazia Cristiana.

Le cassandre della rivolta, i sostenitori della lotta ad oltranza non demordono: dopo aver esaltato il sottosegretario Vincelli (DC), l'on. Napoli (PSU), l'on. Terrana (PRI), oggi rimproverano loro di avere firmato il «documento romano» che riaffida ogni cosa al centrosinistra. Per costoro una sola cosa è valida: boicottare il consiglio regionale che dovrà riunirsi il 30 luglio per eleggere il presidente e il consiglio di presidenza. Intanto, e questo è l'aspetto più grave, si dilettano a lanciare «un serio ammonimento ai parlamentari reggini, ai segretari dei partiti politici sia di maggioranza che di opposizione» perché respingano gli accordi romani.

E' ricominciata la campagna psicologica per impedire ai consiglieri regionali della provincia di Reggio Calabria di andare il giorno 30 a Catanzaro.

Nel settore del commercio, il più duramente provato, il disagio è notevole. L'Associazione autonoma dei commercianti, aderenti all'UNCIC ha chiesto ai ministeri competenti ed al prefetto l'adozione di provvedimenti straordinari ed urgenti. Tra le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL — pur nella differente valutazione degli avvenimenti reggini — proseguono intanto gli incontri per una ripresa unitaria dell'azione iniziata con lo sciopero dello scorso aprile.

Enzo Lacaria

Respinto un tentativo dc di rinvio

Senato: varo definitivo dei decreti sulla scuola

Con la conversione definitiva in legge dei sei decreti sulla scuola, emanati in tutta fretta dal governo nel giugno scorso per far fronte allo sciopero degli insegnanti, anche il Senato ha terminato ieri questa sessione dei suoi lavori.

I decreti (già votati in precedenza dalla Camera) riguardano la non licenziabilità degli insegnanti fuori ruolo e la sospensione degli esami di abilitazione; il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante e non insegnante; il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie; il decentramento dei servizi del ministero della pubblica istruzione; le nuove norme per gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie.

Queste misure furono prese dal ministro Misasi in accordo con i sindacati della scuola aderenti alle tre organizzazioni sindacali e furono in seguito accettate anche dai sindacati autonomi: ciò permise — insieme al solenne impegno del sollecito esame dello stato giuridico degli insegnanti, impegno che ora la crisi di governo ha rinviato alle calende greche — di scongiurare il blocco degli esami e degli scrutini. La votazione avvenuta all'unanimità salvo che sul famigerato decreto antisciopero, contro il quale si sono pronunciati PCI, PSIUP, e Sinistra indipendente, ha avuto però un retroscena che ne ha messo in forse fino all'ultimo il risultato. La destra dc, infatti, rappresentata alla commissione pubblica istruzione dai senatori Limoni e Spigaroli, e spalleggiata dai liberali, ha presentato e portato in aula alcuni emendamenti, che se accolti avrebbero richiesto un nuovo voto dell'altro ramo del Parlamento. Essendo però ormai chiusa la Camera dei deputati, i decreti — passato il termine legale dei 60 giorni — sarebbero decaduti, lasciando gli insegnanti, a esami conclusi e con il governo vacante, senza null'altro che le promesse di un ministro ormai dimissionario.

Contro la grave manovra si è pronunciato anche il ministro Misasi.

Infine, i due democristiani si sono convinti a ritirare gli emendamenti.

Motivando il voto favorevole dei comunisti ai decreti — ad esclusione di quello antisciopero — il compagno ROMANO ha affermato che questo voto non va alle singole misure, ancora limitate, parziali e contingenti, ma vuole approvare l'inizio di un dialogo fecondo del parlamento con gli insegnanti per lo avvio della riforma, e l'impegno del parlamento a programmare la riforma, pur con i necessari criteri di priorità, affinché non vengano ancora una volta deluse le attese degli insegnanti, degli studenti e del paese.

v. ve.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 24

In una delle ultime notti della settimana di passione per Reggio capoluogo di regione, il boato di una forte esplosione costrinse i giornalisti che ancora non erano andati a coricarsi ad uscire dall'albergo. Giunsero sul posto, costatarono i danni. Lo spettacolo che si offerse loro era identico a quello delle devastazioni provocate dagli altri numerosi attentati dinamitardi. Ma il giorno dopo ci arrivò all'orecchio la voce che forse si era trattato di tutt'altro, cioè di un affare «privato», il monito di un capo mafioso: bada a te se non paghi la tangente che ti abbiamo chiesto, questo è soltanto un avvertimento di guai ben peggiori.

E la persona «avvertita» ha certamente inteso il senso del messaggio.

Ma fermiamoci a Reggio, alla sua classe dirigente democristiana, socialdemocratica, missina, alla sua curia arcivescovile, ai suoi baroni e avvocati, agli speculatori sulle aree ed a chi dispone in materia di tasse e di spese comunali: insomma ai padroni della città, che dominano e si arricchiscono ai danni di un popolo ridotto in condizioni di terribile miseria e senza prospettive, e che è stato gettato allo sbaraglio dai suoi stessi oppressori, in nome di una «fratellanza reggina» che dovrebbe unire in un sol blocco il povero e il ricco, il furfante e l'onesto, lo sfruttato e lo sfruttatore. Il materiale è tanto che saremo costretti a dividere il nostro «ritratto» in due puntate.

Del capofila, del sindaco Battaglia, è stato già detto tanto che saremmo tentati di sbrigare la sua «pratica», limitandoci a costatare che di un uomo di tal fatta non solo la città e il suo partito, ma l'intero Paese devono liberarsi al più presto. Sennonchè saremo costretti a tornare a lui alla fine del nostro elenco per contestargli una responsabilità non ancora rilevata da alcuno, se non forse, nel suo intimo, tra sè e sè, dal questore Santillo.

Partiamo dunque dall'avvocato Francesco Gangemi, nipote del vicario generale della diocesi e presidente del cosiddetto comitato di agitazione che ha diretto col sindaco Battaglia i moti. Proveniente dai gruppi giovanili fascisti, il Gangemi precocemente intuì che conveniva battere altre strade per soddisfare una legittima ambizione. La sua scalata comincia dunque dal momento in cui passa alla gioventù democristiana e poi alla DC. In effetti la scelta si rivelò indovinata e ben remunerativa. Nominato direttore dei Consorzi dell'Aspromonte, un'inchiesta accertò alcune irregolarità amministrative per l'uso di certe somme non propriamente nell'interesse dei «fratelli reggini».

Allontanato dal Consorzio, il Gangemi potè presto consolarsi ottenendo la presidenza degli Ospedali riuniti di Reggio. Anche qui tuttavia qualche eccessiva imprudenza provocò la sua sostituzione con un commissario prefettizio, il quale riscontrò tali irregolarità nella gestione e nell'assunzione del personale da essere costretto a denunziare il Gangemi alla magistratura per peculato ed altri reati. La cosa avvenne più di tre anni fa, ma il procedimento giudiziario non si sa perchè dorme, consentendo sonni tranquillissimi anche all'imputato, il quale intanto — spostatosi sempre più a destra — si assunse la difesa dei fascisti di Valerio Borghese, che nel novembre scorso fecero esplodere tre bombe a Reggio. Negli stessi mesi il Gangemi scopriva un ottimo sistema per conquistare una posizione di preminenza cittadina con la creazione del comitato per Reggio capoluogo.

Come una ciliegia tira l'altra, così il nome di Gangemi tira il nome del nostro terzo personaggio, Domenico Macrì, presidente democristiano uscente della provincia di Reggio, che del Gangemi si serve come del suo braccio destro, e la cui appena decaduta amministrazione provinciale è generalmente considerata come il momento più basso e squalificante toccato dalla classe dirigente reggina. Macrì divenne ufficiale sanitario di Taurianova grazie a un documento che falsificava la sua data di nascita per rientrare nei limiti di età previsti dal concorso. Il falso venne confermato dal ministro della Sanità dell'epoca, in risposta ad alcune interrogazioni parlamentari, ma si disse anche — e non ne dubitiamo conoscendo certe «amicizie» del Macrì — che nessuno aveva osato contestare lo esito del concorso per cui lo incarico non gli venne tolto.

Incoraggiato da tanta comprensione l'uomo diede la scalata a più ambiziosi traguardi, fino a diventare presidente del Consiglio provinciale. Qualche favore probabilmente doveva essere restituito, per cui sotto la sua gestione licenze edilizie ed appalti sono stati concessi a imprese senza alcuna tradizione professionale e di dubbia capacità. Tra l'altro il Macrì promosse la sopraelevazione del palazzo della provincia, in deroga al regolamento edilizio e alla legge antisismica, e il Genio civile è dovuto intervenire per ottenerne la demolizione: qualche milione buttato al vento, ma che importa? Il Macrì non ci ha rimesso niente e ha ripetuto il giochetto della sopraelevazione sulla sua casa di Taurianova: condannato anche stavolta dal tribunale di Palmi alla demolizione, non se n'è dato per inteso, la sopraelevazione è rimasta al suo posto. Chi toccherà un notabile della DC? Ma soprattutto chi oserà commettere uno scarbo al padrone di Taurianova, uno dei più grossi comuni nel cuore della Piana di Gioia Tauro, zona tra le più mafiose della provincia? I «cani elettori» potrebbero risentirsene.

Cambiamo adesso alloggio. Insediamoci in casa del PSU, lo esponente più tipico della socialdemocrazia reggina, quello che fa il bello e il cattivo tempo, tanto da esser riuscito a far eleggere deputato il proprio genero Ugo Nanoli, è Antonino Pizzi, ex squadrista fascista e marcia su Roma. Il Pizzi ha dominato la vita amministrativa di Reggio dal suo posto di direttore dell'ufficio ragioneria e tributi del Comune. Collocato in pensione sei mesi fa, non emise un lamento: a sostituirlo era pronto Rocco Asciutto suo devoto, segretario della sezione cittadina del PSU, l'uomo che si è rifiutato di condannare i teppisti fascisti che assaltarono nei giorni scorsi le sedi del PSI, del PCI e della Camera del lavoro.

Come ieri Pizzi, oggi Asciutto ha in mano quel settore delicatissimo di un'amministrazione incaricato dell'applicazione delle tasse e imposte comunali. Molti grossi e medi commercianti e professionisti si sono iscritti al PSU. Tra uomini dagli stessi ideali ci si intende meglio. E che importa se i disoccupati e i lavoratori di Reggio soffrono anche per lo scarso gettito che entra nelle casse del comune? Non sono tutti legati, ricchi e poveri, dalla fratellanza reggina? Non sono i Battaglia e i Porcino (assessore dc alle finanze, cui spetta la responsabilità del controllo dell'opera della ragioneria) i Pizzi e gli Asciutto tra i primi difensori di Reggio? Perché dovrebbero lamentarsi i lavoratori e i poveri?

Ma non solo gli esponenti politici, anche i maggiorenti della città nei settori economici hanno dimostrato nelle recenti giornate d'aver gonfio il petto del nobile sentimento civico. I grossi costruttori edili Zaffino, Giunta, Rullo e soci, ad esempio, che sono i principali beneficiari dell'enorme accumulo di ricchezza consentito dal disfrenamento di una speculazione edilizia che non ha trovato a Reggio argini di sorta, forse anche perchè lo assessore comunale ai lavori pubblici è presidente della locale associazione industriale, dominata dai costruttori stessi. Dovette intervenire nel 1967 l'allora ministro Mancini per richiamare l'attenzione delle pubbliche autorità di Reggio sul dilagare degli scandali edilizi, dell'irregolarità delle costruzioni, dello scempio del tessuto urbanistico della città, in violazione del piano regolatore e relativo regolamento edilizio vigenti.

Si calcola che negli ultimi dieci anni speculatori sulle aree e costruttori — spesso identificabili in una sola persona — abbiano incamerato circa 100 miliardi di utili, che rappresentano una cifra enorme per una città relativamente piccola e povera come Reggio. E il liceo scientifico «Leonardo da Vinci», costruito qualche anno fa, non è agibile che in minima parte, poichè minaccia di crollare: ne aveva ottenuto l'appalto il costruttore Granillo fratello di un ex consigliere comunale democristiano, candidato trombato alla Regione ed attualmente commissario della squadra di calcio «Reggina».

Il caro-alloggio e il caro-affitto gravano pesantemente sui bilanci delle famiglie, ma che importa se chi si impinga è un «fratello reggino», unito nella medesima causa? Anzi, da Reggio capoluogo costruttori e proprietari di case potrebbero attendersi grandissimi benefici: un'occasione magnifica per proseguire nello scempio della città e magari per un aumento generale degli affitti.

Non siamo che alla metà del nostro «ritratto», ma è già sufficiente al fare a delineare le caratteristiche dei personaggi che sono stati alla testa del movimento, cui tanti cittadini e specialmente i giovani, stretti da una condizione insopportabile, hanno dato la loro adesione non comprendendo i sordidi motivi che avevano spinto i promotori. Il seguito ad un prossimo articolo.

Andrea Pirandello

OPINIONI

Problemi della giustizia

Il magistrato incriminato

Che cosa rivela il procedimento contro il giudice Franco Marrone

Il dr. Francesco Misiani, magistrato del Tribunale di Roma, ci ha inviato il seguente articolo che pubblichiamo come contributo alla conoscenza dei termini del « caso Marrone », il magistrato incriminato per un discorso tenuto a Sarzana.

Se è vero, secondo l'analisi marxista, che il diritto è per sua natura funzionale ai rapporti socio-economici storicamente esistenti, e quindi, nella società capitalistica, necessariamente ingiusto perchè tutela la sola classe dominante in danno delle classi soggette, è evidente che la funzione del magistrato non può non essere essa stessa parziale perchè diretta all'attuazione di norme che tutelano gli interessi della classe che detiene il potere I magistrati dunque sono obiettivamente « servi dei padroni » Questo è in sintesi l'intervento di Franco Marrone a Sarzana. In questi termini il discorso appare astratto e vale quanto quello di coloro — insigni operatori del diritto o esperti della dottrina, come si usa dire — che ripetono continuamente nelle sedi « adeguate » che la legge è imparziale e « uguale per tutti », e che il giudice è *neutrale*. Ma Marrone non si è limitato ad affermare un principio: ha dimostrato la tesi attraverso l'esame di casi significativi e politicamente scottanti (da una parte, la repressione nel corso dell'autunno caldo e il caso Valpreda; dall'altra, le fughe di capitali rimaste impunite) Egli, in sostanza, ha criticato, esprimendosi in termini accessibili anche ai « non addetti ai lavori », la apparente neutralità della legge e del diritto. E' questa una convinzione profondamente radicata presso la opinione pubblica e documentata ampiamente dagli studiosi. Una rassegna completa su tale argomento si trova nel recente libro di Neppi Modona: « *Sciopero, potere politico e Magistratura* », a commento del quale nell'ultimo numero di « *Quaderni piacentini* » è stato scritto: « L'A. è mosso da un intento sostanzialmente demistificatore che gli consente di rintracciare, attraverso un esame delle sentenze e dalla pubblicistica giurisprudenziale, le connotazioni classiste dell'operato della magistratura, il suo stretto rapporto con le istanze dell'esecutivo e, più in generale, con le esigenze della classe dominante e dell'ordine costituito, nelle fasi alterne della lotta di classe in Italia... Quest'atteggiamento della magistratura che, oltre a rimanere costante in tutto l'arco di tempo preso in esame, tende vieppiù ad accentuarsi, viene assunto a sintomo della sua vocazione autoritaria e repressiva... ».

La differenza fra questa critica e quella di Marrone, sta nel « deplorevole linguaggio e vivacità di espressioni » usati dal secondo. Ma può ciò giustificare l'incriminazione per vilipendio all'ordine giudiziario? Non si vuol fare il discorso costituzionale sulla libertà di espressione del pensiero, giacchè, come è noto, tale « libertà » è stata vanificata dai limiti imposti dalla giurisprudenza, indirettamente convalidati dalla Corte Costituzionale, secondo cui, in pratica, può essere espresso soltanto il pensiero della classe dominante. Quello che qui interessa è la giurisprudenza della Cassazione, la quale ha avuto più volte occasione di affermare « che il reato (vilipendio) è escluso se non si sono oltrepassati i limiti di una critica, ancorchè si siano adoperati un deplorevole linguaggio e vivacità di espressioni »; ed ancora: « il biasimo dell'operato del governo o delle forze armate o di altra istituzione costituzionale, anche se espresso in termini accesi, non è sufficiente ad integrare gli estremi del delitto (vilipendio) se la critica non assume il carattere della derisione, del disprezzo, del dileggio sì che l'agente dimostri di tenere a vile l'istituzione tutelata dalla legge » Su questa base della giurisprudenza della Cassazione, come si giustifica dunque l'incriminazione di Marrone e la relativa autorizzazione a procedere concessa dal ministro?

Due circostanze, che benevolmente possono essere definite « strane », possono *contribuire a chiarire il mistero*: la polizia ha registrato l'intero intervento di Marrone, compilando subito dopo un regolare rapporto trasmesso al pubblico ministero di La Spezia; il ministro Reale, esponente del PRI (partito questo che ha presentato alla Camera un disegno di legge per la abrogazione del vilipendio) ha concesso sollecitamente — considerato che presso il suo ufficio giacciono da lunghissimo tempo numerose pratiche inevase per la concessione dell'autorizzazione a procedere contro cittadini « non qualificati » — il richiesto provvedimento, nonostante fosse già dimissionario stante la crisi del governo Rumor. Questi due episodi non possono non avere una precisa significazione: la preordinazione di un disegno politico diretto a colpire il magistrato Marrone. Solo così può spiegarsi la presenza della polizia munita di registratore, evidentemente per precostituire la prova, nel teatro di Sarzana e la sollecitudine con cui il ministro Reale ha concesso, nelle condizioni specificate, l'autorizzazione a procedere, *malgrado* la tradizione liberale del suo partito sempre favorevole alla abrogazione delle norme più bestiali del codice fascista.

D'altra parte è ingenuo ritenere che si è agito nei confronti di Marrone per motivi di rappresaglia personale, e cioè per aver egli osato criticare la ideologia dell'apparenza borghese. Da anni magistrati, avvocati, professori universitari si riuniscono attorno ai tavoli dei settimanali e dei quotidiani per discutere gli stessi problemi trattati da Marrone. Non risulta che alcuno di essi sia stato mai incriminato In verità ciò che ha fatto scattare la reazione del sistema è il tentativo di *riqualificare la propria funzione* che un gruppo di magistrati, fra cui Marrone, sta faticosamente portando avanti da qualche tempo. La manifestazione di Sarzana si inserisce in questo quadro, che comporta una saldatura diretta e non episodica con le masse soggette, per la creazione o la ristrutturazione di organismi di base capaci di incidere positivamente in quei meccanismi giudiziari e polizieschi tradizionalmente impermeabili ad ogni influenza diretta della sovranità popolare. L'incriminazione di Marrone e gli altri episodi di repressione ricordati recentemente sull'*Unità* da Fausto Tarsitano, hanno dunque il preciso scopo *di stroncare sul nascere* — facendo leva sul comprensibile scoraggiamento anche di quei colleghi disponibili per una lotta democratica — questa indicazione di modi nuovi di lotta e di possibili soluzioni Si tratta di una lotta difficile che riguarda non solo la magistratura, ma tutto il mondo delle professioni e che per ora sembra limitata, quantomeno nelle manifestazioni più consapevoli, a ristretti strati studenteschi e tecnici; è certo tuttavia che essa è aperta e destinata ad estendersi nel futuro In questa prospettiva il caso Marrone, come già fu il caso Gianlombardo Tavolaro, potrà avere degli effetti positivi se si sapra da esso *trarre* alimento e sostegno per una lotta più avanzata nella magistratura, nell'interesse delle classi popolari.

Francesco Misiani

Anche in clinica i seminfermi di mente

Una interessante, e per alcuni versi rivoluzionaria sentenza, unica per ora in Italia emessa dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna, apre nuove speranze ai giovani seminfermi di mente che, *esplata la condanna debbono* trascorrere un certo periodo in « casa di cura e custodia » Ne esiste una sola in tutto il paese, quella di Aversa

La Corte d'Appello bolognese ha stabilito che a certe condizioni, questo periodo di cura l'imputato ammalato lo possa trascorrere in clinica

Ieri mattina, accogliendo la richiesta dell'avv Vecchi di Bologna la corte ha infatti deciso che un giovane di 25 anni che ha già scontato tre anni di carcere per tentato omicidio e che ne dovrebbe passare due ad Aversa sia ricoverato per lo stesso periodo all'istituto psichiatrico « Pini » di Milano.

Momenti, aspetti e problemi del soggiorno di Lenin in Svizzera

Quel treno per Mosca

A colloquio con Samuel Schmotkin: ha 87 anni, ed è uno dei pochi russi ancora viventi che sia fuggito dall'impero zarista negli anni delle persecuzioni antiebraiche dell'inizio del secolo - Una casa che il Consiglio comunale di Zurigo vuol lasciare abbattere - Attorno ad un fornello a gas tutta l'« Internazionale » femminile - Le vacanze in montagna nell'estate del 1916 - L'annuncio che la rivoluzione è scoppiata in Russia

Dal nostro inviato

ZURIGO, *luglio*.

Samuel Schmotkin ha 87 anni E' uno dei pochi russi ancora viventi che sia fuggito dall'impero zarista negli anni delle persecuzioni antiebraiche dell'inizio del secolo Nel 1904 arrivò a Berna dopo aver viaggiato per giorni e giorni negli sporchi vagoni di quarta classe

Era il 10 settembre 1904 quando con un pacco, piuttosto *piccolo, di indumenti* si presentò a uno scrittore russo per il quale aveva una lettera. Lo scrittore lo aiutò e lo fece entrare a lavorare in una fabbrica di cioccolata. La « colonia » dei rifugiati russi di Berna era attiva, in quegli anni, come quella di Ginevra o di Zurigo o di Parigi Samuel Schmotkin che dalla Russia era fuggito per le persecuzioni razziali non conobbe Lenin in quegli anni, ma ricorda di avere visto, al caffè Eiger, Axelrod, Martov e Trotskj Ricorda Trotskj, una sera, presentare « Zio Vanja » di Cechov messo in scena dai rifugiati russi.

I gruppi dei rifugiati avevano una loro vita politica e culturale intensa, come proprio questo episodio dimostra, e fino a qualche anno fa a Zurigo era possibile ancora parlare con alcuni testimoni che ricordavano i giorni di Lenin.

Sulla casa di Spiegelgasse c'è una lapide scritta in tedesco che ricorda il soggiorno di Lenin, *la incise un operaio* italiano Giuseppe Buzzi, che conobbe Lenin, morto tempo fa a 80 anni. Il Consiglio comunale di Zurigo ha tuttavia deciso di lasciare abbattere la casa, un edificio tipico della città vecchia di Zurigo, a due passi dalla Biblioteca centrale e dalla grande cattedrale con le due torri aguzze. Bisognerà salvarla, invece questa casa da cui Lenin partì per tornare in Russia nel 1917, dopo un esilio di altri dieci anni.

Il ritorno di Lenin a Ginevra la sera del 7 gennaio 1908 fu triste e non allietato nemmeno dal tempo. « Ginevra aveva un aspetto spiacevole. Non vi era traccia di neve, ma un vento freddissimo soffiava... La città pareva deserta, morta », ha scritto la Krupskaja Lenin non era di animo più sereno. Essi trovarono una camera ammobiliata e vi si adattarono, superando con lo studio e il lavoro la tristezza di un nuovo inizio di esilio dopo il fallimento della rivoluzione del 1905 I problemi da affrontare erano immensi Eccone uno tra i tanti: come mandare in Russia la stampa clandestina? Lenin ne scrive a Gorki che in quel momento è a Capri e lo invita a trovare la strada attraverso le navi italiane che fanno scalo a Odessa. Gorki troverà quella strada e i giornali giungeranno in Russia.

Ma Lenin alla fine dell'anno lascia Ginevra per Parigi, e in Svizzera tornerà di quando in quando per tenere *conferenze e ravvivare* i legami con i fuorusciti Fra il soggiorno di Parigi, che non ama molto, e il rientro in Svizzera a Berna, c'è la conferenza di Praga con l'espulsione dei menscevichi e la conseguente possibilità di costruire un partito comunista.

La riunione nei boschi

Ma c'è anche un soggiorno di due anni in Polonia e il suo arresto dopo lo scoppio della guerra nell'agosto 1914. Questo lo costringe a scegliere la Svizzera di nuovo come sua base operativa, ma anche qui incontrò grosse difficoltà e solo l'intervento del Partito socialista gli ottenne un visto. Senza dar tregua, appena sceso dal treno Lenin chiede che si convochi subito nei boschi intorno a Berna una conferenza dei bolscevichi.

E' il suo stile di lavoro, è la sua forza. In quei due giorni di conferenze — il secondo e il terzo del suo arrivo nella capitale svizzera — legge ai suoi compagni le « Tesi sulla guerra ».

Nella Svizzera tranquilla, il *ciclone che passa sull'Europa* sembra ovattarsi, ma Lenin lavora sempre e scrive, prepara le sue opere anche nell'estate del 1915, in una località di montagna dove ha dovuto portare Nadja per una ricaduta del morbo di Basedow. *Lassù lo raggiunge* anche Inessa Armand, una convinta seguace del capo russo e per la quale, dicono alcuni biografi, egli ebbe un grande amore.

A settembre delegazioni dei partiti socialisti europei si incontrano a Zimmerwald. I delegati alla conferenza giungono in questo villaggio a bordo di quattro vetture. Trotskj, arguto, dice una battuta, un po' amara: « Un mezzo secolo dopo la fondazione della I Internazionale, si possono alloggiare tutti gli internazionalisti in quattro vetture! ».

Lenin viveva in una camera in uno dei primi edifici all'entrata del paese. La conferenza non mutò il corso delle cose e Lenin tornò a Soerenberg da Nadja e agli inizi di ottobre è di nuovo a Berna. Nonostante il fallimento di Zimmerwald, la Svizzera resta il punto d'incontro dei movimenti operai nazionali e lì si incontrano gli uomini che sono, più o meno, espressione *di quei movimenti*. Così a Berna la sera dell'8 febbraio 1916, nella Casa del popolo gremita come per le grandi occasioni, parlano lo svizzero Grimm, l'italiano Modigliani e Lenin. Grimm si limita a fare il moderatore, Modigliani si mantiene sulle generali e in maniera grottesca mette l'accento sulla lotta contro lo sciovinismo e Lenin spara una parola dopo l'altra contro la guerra imperialista e di rapina.

A metà febbraio Lenin abbandona Berna per Zurigo. Egli e la Krupskaja alloggiano quasi subito in un camera di Spiegelgasse n. 14, nella casa del calzolaio Kammerer. Scomoda e vecchia, ancora oggi al piano terra sopra un arco è incisa una data del XVI secolo. Lenin non abbandonerà quella casa mai, per ragioni politiche e di simpatia umana verso il padrone dell'appartamento « L'appartamento era "internazionale" — ha scritto la moglie di Lenin — *nel senso stretto della* parola: i padroni di casa occupavano due camere; le altre erano ripartite nel seguente modo: una era abitata dalla moglie e i figli di un panettiere tedesco mobilitato; l'altra da un italiano; la terza da artisti austriaci possessori di una prodigiosa gatta rossa; la quarta per noi, russi». «...Un giorno — scrive ancora Nadja — che attorno al fornello a gas era riunita tutta l'« Internazionale » femminile, la signora Kammerer esclamò con indignazione "I soldati dovrebbero girare i loro fucili contro i loro governi!" Dopo questa dichiarazione Ilic non volle più sentir parlare di cambiare alloggio ».

Lenin in quella casa lavorava molto Il calzolaio-padrone disse che la tavola era sempre coperta di giornali e libri e che « Herr Ulianov » scriveva fino a tarda notte Quattro ore al giorno, almeno, tuttavia, le passava alla Biblioteca centrale di Zurigo nella modesta sala di lettura. Il suo obiettivo politico, la sua ricerca sociale, erano sempre alla base di tutta la sua ricerca. Per questo si prepara per la seconda conferenza di Zimmerwald che si terrà all'hotel Baeren di Kienthal. Lenin Zinoviev e Inessa Armand rappresentano i bolscevichi Ci sono 44 partecipanti, ma le tesi di Lenin, in quel mare di confuso revisionismo, non fanno breccia

In quel periodo egli dedica molte ore allo studio dell'imperialismo, alle sue caratteristiche nuove che sono esposte in una conferenza. Raccolto in volume diviene quel testo fondamentale che ha per titolo « L'imperialismo fase suprema del capitalismo ». Scrive, parla, riunisce i bolscevichi soltanto in un piccolo ristorante all'angolo della Zwingli-strasse con Kanaren-Gasse.

Forse quella del 1916 è l'ultima estate in cui Lenin e sua moglie possono andare in montagna, nel cantone di San Gallo questa volta, senza essere pressati da scadenze e da impegni sovrumani Quando all'inizio di settembre rientrano a Zurigo, il calzolaio Kammerer li riprende nella sua casa. *Davvero Lenin era affezionato* alla camera di Spiegelgasse 14.

Quello è il tempo in cui forse Lenin frequentò di più la Casa del popolo di Zurigo, rimasta tale anche oggi, con in più davanti, sulla piazza, un gruppo marmoreo, un operaio e la sua famiglia, di gusto forse fabiano, certo lontano da immagini stereotipate o demagogiche di una voga recente.

E si avvicina il grande giorno della rivoluzione russa. Lenin nel primo pomeriggio del 15 marzo 1917 si appresta a uscire di casa. Forse è facile ricostruire i suoi passi tra la casa e la biblioteca. Si scende per Spiegelgasse, si entra nella piccola piazza del Neumarkt dove una fontanella querula, *quasi simile a quella che è* davanti alla casa, disturba il silenzio della piccola piazza.

Si imbocca la Froschaugasse e dopo pochi passi ancora ecco la piazza della biblioteca. Decine, centinaia di volte Lenin ha fatto questo viaggio breve e dolce nei vicoli della città vecchia. Anche quel giorno, sconvolto dalla notizia attesa da anni, doveva ripercorrere quel breve tratto rasente i vecchi negozi.

« La rivoluzione è scoppiata! »

Ma arriva di corsa un polacco, Bronski, e gli grida che *la rivoluzione è scoppiata in* Russia. Da quel momento Lenin è in movimento. Non può andarsene subito da Zurigo, ha ancora impegni di conferenze, di lavori in corso, ma è laggiù naturalmente ch'egli deve essere. Il suo posto è ormai dove gli operai e i soldati si rivoltano

Comincia a scrivere la serie delle « Lettere da lontano », direttive e pensieri per la rivoluzione e intanto si organizza un treno che riporti in Russia gli esuli che vanno a prendere parte a quella rivoluzione.

Il 9 aprile quel viaggio è pronto. Il vagone in cui salgono gli esuli politici russi godrà di extraterritorialità e nessuno potrà salirvi durante il viaggio senza il permesso degli occupanti. Le cooperative di Zurigo forniscono viveri per dieci giorni Il calzolaio Kammerer prima di separarsi gli ha detto: « Spero che in Russia non avrete bisogno di lavorare quanto qui ». Ma Lenin gli risponde che forse sì, dovrà lavorare ancora di più. « Ah, io ho pensato — ha detto Kammerer — voi non potrete mai scrivere più di quanto avete scritto qui ». Poi parlarono della casa. So che in Russia c'è penuria di case, chiese il vecchio ammo calzolaio e Lenin rispose: « Una camera io l'avrò in qualche modo, ma non sarà così tranquilla come presso di voi, signor Kammerer ».

Quest'ultimo mezzogiorno zurighese Lenin e gli altri lo passano al Zaehringer Hof: alle 14,30 vanno verso la stazione, entrano nel vagone e vi trovano un individuo che essi suppongono essere una spia zarista Votata la non ammissione dell'individuo nel gruppo, Lenin semplicemente lo getta per il collo fuori dal vagone.

Alle 15,10 il treno parte da Zurigo La grande rivoluzione chiama Lenin

Adolfo Scalpelli

LA DEA VENERE IN MAXIGONNA

Dopo Omero (« Le avventure di Ulisse ») la nostra Televisione ha deciso di proseguire sulla strada dei classici; così adesso è la volta di Virgilio e dell'Eneide La lavorazione del telefilm, per la regia di Franco Rossi, è già a buon punto. Nella parte di Venere — *dea della bellezza e protettrice di Enea* — l'attrice Marilù Tolo (nella foto). La maxigonna non è dovuta alla recentissima moda: pare che Venere l'utilizzasse spesso.

Una infinita serie di concessioni ha spezzettato le rive in tante piccole e grandi « oasi » private

IN GABBIA ANCHE IL LAGO MAGGIORE

Dal confine svizzero fino a Sesto Calende, sulla sponda lombarda i gitanti trovano a fatica di che bagnarsi i piedi - Calpestati anche i diritti dei pescatori professionisti - La fauna ittica si riduce progressivamente - Gli inquinamenti hanno già gravemente sconvolto l'equilibrio naturale

Dal nostro inviato

ANGERA (Varese), *luglio*.

« Dal confine svizzero a Sesto Calende, lungo l'intera sponda lombarda, il lago Maggiore è stato ormai chiuso in gabbia » così un pescatore di Angera ci riassume una situazione che vede il secondo dei laghi italiani aggredito da una serie infinita di limitazioni che ne hanno spezzettato le rive in una continua successione di grandi e piccole « oasi » private.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti particolarmente dei turisti della domenica che arrivano a migliaia dal Milanese e che, spesso, il lago devono limitarsi a « guardarlo » perchè al « consumo » del loro tempo libero mancano gli elementi primari, il verde e l'acqua a disposizione di ognuno di loro.

Le sponde libere si sono infatti ridotte a pochi fazzoletti sui quali — come ad Angera — si ammassano centinaia di persone in un'illusione di libertà, dopo lunghi e faticosi trasferimenti che dovrebbero ritemprare dalle *costrizioni fisiche e psicologiche* che nelle fabbriche, negli uffici, nei logoranti spostamenti quotidiani

« Da Zenna al Ticino, sul versante orientale le comitive dei gitanti trovano a fatica di che bagnarsi i piedi », ci diceva un altro cittadino di Angera durante l'incontro di un gruppo di pescatori con un deputato comunista di Varese, l'on. Ezio Battistella.

Nel corso di un decennio le concessioni edilizie si sono ovunque infittite, in una massiccia violenza al paesaggio Per fare due esempi soltanto la splendida « punta Fornetto » di Angera è stata rovinata dalla ondata del cemento, e persino il più bel « monumento » naturale di Ranco, un grande sperone roccioso di origine glaciale proteso sul lago, è stato recintato e proibito al pubblico

Le scavatrici hanno mangiato i fondali, i muri di case, ville, clubs e darsene si ergono fin quasi all'acqua e i recinti si estendono ad abbracciare « fette » di lago. E di frequente i cartelli « Proprietà privata » tracciano confini illeciti nelle acque demaniali che dovrebbero essere accessibili a tutti. Ma l'illecito sembra diventare una norma costante davanti all'atteggiamento di chi dovrebbe stroncarlo e che, invece, si comporta per titularsi a una immagine ricorsa sovente alla assemblea dei pescatori — come le tre famose scimmiette occhi orecchie e bocca ermeticamente chiusi

E' un atteggiamento che aiutato dalla carenza delle leggi, si manifesta anche di fronte ad un *pericolo sempre più* insidioso: gli inquinamenti, che hanno già sconvolto l'equilibrio naturale e che stanno diventando un rischio mortale per il lago,

Le maggiori fonti di avvelenamento hanno origini e nomi precisi: sono i fiumi rovinati dalle industrie, che non vengono costrette a restituire pulita l'acqua trasformata in un concentrato di sostanze tossiche Il fiume Bardello scarica le scorie di una cartiera e di una cromatura, il Tresa convoglia al « Maggiore » le acque marce del lago di Lugano, il Toce « vomita » residui della Rhodia e della Montecatini Una fitta rete di centinaia e centinaia di scarichi cloacali pubblici e di scarichi privati, completa il quadro della massiccia aggressione.

Nel lago, a poco a poco, la fauna si riduce. La trota è destinata a scomparire non potendo trovare nei fiumi - fogna l'ambiente adeguato alla riproduzione Il persico e la specie più colpita. Alla carpa e alla tinca vengono a mancare canneti e fondali, distrutti dalle ruspe per la costruzione di darsene private L'anguilla non può arrivare dal Ticino perchè nella costruzione della diga della Vizzola, oggi ENEL, è stata « dimenticata » la rampa di risalita per il pesce. Per cui le migrazioni *avvengono in una unica* direzione: fuori dal lago. E in questa condizione seminare avanotti d'anguilla nel « Maggiore » ha lo stesso risultato di versare acqua in un secchio bucato.

La morìa del pesce assume a volte dimensioni impressionanti *Ai pescatori*, infatti, è capitato anche recentemente di notare enormi quantità di alborelle morte, « fasce » bianche che rigano il lago per chilometri

Non solo vivere di pesca è più difficile perchè la fauna si riduce, ma lo è anche perchè il lago si « chiude » sempre più agli stessi pescatori Anche per essi il diritto di transito sulle rive è limitato dalle recinzioni private dei passaggi pedonali, mentre i punti di approdo diminuiscono. Dove un tempo l'accesso alla barca era facile, ora i fondali abbassati dalle scavatrici lo rendono spesso complicato Vi sono stati casi di pescatori che hanno dovuto difendere duramente l'elementare diritto di accedere alle imbarcazioni, senza dover fare « traversate » con l'acqua fino al collo E può accadere l'assurdo di non poter contare su approdi sicuri e « a tiro », se i maltempo costringe ad improvvisi ritorni

Ma c'è ancora un problema di interesse vitale per questa categoria: libera e il lago *da quella che è stata definita* « la galera dei Borromeo ». Un antichissimo privilegio feudale assegna buona parte del « Maggiore » in concessione esclusiva al principe, discendente dall'antica famiglia del famoso cardinale Alcuni altri ricchi sono concessionari di *immense superfici*, pratica mente quasi tutto quel che resta

Ai pescatori professionisti di Angera è permesso soltanto un tratto presso la sponda comunale la parte centrale e l'alto lago sono loro preclusi Per accedere ad una zona ben delimitata di acque alte, devono pagare l'affitto ad una cooperativa delle isole Borromeo, alla quale il principe ha concesso in esclusiva lo sfruttamento delle risorse ittiche, guadagnandosi un altro titolo, quello di grande benefattore. Sarà.

Intanto, comunque, ha creato privilegi e discriminazioni che rendono faticosa la ricerca di una unità fra tutti i pescatori per battere le forze arrocate in difesa di anacronistici diritti Non si dimentichi - per inciso — che lo stesso Borromeo e il commissario italiano della commissione italo elvetica di cui il nostro Stato si avvale per regolare la pesca sul lago Maggiore.

Sergio Banali

Si estende la lotta contro le provocazioni della FATME

IERI METALMECCANICI FERMI
Revocata la serrata

Clima intimidatorio in alcune fabbriche: alla FIAT di viale Manzoni un dirigente minaccia il picchetto con la pistola — Ferma presa di posizione della segreteria della CGIL e dei tre sindacati di categoria — Mezza giornata di salario in favore dei dipendenti dell'azienda romana — La lotta proseguirà all'interno dello stabilimento sull'Anagnina

La FATME è stata costretta a revocare la serrata. Da lunedì prossimo riaprirà i cancelli e i lavoratori potranno rientrare in azienda dopo 26 giorni di esclusione forzata. Si tratta indubbiamente di un primo successo raggiunto dalla strenua battaglia dei duemila operai. Ora la lotta proseguirà dentro la fabbrica fino al pieno raggiungimento di tutte le rivendicazioni poste dai sindacati.

Ieri la direzione della FATME ha emesso un comunicato ufficiale col quale annuncia in questi termini la decisione di riprendere l'attività dalle ore 0 di lunedì 26 luglio: «La riammissione in servizio del personale avverrà con la gradualità imposta dalle esigenze di verificare la funzionalità degli impianti e di riordinare il ciclo della produzione. La decisione di riprendere l'attività — prosegue il comunicato — è stata adottata dall'azienda subito dopo la adesione data al ministero del Lavoro dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori circa la garanzia di ristabilire la normalità della ripresa con il ripristino dell'ordine e della legalità». Quest'ultima condizione posta dall'azienda è una interpretazione faziosa da parte della direzione tanto più inaccettabile in quanto falsa: infatti i sindacati avevano subordinato il ritorno alla normalità alla vittoriosa chiusura della vertenza.

Il ministro del Lavoro Donat Cattin da parte sua aveva inviato ieri una lettera alla direzione aziendale e per conoscenza alla Confindustria con la quale rivolgeva un formale invito «perché sia ripresa immediatamente l'attività produttiva nello stabilimento. Al riguardo informo che i rappresentanti sindacali responsabili aderiscono all'invito del ministero di ristabilire la normalità nell'impresa col pieno rispetto delle libertà personali sindacali di organizzazione e delle funzioni aziendali». Lo stesso Donat Cattin ha precisato, vista l'interpretazione data dalla FATME, che le sue parole non significano altro che la piena autonomia e libertà di azione del sindacato nel proseguimento della lotta con le forme e nei modi che esso deciderà.

Intanto stamane i lavoratori della FATME si riuniranno in assemblea per esaminare gli sviluppi della situazione mentre si va ancor più estendendo la solidarietà e il concreto appoggio di tutta la categoria dei sindacati e degli altri lavoratori attorno agli operai dell'azienda romana. Ieri lo sciopero indetto unitariamente dai tre sindacati FIOM, FIM e UILM contro il tentativo di attaccare la contrattazione articolata e contro le provocazioni aziendali ha largamente paralizzato le fabbriche metalmeccaniche della città e della provincia.

Nonostante alcuni tentativi di provocazione che stanno a testimoniare del clima di violenza che si vuole creare come quello particolarmente grave inscenato da una squadra di teppisti fascisti davanti alla Autovox subito rintuzzato dal forte e disciplinato picchetto operaio e l'altro alla Fiat di viale Manzoni dove un dirigente ha addirittura minacciato con la pistola il picchetto dei lavoratori, nonostante la difficile situazione politica che vede tutto il movimento operaio fatto segno di una controffensiva padronale e conservatrice, i metalmeccanici romani hanno egualmente risposto all'appello.

Fin dal mattino le aziende sulla Tiburtina, sulla Prenestina, sulla Salaria, persino a Pomezia erano picchettate da folti compatti e responsabili nuclei di operai e sindacalisti. Numerosi anche gli operai di altre categorie che avevano rinunciato alla giornata di lavoro per portare la loro attiva solidarietà. Le percentuali anche se variano da fabbrica a fabbrica sono abbastanza alte.

Le tre segreterie nazionali della FIM-CISL, FIOM-CGIL e UILM-UIL hanno emesso ieri il seguente comunicato col quale hanno deciso di «promuovere una iniziativa di carattere generale in appoggio alle giuste rivendicazioni dei lavoratori della FATME e in risposta all'attacco che viene cinicamente perpetrato dalla direzione di questa azienda nei confronti del diritto allo sciopero delle libertà sindacali e del principio stesso della contrattazione articolata».

Dopo aver riepilogato i punti salienti della dura e lunga vertenza (alla quale la direzione aziendale ha risposto prima con lettere intimidatorie poi con il licenziamento di un operaio in fine con la serrata) le tre segreterie condannano l'atteggiamento assunto dalla controparte padronale nei confronti dell'opera mediatrice del ministero: «E allorquando i sindacati — prosegue il comunicato — dichiararono la loro adesione di massima alla mediazione ministeriale che a tre giorni di distanza dalla sua presentazione la delegazione padronale faceva conoscere la sua posizione negativa riproponendo pregiudiziali inaccettabili sia in ordine al merito della vertenza sia in ordine agli sviluppi futuri della contrattazione aziendale e sottraendosi con una sfida ai pubblici poteri che non ha precedenti ad una ulteriore richiesta di incontro rivolta dal ministro del Lavoro.

Spetterà al ministero tutelare il rispetto che è in ogni caso dovuto ad un organo fondamentale della pubblica amministrazione e a trarre le conseguenze del dispregio manifestato dalla direzione della FATME e da la Confindustria per la sua pur così moderata opera di mediazione. Spetterà al ministero del lavoro pronunciarsi sulla legittimità di una serrata che si profila ormai come un tentativo preordinato di stroncare le libertà sindacali nella più grande fabbrica di Roma mantenendo la chiusura del o stabilimento sino ai primi di settembre, a fine cioè del periodo feriale».

L'attacco — continua il comunicato dei sindacati — che muove dalla capitale nei confronti dei diritti sindacali dei 2.500 lavoratori della Fatme è rivolto a tutti i lavoratori romani e italiani. Cedere di fronte ad atti così illegittimi e tracotanti vorrebbe dire compromettere l'autonomia e il potere del sindacato in tutti i luoghi di lavoro.

Per questi motivi le tre federazioni nazionali dei metalmeccanici ben consce delle difficoltà del momento rivolgono un appello a tutte le organizzazioni provinciali di categoria e a tutti i lavoratori metalmeccanici affinché sostengano con il loro contributo la dura ma necessaria resistenza dei lavoratori della Fatme. Esse chiedono quindi a tutti i lavoratori metalmeccanici il versamento di una somma equivalente a mezza giornata di lavoro per costituire un fondo nazionale di sostegno che finanzi la lotta alla quale sono costretti i lavoratori della Fatme. Analogo appello essi rivolgono a tutte le organizzazioni di lavoratori e a tutte le forze democratiche le quali non possono non ravvedere in questo gravissimo episodio una mina già che investe lo stesso ordinamento democratico del nostro paese».

La segreteria nazionale della CGIL per parte sua ha emesso ieri un comunicato nel quale, dopo aver anch'essa sottolineato la gravità della posizione assunta dalla direzione, rileva inoltre «l'atteggiamento assunto dal ministero del lavoro nel suo ultimo intervento verso l'azienda con il quale non si sostiene nel merito la proposta di mediazione avanzata e invece si propone posizioni obiettivamente a favore dell'intransigenza padronale». La CGIL dopo aver espresso la sua solidarietà con la posizione assunta dalla FIOM, FIM ed UILM «invita tutti i lavoratori e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli ad esprimere concretamente la loro solidarietà con la lotta dei lavoratori della FATME».

Ieri pomeriggio nei locali della FIOM provinciale di Roma si è svolto un incontro tra esponenti politici e parlamentari del PCI, PSIUP, PSI e della DC promosso dai tre sindacati di categoria per valutare il tipo di iniziative da prendere per sostenere la lotta dei lavoratori della FATME.

Unanime è stata la valutazione sull'urgenza di un'iniziativa tendente a sensibilizzare la opinione pubblica e ad operare pressioni su organismi di governo e di potere locale per la rapida soluzione del problema. I partiti hanno inoltre sottolineato la necessità di una più larga mobilitazione di tutte le forze democratiche a sostegno della battaglia dei lavoratori romani contro le politiche perseguite dalla Fatme su mandato e nel quadro di un disegno generale della Confindustria.

La segreteria provinciale della UILM riuntasi ieri immediatamente dopo lo sciopero dei metalmeccanici per esaminare la situazione ha emesso un comunicato nel quale si invita la camera sindacale provinciale della UILM «a prendere contatto con la Camera del lavoro CGIL e con l'Unione provinciale CISL affinché nella prossima settimana tutti i lavoratori del settore industriale siano chiamati ad effettuare una decisa azione di sciopero per respingere la provocazione padronale». La UILM provinciale ha deciso inoltre «di invitare la categoria dei ferrovieri a partecipare nelle forme da essi ritenute opportune alla lotta dei settori industriali per dimostrare la solidarietà concreta della classe lavoratrice».

Intanto già giovedì sera si era avuta un'energica presa di posizione unitaria delle tre organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, CISL e UIL sul significato dei recenti avvenimenti alla FATME. Le tre segreterie si sono impegnate a predisporre al più presto un vasto programma di azioni unitarie.

Ieri sera infine al Consiglio comunale è stata sollevata la questione dell'azienda romana in lotta. Sono intervenuti i compagni Buffa per il PCI e Maffioletti per il PSIUP.

Altre cariche esplosive seminate sulla strada ferrata nei pressi di Reggio Calabria

Ancora tritolo sui binari

E' stato trovato in diversi punti tra Villa San Giovanni e Cannitello - Per la sciagura di Gioia Tauro il capo compartimento delle FS afferma che ci sono « 23 ipotesi dalle più banali alle più inquietanti» - Il carrello della 6ª vettura - Per la polizia il deragliamento « non c'entra con i fatti di Reggio »

I «CARTAGINESI» DEL DOTTOR DIANA

Un mese fa, sulle colonne del settimanale della Confagricoltura «Mondo Agricolo» si poteva leggere che in Sicilia era iniziata dopo oltre 2000 anni una nuova invasione di cartaginesi: avrebbero costoro, lavoratori tunisini o algerini, che data la mancanza di manodopera agricola in Sicilia e considerati anche gli alti salari esistenti nell'isola, avrebbero scoperto finalmente una terra in cui trovare un lavoro sicuro e una paga civile.

Ora si legge sul «Popolo» che il dott. Diana, presidente della Confagricoltura, ha chiesto al ministro Donat Cattin di violare la legge sul collocamento concedendo agli agricoltori il diritto di assumere studenti per la raccolta della frutta anche qui per una asserita mancanza di manodopera.

Il ministro del Lavoro non ignora certo che in Sicilia ci sono migliaia di braccianti che trovano una occupazione per meno di 100 giornate l'anno, né ignora che l'occupazione media di un bracciante è in Italia di 105-110 giornate annue. I braccianti poi, come tutti sanno, hanno i salari più bassi tra tutti i lavoratori italiani.

La verità è che il dott. Diana e la Confagricoltura si trovano oggi di fronte a dei braccianti che vogliono lottare per modificare la loro intollerabile situazione e per ottenere contratti civili. E poiché la lotta per i contratti non si fa durante i periodi di disoccupazione ma soprattutto nei periodi di occupazione e di raccolto, il dott. Diana chiede che il crumiraggio venga autorizzato e anzi incoraggiato dallo Stato.

Alcuni tentativi in tal senso si sono visti in queste settimane durante la lotta per i rinnovi dei contratti provinciali a Ravenna, a Cremona e a Rovigo dove sono state ingaggiate squadre fasciste per tentare di spezzare gli scioperi. Questi tentativi in verità non hanno finora avuto molto successo essendo stati rintuzzati con la necessaria energia dai lavoratori, ma la strada che vogliono imboccare gli agrari merita più attente riflessioni e adeguate risposte.

Gli agrari vogliono i soldi dello Stato e della CEE, vogliono cacciare dalle campagne braccianti e contadini per una agricoltura basata su bassi salari e disoccupazione durante tutto l'anno. Per i raccolti poi si potranno arruolare «studenti che hanno bisogno di quell'aria e di quel sole che non ci sono a scuola» o in mancanza le squadracce di Piazza S. Babila.

Vogliono tutto: soldi e potere e meno democrazia. E dire che il dott. Diana appare in TV così pulitino e lezioso.

f. r.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24

I più pesanti sospetti gravano sulle cause del disastro ferroviario di Gioia Tauro mentre si lavora sotto un caldo spietato per liberare i binari dal groviglio di lamiere contorte per recuperare, se possibile, il sollevamento delle vetture e della morte per essere certi che altri cadaveri non siano ancora sotto i rottami e morsa di acciaio.

Il vice direttore delle Ferrovie, ingegner Filippo Bordoni, dirige personalmente l'inchiesta tecnica che si profila abbastanza lunga e complessa. Quella giudiziaria è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi dr. Paolo Scopelliti.

Ieri sera a Gioia Tauro dove è stato proclamato il lutto cittadino si sono svolti i funerali delle sei vittime portate a spalla dai cittadini di Gioia Tauro da una saletta della stazione ferroviaria fino al Duomo. Poi tra le lacrime e urla strazianti dei congiunti le sei bare sono state sui furgoni avviate ai paesi di origine.

Negli ospedali di Taurianova, Palmi e Reggio Calabria — dove nei casi più gravi sono stati operati interventi chirurgici per l'amputazione di arti maciullati — migliorano le condizioni dei feriti. Vincenzo Caccamo Guccione di 50 anni da Messina ha avuto amputato l'avambraccio destro. Pia Volla di 35 anni da Palermo ha subito una operazione all'avambraccio destro. In netto miglioramento le condizioni della 12enne Valeria Fiammata di Messina che oltre ad aver riportato la frattura del femore e contusioni varie era rimasta per molte ore in preda a choc traumatico.

Secondo il capo del compartimento ferroviario di Reggio Calabria ingegner Astrologo le cause del disastro possono essere ricercate in ben «23 ipotesi dalle più banali alle più inquietanti». Anche stamane parlando con i giornalisti l'ingegner Astrologo ha ribadito di non poter escludere alcuna ipotesi. Cautela e prudenza caratterizzano le dichiarazioni dei tecnici. L'ing. Valenti, capo della divisione compartimentale del «movimento», assicura «che il materiale rotabile del convoglio era modernissimo: tutte carrozze nuove». Altri confermano che alla fine di giugno l'intero tratto ferroviario da Gioia Tauro a Villa San Giovanni era stato sottoposto ad un accurato esame da uno speciale convoglio con carrozza oscillografica.

E' inoltre da rilevare che lo armamento ferroviario da Villa San Giovanni a Gioia Tauro è in conseguenza del raddoppio del binario abbastanza efficiente e moderno. Le rotaie sono da 60 chilogrammi al metro lineare. Ciò escluderebbe ogni possibilità di dilatazione dei binari per eccessivo calore. Il capotreno Francesco Mazza lo esclude nettamente: «Sono cose che accadevano tanti anni addietro».

Il «treno del Sole» proveniente da Catania era rimasto fermo a Villa San Giovanni per 40 minuti. Normalmente trasportava 1.200 persone. Quel giorno in relazione ai disordini di Reggio Calabria i passeggeri non superavano i 600. Era partito assai lentamente: nei giorni precedenti sotto un ponticello a Cannitello era esploso un ordigno.

Da allora ogni trecento metri agenti in servizio perlustrano la linea ferroviaria.

Tra le «23 ipotesi» dell'ingegnere Astrologo non si escludono dunque le «più inquietanti».

Solo il questore Santillo ed il generale dei carabinieri Sottiletti escludono categoricamente il dolo. Per il questore Santillo il deragliamento «non c'entra con i fatti di Reggio» ed «è dovuto ad altre cause probabilmente di natura tecnica».

Lo hanno fatto con troppa sicurezza, appena un'ora dopo lo spaventoso disastro. E proprio tale fretta invece ad alimentare i dubbi che i tecnici d'altra parte con le loro dichiarazioni mantengono vivi.

C'è inoltre l'altra considerazione che non può escludere il dolo: i ritrovamenti di numerose cariche di tritolo da Villa San Giovanni a Cannitello per un tratto di 2-3 chilometri sono avvenuti dopo il passaggio del «treno del Sole».

Neppure la notizia della grave sciagura ferroviaria ha fatto desistere i criminali attentatori dal collocare ordigni esplosivi che avrebbero potuto provocare nuovi disastrosi incidenti.

Alla conferenza stampa dello ing. Astrologo non è stata del tutto smentita la notizia, per altro pubblicata da qualche giornale, secondo cui il ponticello di ferro all'imbocco della [illegible] serie di scambi prima dell'ingresso alla stazione di Gioia Tauro sarebbe stato manomesso con lo svitamento di alcuni bulloni. La risposta è stata: non conoscevamo l'episodio, indagheremo. Un fatto è certo: sino al 14 luglio — giornata di inizio dei «moti» di Reggio Calabria — i convogli ferroviari avevano l'obbligo di ridurre la velocità nell'attraversamento del ponticello. Poi sono stati tolti evidentemente per il completamento dei lavori [illegible].

I [illegible] del carrello [illegible] che qualcosa [illegible] nel carrello della sesta vettura [illegible] avrebbe [illegible] per un centinaio di metri [illegible] i binari e provocando il disastro.

Questa tesi non esclude del tutto la possibilità di una manomissione del carrello o durante il traghettamento da Messina a Villa San Giovanni o nel periodo della sosta nella stazione di Villa San Giovanni.

e. l.

Il compagno Scotti compie oggi 60 anni

Un messaggio del compagno Luigi Longo

Il compagno Francesco Scotti compie oggi sessanta anni.

Giovanissimo, ancora studente ginnasiale iniziò l'attività [illegible] nella sua cittadina natale Casalpusterlengo (Milano) attratto all'idea socialista. Nel 1929 diventò comunista e si dedicò alla ricostruzione del Partito svolgendo opera di propaganda tra gli operai, i braccianti e gli studenti del Casalese, del Lodigiano e del Milanese. Nel 1931 venne arrestato e condannato a 7 anni dal tribunale speciale. Uscito [illegible] nel 1934 per amnistia, riprese la attività clandestina.

[illegible] condo arresto emigrò clandestinamente in Francia da dove accorse fra i primi in Spagna a combattere [illegible] Repubblica ricoprendo tra l'altro il grado di commissario politico di divisione. Dal 1939 al 1943 è fra i dirigenti dell'emigrazione politica italiana e della Resistenza in Francia. Ai primi del settembre del '43 ritorna clandestinamente in Italia per organizzare e dirigere la lotta di Liberazione, è al comando generale e, poi, comandante regionale piemontese delle brigate «Garibaldi».

Dopo la Liberazione è stato segretario della Federazione milanese del PCI dal '45 al '46, deputato e senatore in più legislature, esponente del «Movimento mondiale dei partigiani della pace», membro del CC e della CCC del Partito dal V al X Congresso. Attualmente è vicepresidente nazionale dell'ANPI e membro del comitato direttivo della Federazione milanese del Partito. E' stato decorato di due medaglie d'argento al valor militare.

Al compagno Francesco Scotti il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha inviato il seguente telegramma: «Con le felicitazioni e le espressioni di gratitudine di tutto il Partito ti giunga, caro Scotti, il mio personale affettuoso augurio per il tuo sessantesimo compleanno. La tua azione di militante antifascista, di valoroso combattente per la libertà in terra di Spagna, di dirigente nella guerra di Liberazione nazionale, il tuo impegno alla testa del movimento in difesa della pace e nelle lotte per la democrazia e il socialismo, la opera tua in Parlamento e al servizio del movimento operaio milanese costituiscono un prezioso contributo alla causa del progresso del nostro popolo e un esemplare patrimonio di esperienze che ti onorano come comunista e come patriota».

Al compagno Scotti le fraterne congratulazioni dell'Unità.

Sciopero di 24 ore dei piloti dell'Alitalia

E' in corso dalle 22 di ieri sera uno sciopero di 24 ore dei piloti dell'Alitalia indetto dalla Associazione dei piloti dell'aviazione commerciale.

Le manifestazioni del Partito

OGGI: Arezzo, Bufalini; Salerno, Alinovi; Latina, Fibbi; Lastra a Signa (Festa dell'Unità), Scanoone.

DOMANI: Arezzo (festa Unità), Bufalini; Spoleto (festa Unità), Chiaromonte; Fermo (festa Unità), Petruccioli; Biella (festa Unità), Borghin; Vignola (festa Unità), Boldrini; Castelfiorentino (festa Unità), Scanlone; Empoli (festa Unità), Ledda; Collegno (Torino) (festa Unità), Santorenzo.

LUNEDI': Verona, G. Pajetta.

MARTEDI': Battaglia Terme (Padova) (festa Unità), G. Pajetta.

Tutto a Torino è del monopolio

Anche lo spazzolino è FIAT

Come si è sviluppata la conquista della città - Perchè « La Stampa » è il più provinciale dei grandi quotidiani italiani - Una politica di violenza brutale e sottile perché il feudo rimanesse saldamente nelle mani del « signore » - L'assunzione delle donne nei reparti a fianco dei mariti: non un atto da benefattori ma una precisa scelta per tentare di condizionare le une e gli altri

Dal nostro inviato

TORINO, luglio

Prendiamo un signore qualsiasi che va a Torino e pediniamolo. Percorre l'autostrada, al casello paga, entra in città, si ferma da un elettrauto perchè un lampeggiatore non funziona, va in albergo, sistema la roba che ha nella valigia e si accorge di aver dimenticato a casa lo spazzolino da denti e i calzini, allora scende e va al supermercato a comprarli. Non ha niente da fare, dopo cena, e quindi compra il giornale del pomeriggio per scegliersi un cinema. Va al cinema, torna in albergo a dormire, l'indomani compra il giornale del mattino e magari — se è domenica — se ne va a vedersi la Juventus allo stadio. Il lunedì poi tratta i suoi affari: abbigliamento, assicurazioni, costruzioni edilizie, non — comunque — automobili.

Un viaggio assolutamente normale con episodi assolutamente normali come può essere capitato o può capitare a chiunque con varianti minime. L'ipotetico viaggiatore non lo sa — anzi avendo escluso dai suoi affari la voce «automobile» è portato a negarlo con forza — ma ognuna delle cose che ha fatto a partire dal momento in cui ha imboccato l'autostrada, è stato un mattone recato all'ampliamento dell'edificio di Agnelli.

Una parte dei soldi pagati al casello finiscono ad Agnelli che ha partecipazioni nella rete autostradale; quasi tutta l'attività meccanica elettromeccanica di Torino è — direttamente o indirettamente — legata alla FIAT a partire dal livello artigianale fino alle piccole e medie industrie; alla FIAT appartengono i maggiori alberghi di Torino (e primo fra tutti il maggiore di tutti il Principe di Piemonte); c'è la FIAT nei supermercati; è della FIAT il giornale della sera; è della FIAT la catena che comprende tra gli altri sette cinema di prima visione; è della FIAT il giornale del mattino, la squadra di calcio, assicurazioni, immobiliari, costruzioni, abbigliamento. Al nostro ipotetico viaggiatore magari non interessano Torino Esposizioni o la Fondazione Agnelli, se gli interessassero potremmo comunicargli che anche queste si identificano con la FIAT e che particolari rapporti esistono, in [illegible] ad esempio — tra la FIAT ed il Politecnico.

Insomma la FIAT è assai più che la fabbrica di automobili: la FIAT è Torino, sicché Agnelli non è solo chi decide *quanti abitanti debba avere la città* e quindi come vivranno quelli che ci sono e quelli che ci saranno, ma è anche quello che decide — per fare un esempio — che il film «Omicron» di Gregoretti è inopportuno e quindi lo esclude dai cinema di prima visione. Non Agnelli in persona forse — che il dottore ha cose a livello assai più alto cui pensare — ma quella specie di idra che è impersonalmente il mondo FIAT.

Il caso di «Omicron» è un caso del tutto marginale naturalmente, ma serve ad introdurre un altro discorso: che la FIAT — il cardine del capitalismo illuminato — quello che non solo doveva instaurare un nuovo tipo di rapporto di lavoro ma anche dare il via ad una nuova cultura — ha cominciato proprio col tornare ai bei vecchi tempi dei cannoni del generale Bava Beccaris per quanto riguarda i rapporti di lavoro e di creare a Torino il deserto per quanto riguarda la cultura. Le cannonate — senza pezzi da 75 e senza proiettili, d'accordo, ma il discorso *non cambia* — *le cannonate* che Valletta ha tirato sugli operai hanno spazzato via anche la cultura torinese, dimostrando proprio quello che la FIAT non voleva: i legami tra cultura e lavoro.

Certo a parlarne adesso sembra preistoria, ma invece è roba di quindici anni fa: la disfatta del movimento sindacale di classe all'interno della FIAT fu anche la fine dell'egemonia culturale di Torino e d'altra parte *a riprova, nel momento* in cui a Torino si riaccende la lotta di classe torna a germogliare anche l'iniziativa culturale.

Questo adesso; ma allora la «cultura» torinese rimase rappresentata dalla «Stampa» — il giornale della FIAT — che è un gigantesco «Eco di Bergamo» nel senso che è il più provinciale tra i grandi giornali italiani ed il fatto che lo sia non per mancanza di uomini o di mezzi o di capacità professionali ma per una precisa scelta (che prima di essere editoriale è politica) serve ad illuminare le vedute culturali dell'avanguardia del neo capitalismo.

Però uomini come Valletta prima, Gianni Agnelli e i suoi «staff» ora vanno combattuti ma non mai sottovalutati: difficilmente si può pensare che questa miopia culturale sia nata da errori o incapacità e parte di un disegno. In fondo provincializzare Torino nello stesso momento in cui si dava alla città rilevanza internazionale attraverso l'espansione del mercato automobilistico è tutt'altro che un controsenso e una strada deliberatamente scelta (e il fatto che questa scelta *sia fallita* e un altro discorso che va fatto a parte) proprio perchè il feudo rimanesse saldamente soggetto al «signore» attraverso una specie di campanilismo provincialistico, un «patriottismo» da capitale dell'automobile, una devozione mitica e una dipendenza economica dal feudatario.

Una concezione sbagliata di cui ora si pagano le conseguenze, ma che tuttavia si tende a seguire sempre. Alla FIAT ad esempio accade un fatto singolare che non ha riscontro in nessun'altra azienda italiana: si assumono donne. Non sembra una notizia sconvolgente e se fosse tutto qui non lo sarebbe. Il fatto è che in queste assunzioni di mano d'opera femminile si dà la preferenza alle mogli di operai che già lavorano alla FIAT. E questo comincia ad essere inconsueto, perchè in genere le aziende preferiscono non avere nuclei familiari alle dipendenze. Ma non è tutto: la tendenza è quella di mettere le mogli a lavorare assieme ai mariti negli stessi reparti.

A questo punto Gianni Agnelli diventa stranamente somigliante a babbo Natale, una specie di benefattore, un saldo custode dell'unità familiare, un uomo della provvidenza con la erre moscia. In realtà la chiave per capire la faccenda è data dall'ultimo particolare: quello dei coniugi destinati allo stesso reparto.

E' una forma di pressione antirivendicativa di carattere psicologico ed economico: parte dal presupposto che le mogli possano indurre i mariti *a non* partecipare alle lotte ed arriva ad un'altra conclusione: dal momento in cui sono ora prevalenti gli scioperi articolati per reparto, se si mettono marito e moglie nella stessa fabbrica *nello stesso reparto* la loro partecipazione allo sciopero deve essere necessariamente contemporanea per cui si troveranno *due* buste paga vuote.

E' una manovra abile, ma è prima di tutto una confessione di paura: il mastodonte che è riuscito a condizionare una città, che è riuscito ad influire in modo determinante sulle scelte governative, non è riuscito a condizionare il corpuscolo più elementare: l'uomo.

A questo punto si comincia a capire perchè proprio Torino sia la città dove le lotte del lavoro assumono talvolta i toni più aspri, dove si applicano gli «scioperi selvaggi», dove gli scontri appaiono spesso violenti, fondata su una specie di monocultura che è l'industria dell'automobile, la vita torinese non ha quei «cuscinetti», quei punti di mediazione che altre città trovano nella più varia articolazione produttiva: qui gli scontri — anche quando non riguardano l'impero dell'automobile — in un modo o nell'altro si riconducono alla FIAT e la FIAT poiché ha sempre amato la maniera forte per mettere a posto le cose si trova di fronte ad una risposta forte. Una risposta in cui, come in ogni momento di violenza (che non significa fare a botte: la violenza non è necessariamente fisica) si possono trovare elementi discutibili, forme istintive e irrazionali, ma che non sono una causa: sono il prodotto di un'altra violenza, quasi sempre brutale, spesso sottile, ma non per questo meno pesante: quella che ha fatto procedere la macchina senza tenere conto dell'uomo.

Kino Marzullo

Aumenta in URSS la produzione industriale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Le aziende industriali che lavorano sulla base del calcolo economico e del nuovo sistema di pianificazione e di incentivazione sono oggi 41.400 e danno il 92% della produzione industriale.

La riforma ha investito al 100% ventuno settori industriali diretti da altrettanti ministeri. Le punte più avanzate sono quelle dell'elettronica, della macchine di precisione, dell'industria chimica, petrolchimica e meccanica.

Ecco una breve sintesi della situazione nei vari settori.

Industria. La crescita media è stata, come abbiamo detto, dell'8,5%. Superano la media la industria dei beni di consumo (13%), chimica e petrolchimica (+12%), meccanica (11%), materiali di costruzione (10). Sotto la media sono l'industria elettrica (+6%), siderurgia (6%), industria leggera (7%), industria dei prodotti alimentari (7%). Per quel che riguarda i prodotti i maggiori aumenti si sono avuti nei fertilizzanti minerali (+14%), fibre sintetiche (+15%), turbine (+13%), impianti di automazione e di calcolo (21%), elettrodomestici (20%). Segnano invece il passo macchine per la lavorazione del ferro (—1%), pezzi di ricambio per trattori e macchine agricole (—3%), tessuti di cotone (—4%), olii vegetali (—13%), sapone (—10%). In sei mesi sono stati prodotti 363 miliardi di kilowattore di energia, 172 milioni di tonnellate di petrolio, 12,3 milioni di tonnellate di ghisa, 57 milioni di tonnellate di acciaio, 26,2 milioni di tonnellate di concimi minerali. [illegible] automobili, 700.000 nuovi appartamenti sono stati ultimati e consegnati agli inquilini sempre nei primi sei mesi dell'anno.

Agricoltura. La superficie coltivabile ha raggiunto i 206,5 milioni di ettari; 121,6 dei quali sono a colture cerealicole. La situazione è lievemente migliorata nell'allevamento per quel che riguarda il patrimonio bovino (+4%) e caprino (+7%), mentre un forte aumento (+21%) si è registrato per i suini.

Dal comunicato dell'ufficio di statistica si apprende poi che al primo luglio 1970 la popolazione dell'Unione Sovietica era di 243,1 milioni di abitanti e che il numero dei lavoratori occupati è aumentato ancora del 3% ed è oggi così di 89 milioni. Il salario medio è di 120 rubli (+3,5%) rispetto allo scorso anno. Il salario dei colcosiani è aumentato del 4%. Gli scolari e gli studenti sono 79 milioni (un terzo della popolazione).

SI DISTRUGGE LA FRUTTA

Il grande massacro della frutta è ricominciato. Da ieri nel Ferrarese ha avuto inizio la distruzione di pesche e pere. Si tratta di quantità da capogiro: 600 mila quintali di pesche e 500 mila quintali di pere. Solo una piccola quantità di questa frutta, anziche venire distrutta, sarà destinata a istituti di beneficenza.

Prima di ogni altra considerazione, c'è da rilevare che pesche e pere sono sul mercato a prezzi proibitivi, raramente *inferiori alle 400-500 lire al chilo. Ma allora perché se ne distrugge una così ingente quantità?*

La spiegazione è la stessa che, in passato, si è data per le analoghe distruzioni di arance, di mele e delle stesse pesche e pere. Si dice che la produzione è eccessiva e che non ci può essere altra soluzione che l'eliminazione di una parte del prodotto stesso.

In realtà i grossi speculatori che dominano il mercato, di fronte ad una produzione abbondante anziche vendere a minor prezzo e procurare così un concreto vantaggio ai consumatori preferiscono chiedere al governo di intervenire per dichiarare lo stato di crisi e ottenere di conseguenza la distruzione del prodotto previo indennizzo ai produttori (si parla di 30-50 lire per le pesche e di 18-25 lire per le pere).

Nell'importante zona agricola emiliana, intanto, cresce il malcontento sia fra i produttori che fra i consumatori. Per lunedì è annunciata un'assemblea che si preannunzia abbastanza infuocata.

Nella foto, un'immagine della distruzione delle arance in Calabria.

IN ALCUNI PUNTI DEL TEVERE E' ADDIRITTURA CENTO VOLTE MAGGIORE DEL MASSIMO TOLLERATO

L'inquinamento ha fatto «saltare» gli strumenti di misura

Vietata la pesca di frutti di mare

Drammatico sopralluogo nell'entroterra di Fregene — Riunione in Campidoglio dei sanitari e delle autorità comunali: oggi la decisione

Gli strumenti con cui vengono esaminati i prelievi fatti nel Tevere sono saltati. L'inquinamento è tanto alto che i congegni di precisione hanno avuto le resistenze fulminate. In alcuni casi si parla di un indice d'inquinamento cento volte superiore al limite di sicurezza. La notizia trapelata dalla equipe di tecnici che lavora nello ufficio d'Igiene è stata indirettamente confermata dal fatto che nei prossimi giorni stando a quando si è appreso a Fiumicino saranno ripetuti i prelievi sul fiume.

E questa situazione disastrosa sembra che in brevissimo tempo possa portare a drastici provvedimenti da parte delle autorità amministrative. Vediamo quali sono i provvedimenti che stando ad una voce molto attendibile dovrebbero prendere questa mattina stessa il sindaco e le autorità sanitarie: divieto di bagnarsi in tutto il Tevere dall'abitato alla foce; divieto di bagnarsi vicino agli sbocchi del fiume, interramento dei due fossi che portano i liquami dalle campagne di Fregene al mare; divieto di *raccolta dei frutti di mare*.

Come si è giunti a questa drammatica decisione che riportiamo se non ci saranno ripensamenti dovrà essere presa entro poche ore.

Di certo si sa che ieri mattina il pretore Gianfranco Amendola che dirige le indagini (e bisogna dar atto alla magistratura di essere stata questa volta sollecita nel raccogliere le voci preoccupate dell'opinione pubblica) si è recato con l'ufficiale sanitario e il medico provinciale nel entroterra di Fregene per un sopralluogo ai due canali *che sboccano uno a* nord e uno a sud del centro balneare. Agli esperti è bastato uno sguardo per rendersi conto della drammaticità della situazione. Ha detto un analista: «Qui senza microscopio vi posso assicurare che ci sono tutti i batteri e i virus che volete».

A questo punto si imponeva un drastico provvedimento che evidentemente il pretore non poteva emettere perché non di sua competenza. Ma forse è bastata la presenza del magistrato (e l'eventualità di una incriminazione per omissione d'atti d'ufficio) per consigliare a sanitari e autorità comunali di adottare subito un provvedimento. L'interramento appunto dei due canali. Vedremo come e se sarà attuato.

Dopo questo sopralluogo pretore e ricercatori si sono recati nello studio dell'assessore all'Igiene Sacchetti dove hanno nuovamente discusso la situazione. Due funzionari del comune sono partiti a bordo di un'auto per controllare come attuare praticamente i provvedimenti. Intanto almeno questo si dice in Campidoglio il dottor Amendola invitava i ricercatori dell'ufficio d'Igiene e dell'Istituto superiore della sanità a illustrare i risultati *delle analisi fin qui svolte* al le autorità amministrative.

Ed è venuto fuori un quadro drammatico. Il Tevere è letteralmente una fogna mentre in molti punti della costa la possibilità di una epidemia è altissima. Ci sono poi delle zone come «Coccia di morto» che prima della guerra erano interdette ai bagni perché la corrente del Tevere vi portava carogne di animali, dove invece oggi sorgono stabilimenti e si raccolgono cozze. Le notizie vengono da una fonte molto attendibile e quindi non c'è ragione di ritenere che siano «gonfiate». Abbiamo chiesto conferma al pretore Amendola ma ci ha risposto che si tratta di provvedimenti non di sua competenza e che non poteva *rilasciare dichiarazioni*. Il fatto però che abbia ammesso che c'è la possibilità di provvedimenti anche se solo amministrativi conferma indirettamente queste notizie le quali rilevano in tutta la loro drammaticità le condizioni del litorale romano.

Paolo Gambescia

« Vertice » a Milano per il pericolo dei fiumi

Dalla nostra redazione

MILANO 24

L'ordinanza del pretore di Milano dottor Vincenzo Castiglione per un controllo sull'inquinamento delle acque sta avendo i suoi effetti. Stamane nello studio del magistrato si è svolta una riunione dei responsabili degli uffici tecnici e sanitari, da cui è uscita una prima sommaria diagnosi della situazione, che ha confermato quanto già reso noto dal convegni specializzati e dalla stampa.

In sostanza le acque potabili, o comunque di uso pubblico (piscine, ecc.) *sono più* o meno sotto controllo. Quelle invece destinate ad usi industriali o agricoli risultano gravemente inquinate e questo perchè in mancanza di una apposita legislazione le autorità amministrative possono solo minacciare diffide o sanzioni platoniche ai principali responsabili e cioè le industrie le quali naturalmente se ne infischiano.

Di qui l'importanza del provvedimento del magistrato che tende a contestare responsabilità penali e quindi anche sanzioni detentive che dovrebbero avere una maggiore efficacia «dissuasoria».

Già, perchè nel nostro Paese alcuni fra i più gravi danni arrecati alla collettività (come appunto gli inquinamenti il contrabbando di capitali, ecc.) non sono puniti penalmente ma solo con ridicole sanzioni amministrative. Ora c'è da prevedere che i possibili «imputati» correranno ai ripari approfittando della debolezza tecnica e numerica degli apparati di controllo.

Già la scelta del perito di ufficio non sarà facile appunto per l'enorme influenza dei maggiori responsabili degli inquinamenti: basta pensare che fra questi si trovano le raffinerie di petrolio le cartiere (con possibili influenze sui giornali) le tintorie le industrie tessili chimiche farmaceutiche galvanoplastiche ecc. Occorrerà quindi una decisa pressione dell'opinione pubblica per sostenere la iniziativa della Magistratura.

E veniamo alla cronaca. Stamane dunque si sono riuniti nello studio del dottor Castiglione il prof. Vincenzo Eboli in rappresentanza del medico provinciale prof. Nicola Tecce ricoverato per un intervento chirurgico, il prof. Silvio Allavena direttore dello Istituto di chimica del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, il prof. Errico Franco direttore dell'Istituto di microbiologia dell'università, e l'ing. Di Grazia del Genio civile.

Nel pomeriggio il pretore ha ricevuto l'ing. Vincenzo Bonaventura appartenente al reparto chimico del Laboratorio provinciale e membro della Commissione di studio per il ravvenamento della falda freatica. Così egli ha cominciato a raccogliere documentazioni e indicazioni sull'idrografia della provincia di Milano in rapporto agli inquinamenti. Morale: il magistrato ha deciso di nominare un collegio di tre periti e di procedere se possibile lunedì ai primi prelievi.

ACQUE PULITE

Presentato dal PCI al Senato il testo di un disegno di legge

Il disegno di legge prevede il divieto di scarico — L'autorizzazione vincolata al parere del Laboratorio d'igiene — Tutte le competenze affidate agli Enti Locali — Previsto l'arresto in caso di inadempienza

Il Gruppo comunista al Senato per iniziativa dei senatori Del Pace, Poerio, Perna, Benedetti, Pirastu ed altri ha presentato un disegno di legge che affronta la grave ed attuale questione dell'inquinamento delle acque.

Il provvedimento proposto parte dal presupposto che la causa fondamentale dell'inquinamento delle acque (dei corsi d'acqua, dei laghi, delle stesse falde freatiche, del mare) va individuata negli scarichi urbani e industriali e per quanto concerne l'inquinamento del mare le operazioni di lavaggio e di scarico delle navi petroliere.

Per mantenere pure le acque o quanto meno entro i limiti di tollerabilità dei fattori inquinanti le norme devono imporre la depurazione degli scarichi liquidi ovunque immessi (direttamente nelle acque dei corsi naturali, nelle fognature, nel sottosuolo a mezzo di pozzi perdenti ecc.), e la distruzione dei rifiuti solidi.

Il disegno di legge dei senatori comunisti consta di 26 articoli. In primo luogo viene stabilito che tutte le acque del territorio nazionale sorgive scorrenti di falda freatica o marine costiere sono acque di uso pubblico e sono soggette a concessione quali recettori di scarichi di qualsiasi natura.

La competenza per deliberare le concessioni viene affidata alle Regioni, alle Provincie e ai Comuni a seconda del tipo di concessione. Il Consiglio regionale nomina un *Consiglio di bacino al quale è affidato il compito di* elaborare un piano generale di utilizzazione delle acque fissando le norme per garantire lo scorrimento di esse al riparo da fattori che ne compromettano la purezza. Oltre a questo compito il Consiglio di bacino promuove studi e controlli e a tale scopo si prevede la costituzione di un Comitato scientifico composto di studiosi esperti e tecnici di varie discipline.

Dopo aver indicato le diverse competenze in materia di concessione e di revoca della concessione stessa per inadempienza o per altre cause, la proposta comunista stabilisce il divieto di qualsiasi tipo di scarico (solido o liquido) nelle acque pubbliche o nel sottosuolo. Tali scarichi possono essere *autorizzati soltanto per delibera del* Consiglio provinciale sentito il parere dell'Ufficio e profilassi coadiuvato, quando occorra, da esperti.

L'autorizzazione è vincolata al parere del Laboratorio d'igiene e profilassi il quale constata l'efficienza degli impianti di depurazione e di pretrattamento delle acque affinché gli scarichi liquidi possano essere privati di qualsiasi fattore inquinante.

È prevista la concessione di mutui agevolati per i Comuni o consorzi di Comuni ai quali è fissato l'obbligo di progettare ed eseguire impianti di *depurazione delle acque di scarico nel*le fognature urbane.

È anche stabilito l'obbligo del concorso delle imprese nella spesa necessaria alla dotazione dei sistemi di depurazione degli scarichi urbani.

Agenti sanitari avranno il compito di sorveglianza e di controllo. I laboratori provinciali di igiene e profilassi dovranno essere rafforzati nel personale e nella strumentazione in modo da adeguarli ai nuovi compiti previsti dal disegno di legge.

Infine il DDL prevede le sanzioni che in certi casi (recidiva) oltre alle pene pecuniarie prevedono anche la pena detentiva (arresto) da un mese a un anno. Per lo scarico delle petroliere chi non si attiene alle norme, oltre alle sanzioni pecuniarie e detentive viene stabilito l'obbligo del risarcimento dei danni e della ripulitura delle acque e degli arenili.

Le Regioni per l'assolvimento dei compiti derivanti dal provvedimento devono costituire entro un anno dall'entrata in vigore della legge appositi uffici tecnici.

Il processo di appello all'Aquila

Vajont: scelsero la via del rischio

L'avv. Arcari, legale del comune di Longarone, continua l'arringa

Dal nostro inviato

L'AQUILA 24

Paziente e assiduo come un contadino della sua terra friulana l'avv. Odoardo Ascari patrono del comune di Longarone da due giorni sta arando il campo della colpa e delle responsabilità nella catastrofe del Vajont. Solleva ogni zolla scava ogni solco. Di quando in quando deposita sul banco della corte *una carta un documento un* appunto.

Sono fatti e documenti della istruttoria balzati tutti in evidenza nel processo di primo grado ma che la sentenza ignora e stravolge nel loro significato. E allora bisogna tornare a picchiare testardamente su di essi. Bisogna ricordare quel lungo novembre 1960 allorché cominciò a per i responsabili del Vajont prendere coscienza che *la sorte del bacino* è segnata. Cade la prima frana compare sui fianchi del monte Toc la grande fessura perimetrale ed M accorrono a consulto i tecnici, gli specialisti, la commissione di collaudo. La tenza è inappellabile: duecento milioni di metri cubi di roccia cadranno nel lago artificiale. Si teme addirittura una frana capace di frantumare la diga.

Prudenza imporrebbe di fronte all'enormità del fenomeno ed alla umana impossibilità di controllarlo che si rinunciasse all'esercizio del serbatoio. Si sceglie invece la strada del rischio spingendo l'invaso ai più alti livelli e portandosi così ai limiti estremi della colpa.

Allorché viene deciso di compiere gli esperimenti sul modello del prof. Ghetti quelli che si prefigura è l'inondazione della valle del Piave e dell'abitato medesimo di Longarone. E se il prof. Ghetti avesse sperimentato con una massa di frana corrispondente a quella indicata dalla SADE stessa e non ridotta a metà dalle sue prove sarebbe emerso che quanto meno gli addetti alle cabine dei comandi sul ciglio della diga erano condannati a restare sommersi.

Ma il prof. Ghetti dette l'affidamento della quota 700 metri come di assoluta sicurezza. Certo date le premesse erronee delle sue prove l'ing. Biadene e gli altri responsabili della SADE non possono nascondersi dietro il prof. Ghetti.

PROCURATORE GENERALE — E allora perchè ve la prendete con lui?

AVV. ASCARI — Perchè le sue affermazioni servirono a tranquillizzare i funzionari ministeriali e i dirigenti centrali dello ENEL e perfino il personale che lavorava sulla diga e che fu spazzato via.

PRESIDENTE — Il povero geometra Rittmeyer diceva a tutti con l'acqua a quota 700 la frana può cascare senza che succeda nulla.

Ecco perché — riprende Ascari — io sostengo che le conclusioni del prof. Ghetti costituirono una causa efficente al prodursi del disastro nel comportamento dell'ing. Violin e di altri.

E non fu solo l'acqua ad uccidere. Lo stesso ing. Biadene ammette che anche nelle ultime ore prima della tragedia c'era la libertà di accesso nella zona. E lui a dire che alcune case non furono mai sgombrate dei loro abitanti. Dov'è allora la certezza dell'evento giuridico per che la frana non avrebbe prodotto danni alle persone?

E ancora l'ing. Biadene prosegue l'avvocato Ascari — ad ammettere che anche un modesto sfioro d'acqua (quello risultante dalle medesime prove del prof. Ghetti) avrebbe costituito un rischio gravissimo per chi si fosse trovato sul ciglio della diga. E per chi era addirittura sotto la diga?

Da ultimo il difensore del comune di Longarone affronta le posizioni dei singoli imputati.

Il processo riprende martedì. Il turno ancora e concluderà l'avv. Ascari.

Mario Passi

Satana e la «famiglia» ora davanti ai giudici

LOS ANGELES 24

Nell'imminenza dell'inizio del processo per la strage di villa Polanski in cui vennero uccisi l'attrice Sharon Tate e quattro suoi amici e per l'uccisione dei coniugi Labianca accusa e difesa *affilano le armi per un confronto che si preannuncia* sin da ora drammatico.

La carta più grossa in mano all'accusa è rappresentata da Linda Kasabian che ha accettato di riferire come andarono le cose in cambio della libertà.

Si prevede che la testimonianza di questa ragazza si protrarrà per cinque giorni e comprenderà oltre il caso di Sharon e dei suoi amici anche quella dei coniugi Labianca.

Imputati nel processo sono Charles Manson (*Satana*) considerato come il comandante e tre membri della sua «famiglia»: Susan Atkins di 21 anni, Leslie Van Houten di 20 e Patricia Krenwinkel di 22 anni. Gli avvocati della difesa sostengono per esempio che contro Manson non esistono prove e che *Satana dovrà quindi prima o poi essere liberato*. Per il processo «il più clamoroso del secolo» secondo i giornali c'è grande attesa. La polizia ha indicato decine di testi di accusa ma le prove vere non sembrano davvero essere molte.

In Norvegia

Nel fiume il colosso da strada

OSLO — Fuori strada con tutti i turisti a bordo questo bus mastodontico che, nel corso di una gita, per un guasto al volante è come impazzito. Molti turisti sono rimasti feriti ma nessuno è morto. C'è voluta una gru speciale per tirar fuori dalla scarpata del fiume il colosso della strada

L'inchiesta per i tre arsi vivi a San Vittore

Sotto accusa il secondino che chiuse la cella: ora protestano le guardie

I funerali del giovane di Benevento — Contraddittori gli inquirenti — Le impossibili fatiche dei custodi — Il turco che tentò il suicidio

Dalla nostra redazione

MILANO 24

La prima delle tre salme *delle giovani vittime della tra*gedia di San Vittore ha lasciato l'obitorio. È stata una cerimonia veloce, passata quasi inosservata: erano le 12,40 quando il feretro contenente la salma di Enrico Delli Carri, il ventunenne ragazzo di Benevento condannato a 2 anni e 9 mesi, due dei quali condonati, per un tentativo di furto di cui era stato accusato, è stato posto su un au*tofurgone del servizio mortua*rio del Comune su cui era solo un mazzo di fiori.

Un sacerdote ha officiato rapidamente il servizio funebre con attorno gli inservienti e accanto un solo familiare, uno zio di Enrico venuto ieri da Benevento. Poi l'autofurgone con il feretro e il congiunto è partito alla volta di Benevento dove avranno luogo i funerali.

Se non vi saranno intralci imprevisti le esequie di Marcello Mereu dovrebbero aver luogo nella giornata di domani. Stamane la sorella maggiore del giovane sardo ha potuto ritirare il nulla osta del magistrato. Nulla ancora si sa invece dei funerali del giovane austriaco Gerhard Coser la cui salma è stata sinora visitata solo dal console austriaco che si occupa delle necessarie *pratiche per la tra*slazione in Austria.

Come abbiamo riferito ieri l'autopsia, ha permesso di accertare subito uno dei dati importanti ai fini dell'inchiesta e cioè che le tre vittime avevano tutte riportato gravissime ed estesissime ustioni capaci quindi di determinare la morte in un periodo di tempo molto breve, probabilmente secondo i periti pa*re quei quindici minuti tra*scorsi dal momento dell'allarme al momento in cui fu aperta la porta della tragica cella.

Prima di presentare le conclusioni i periti hanno chiesto qualche giorno per compiere altri esami sui reperti.

Intanto i magistrati incaricati dell'istruttoria continuano a compiere i vari atti mano a mano decisi. Stamattina uno degli *inquirenti*, il PM dott. Taurino (non Tiro ne come per errore è apparso ieri) ha interrogato a Palazzo di giustizia, tra gli altri due detenuti e due delle guardie carcerarie addette al IV raggio.

A conferma tuttavia che alcuni elementi di giudizio sono probabilmente già emersi è da rilevare che secondo le notizie riferite anche dalle agenzie una delle guardie addette al IV raggio a quanto pare quella che a ricordi di uno dei tre giovani (così almeno fu asserito) chiuse la porta della cella con un certo anticipo allontanandosi poi per distribuire la posta è sospesa dal servizio.

Il provvedimento ha avuto come conseguenza l'esplodere di una vivace protesta da parte delle guardie carcerarie — circa 300 — che avrebbero manifestato l'intenzione di non riprendere il servizio. In effetti si è trattato della esplosione di uno stato di tensione e di agitazione esistente fra le guardie già da parecchio tempo e motivato dalle difficili condizioni del loro lavoro dai turni lunghissimi.

Il comitato della Commissione giustizia della Camera che è incaricato di condurre una indagine sulle carceri italiane è stato autorizzato dal Presidente Pertini a condurre anche con carattere prioritario una ricognizione a San Vittore.

La decisione è stata presa su sollecitazione dei deputati comunisti.

Il compagno Coccia infatti appena appreso i gravi fatti di San Vittore aveva preso contatto con il Presidente della Commissione giustizia Bucalossi. Bucalossi pur dicendosi favorevole si riservava di prendere una decisione una volta interpellato il presidente della Camera.

Pertini ha deciso ieri nel senso positivo.

Aldo Palumbo

MODA DA CANI

PARIGI — Ispirandosi al romanzo anonimo pornò «Storia di O» (vi si narra di uno strano castello dove le donne abbigliate da schiave godono d'essere trattate come tali o peggio) un esperto di moda francese lancia questa parure di bigiotteria da portare su abiti che imitino pelle d'animali (pantere, gatti, cani e così via)

Grave provvedimento a Napoli

L'acqua potabile costerà il doppio?

NAPOLI 24

Perfino l'acqua a quanto pare diventerà presto un «consumo di lusso» per i cittadini napoletani. Il consiglio di amministrazione dell'AMAN (l'azienda municipalizzata acquedotto napoletano) infatti ha deciso di aumentare in misura notevolissima il costo e ha già chiesto che la Giunta comunale approvi il grave provvedimento. Un motivo in più insomma per che i napoletani sperino nel fallimento dei tentativi per resuscitare un'amministrazione di centro sinistra al Comune.

L'impopolarissimo provvedimento — come abbiamo detto è stato preso dal Consiglio di amministrazione dell'AMAN e viene giustificato con la situazione di grave crisi finanziaria dell'azienda.

Per quel che riguarda la misura dell'importo non si hanno notizie precise ma esso sarà comunque in misura notevolissima come ci ha confermato lo stesso assessore alle Aziende Municipalizzate.

L'assessore ci ha precisato che dall'aumento saranno esentati quegli utenti che hanno un consumo più basso (12 metri cubi al trimestre) e questo nel l'intenzione dell'AMAN e della giunta dovrebbe essere un elemento discriminante a favore delle famiglie più povere in particolare quelle che abitano nei «bassi» e negli appartamenti più piccoli. Ma è fin troppo facile rendersi conto che non è certo dalla quantità di acqua consumata che si può giudicare del tenore di vita di una famiglia. Oltre tutto proprio le famiglie più povere sono a Napoli quelle più numerose nelle quali quindi logicamente la necessità di acqua è più considerevole.

Per quel che riguarda tutti gli altri l'aumento sarebbe salatissimo: da un minimo del 60 a un massimo dell'80-85 per cento. Il che equivale a dire che il prezzo dell'acqua praticamente raddoppierà.

Ancora battute a vuoto sui monti di Barbagia

CAGLIARI 24

I parenti di Attilio Manca, il possidente ventiduenne sequestrato tre giorni fa, hanno ricevuto i giornalisti per trasmettere un messaggio ai banditi. Con le lacrime agli occhi singhiozzante, sconvolta e sul viso i segni profondi delle notti trascorse senza dormire ha parlato la madre dell'ostaggio, Mariantonia Brenna: «Siamo pronti a trattare ma non ci lasciate a lungo con questo incubo. Dateci tutto quello che chiedono pur di rivedere nostro figlio sano e salvo». Queste le prime parole della disperata madre.

Sui monti intanto continuano le battute mentre attorno ai paesi barbaricini si intensifica lo stato d'assedio dei baschi blu. È tornato il clima caldissimo del banditismo isolano. E a pagarne le conseguenze sono per ora i pastori. A decine vengono prelevati dagli ovili tradotti nei paesi trattenuti in caserma per gli interrogatori.

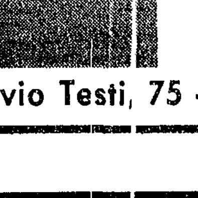
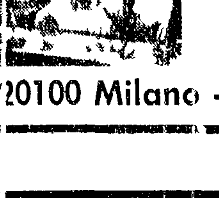
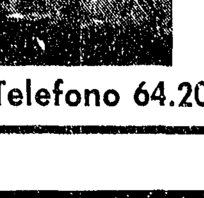
Con UNITÀ VACANZE al MARE a MEDULIN in JUGOSLAVIA

Tutto compreso escluso il viaggio

Turni di sette giorni con inizio alla domenica

ALTA STAGIONE: dall'1 al 31 agosto lire 28.500 alla settimana

BASSA STAGIONE: dall'1 al 30 settembre lire 26.250 alla settimana

BAMBINI fino a 7 anni sconto 30% Camera singola supplemento di **L. 3 500** alla settimana

A tutti i villeggianti GRATIS una piccola crociera in battello nelle isole dell'Istria con spuntino di pesce, vino e slivovica

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi: **UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - Telefono 64.20.851 interno 225**

DC e PSU abbandonano il Consiglio provinciale

Palazzo Valentini: sempre senza giunta

Una dichiarazione del compagno Marroni - Concluso al Campidoglio il dibattito sul bilancio - Martedì il voto ? — L'intervento della compagna Maria Michetti

Dopo [illegible] democratici hanno abbandonato ieri sera l'aula di Palazzo Valentini per impedire che si giungesse alla elezione della giunta [illegible] della Commissione [illegible] hanno [illegible] ne [illegible] in [illegible] le conseguenze [illegible] del [illegible] ricorrere [illegible] per risolvere i problemi della Regione, della provincia e del comune di Roma. Per quanto riguarda Palazzo Valentini [illegible] del contrasto [illegible] non hanno fra l'altro non [illegible] ancora raggiunto un accordo sul nome del presidente [illegible] candidato [illegible] be [illegible] I socialdemocratici insistono invece per avere un loro uomo nel massimo seggio di Palazzo Valentini [illegible] PSI [illegible] Provincia di Roma.

Tenuto conto delle difficoltà [illegible] ha detto il capogruppo dc Parisi — « responsabilmente facciamo mancare il numero legale ». Una bella « responsabilità » non c'è che dire.

Sull'atteggiamento dei psu e sull'andamento della seduta di ieri il compagno Angiolo Marroni vice presidente del gruppo comunista ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

[illegible] DC e PSI [illegible] consiglio provinciale [illegible] giunta e di [illegible] grave [illegible] responsabile. Essa dimostra che ci troviamo anche a Palazzo Valentini non certamente di fronte a un semplice rimpasto bensì dinanzi a una crisi profonda che anche in questa sede colpisce le forze di centro sinistra. L'obiettivo della destra DC e del PSU è di mortificare la vita democratica dell'ente locale di calpestare gli interessi della collettività di non tener conto dei problemi drammatici per i quali la Provincia potrebbe intervenire nell'interesse dei lavoratori.

« In questo modo — ha proseguito Marroni — la DC e il PSU impediscono all'amministrazione provinciale di intervenire sui problemi dell'occupazione operaia, sulle questioni urbanistiche e dell'edilizia popolare sulla questione dell'inquinamento e della salute e in definitiva paralizzano la Provincia anche nella sua attività normale di istituto.

« In questo modo anche a Palazzo Valentini il partito della crisi e dell'avventura contribuisce a dare aiuto alla manovra fallimentare di destra che vuole umiliare le istituzioni democratiche, ridurre il ruolo degli enti locali, seminare qualunquismo e sfiducia tra i lavoratori. Tutto questo certo alla Provincia viene agevolato dalla totale assenza di rappresentanti del PSI. Il gruppo comunista nel denunciare questo comportamento della DC e del PSU che sfida l'opinione pubblica democratica farà sì che i lavoratori di Roma e della provincia e gli enti locali possano intervenire su questa crisi ed esercitare la pressione necessaria perché anche a Palazzo Valentini si possa imporre una nuova politica, un nuovo indirizzo e un rinnovato metodo democratico che tenga conto degli interessi dei lavoratori e delle forze di sinistra che li rappresentano ».

Il consiglio comunale si è concluso intanto il dibattito sul bilancio di previsione presentato dalla giunta di centrosinistra. Secondo gli impegni presi dal sindaco Darida martedì ci dovrebbe essere il voto. Non sappiamo però se questo impegno verrà mantenuto tenuto conto della precaria situazione della maggioranza capitolina e [illegible] contrasti che [illegible] centrosinistra.

Sul banco sono intervenuti la compagna Maria Michetti e il liberale Cutolo. Maria Michetti ha rilevato l'impressionante lievitazione dei debiti del Campidoglio durante la gestione del centrosinistra oltre il 350 per cento. Nel 1963 la situazione debitoria complessiva ammontava a 440 miliardi pesando su ogni cittadino con una quota capitaria di 200 mila lire. Oggi con il bilancio del 1970 raggiungiamo il debito complessivo di 1.391 miliardi, 6[illegible] mila lire per ogni abitante.

La compagna Michetti [illegible] al [illegible] evasione [illegible] [illegible] imposta [illegible] famiglia [illegible] che colpisce [illegible] [illegible] Nell'imposta [illegible] si calcola che gli evasori [illegible] un mese [illegible] assessore Padellaro disse che nel corso dell'anno erano stati scoperti [illegible] evasori e che di questi 2.500 avevano definito la loro posizione tributaria. Andando di questo passo [illegible] ranno 40 anni per definire la posizione di tutti gli altri.

Maria Michetti dopo aver sottolineato [illegible] della giunta [illegible] politica che [illegible] in modo [illegible] problemi della città (scuole, case, trasporti [illegible]) che per la Roma di oggi e di domani [illegible] prendere è diversa questo abbiamo in essi dire — ha concluso — quando vi abbiamo proposto di fare un bilancio diverso partendo dalle reali esigenze della capitale.

Sulla crisi governativa

Martedì Terracini parla a Tiburtino

Le altre manifestazioni in programma per oggi e domani — Alla Romanina festa dell'Unità

Si sviluppa nei quartieri della città e nei comuni della provincia l'iniziativa del Partito per incidere sulla situazione politica e sull'andamento della crisi governativa.

Una grande manifestazione popolare è indetta per le ore 19,30 di martedì a Tiburtino III. Parleranno il compagno senatore Umberto Terracini e Franco Raparelli. Al termine del comizio saranno inaugurati i nuovi locali della sezione.

Altre manifestazioni sulla crisi hanno luogo oggi a Borghesiana (comizio alle ore 20 con il compagno Pochetti) ad Artena (comizio alle ore 20,30 con il compagno Mam[illegible] [illegible] Tor Carbone (comizio alle ore 20 anche sui problemi della zona con Angelo Marroni).

Comizi si svolgeranno domani a Micere (ore 19 Mammucari), Affile (ore 19,30 B. Bracci Torsi), Rovianno (ore 18 Imbellone) e [illegible] (ore 20) a Capena.

A Romanina si svolge da ieri fino oggi e domani la Festa dell'Unità con un programma che prevede questa sera alle 21 la proiezione del film « Roma città aperta », domani diffusione della stampa, giuochi vari, spettacolo e fuochi pirotecnici alle ore 19 di domani comizio con il compagno Claudio Cianca.

Oggi la conferenza della zona dei Castelli

Oggi alle ore 17 si aprirà a Genzano nell'Aula Magna dell'Istituto professionale i lavori della Conferenza costitutiva della zona dei Castelli romani.

L'ordine del giorno della Conferenza alla quale parteciperanno 120 delegati eletti nelle assemblee preparatorie che hanno avuto luogo in tutte le sezioni è il seguente: « L'impegno dei comunisti per l'unità di tutte le forze democratiche per battere il partito della crisi e dell'avventura per una politica di riforme per lo sviluppo economico e sociale dei Castelli romani e del Lazio ».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Mario Quattrucci del Comitato Direttivo della Federazione. Alla Conferenza parteciperà il segretario della Federazione Luigi Petroselli che concluderà i lavori.

Le sezioni dei castelli effettueranno in occasione della Conferenza versamenti per la sottoscrizione dell'Unità e per il tesseramento presso l'apposito ufficio della commissione d'amministrazione in funzione a Genzano.

Bufalini lunedì alla riunione dei segretari

Lunedì alle ore 18,30 si terrà in Federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni della città sul seguente ordine del giorno: « Situazione politica e iniziativa unitaria dei comunisti ».

La riunione che sarà introdotta dal compagno Siro Trezzini della Segreteria della Federazione sarà conclusa dal compagno Paolo Bufalini della Direzione del Partito.

Devono partecipare alla riunione anche i compagni delle segreterie delle zone e delle circoscrizioni di partito. Tutte le sezioni sono invitate a [illegible] prima della riunione ad effettuare versamenti per la sottoscrizione dell'Unità e ad aggiornare con l'amministrazione la situazione del tesseramento.

Autolinee: sollecitata dai Comuni

Gestione pubblica delle linee private

Un importante documento approvato dal Consiglio di Genzano — Riunione tra amministratori e lavoratori a Monterotondo

La lotta che da diversi mesi conducono i dipendenti delle autolinee private costretti a una serie di scioperi per piegare l'intransigenza padronale sta creando seri disagi ai numerosi pendolari che ogni giorno si recano a Roma dai centri vicini. Le amministrazioni comunali democratiche delle zone maggiormente colpite hanno preso posizione sulla lotta in corso sollecitando la pubblicizzazione dei servizi di trasporti. Nei giorni scorsi il consiglio comunale di Genzano ha approvato un documento presentato dal compagno Agostinelli in cui fra l'altro si invita il « sindaco a compiere passi onde ottenere: 1) revoca immediata delle concessioni di autolinee alle ditte private e il trasferimento delle medesime alla Stefer; 2) indire un convegno di tutte le amministrazioni comunali dei castelli romani aperto a tutte le forze democratiche e sindacali interessate alla gestione pubblica del servizio di trasporti ». La giunta si è impegnata a promuovere le iniziative richieste nel documento.

A Monterotondo promossa dai sindaci di Monterotondo e Mentana si è tenuta una riunione dei dipendenti delle autolinee Ciuciani con gli amministratori dei due centri i dirigenti delle sezioni del PCI PSI PRI PSIUP e le camere del lavoro locali. Al termine della riunione è stato costituito un comitato per la costituzione del consorzio fra i comuni di Monterotondo Mentana e Roma per la gestione pubblica dei servizi di trasporto oggi in concessione alla società Ciuciani.

Altri scioperi dei dipendenti delle autolinee private a contratto ANAC sono stati [illegible] proclamati dalle tre organizzazioni sindacali. L'altro ieri c'è stata un'astensione dal lavoro di 3 ore dalle 15 alle 18. Domani 24 ore di sciopero dall'inizio alla fine del servizio. Infine il 31 luglio ci sarà un altro sciopero di tre ore, dalle 8 alle 11.

Oggi incontro dei diffusori dell'Unità con G. C. Pajetta

Nella sede dell'Unità oggi alle ore 18,30 i diffusori delle Sezioni della Zona Roma Sud (Alessandrina, Alberone, Appio Latino, Appio Nuovo, Borgata André, Borgata Finocchio, Borgheslana, Capannelle, Casal Bertone, Casal Morena, Castelverde, Centocelle, Cinecittà, Gregna, La Rustica, Latino Metronio, Nino Franchellucci, Nuova Alessandrina, Nuova Gordiani, Nuova Tuscolana, Porta Maggiore, Porta S. Giovanni, Prenestino Quadraro, Quarticciolo, Quarto Miglio, Romanina, Tor Bellamonica, Tor de Schiavi, Torpignattara, Torre Gaia, Torre Maura, Tor Sapienza, Tuscolano, Villaggio Breda, Villa Gordiani, STEFER e PP TT) si incontreranno col compagno Pajetta in una manifestazione indetta dalla segreteria di zona per il lancio degli obiettivi di diffusione delle stesse *Sezioni nel quadro della* campagna della stampa comunista.

La manifestazione alla quale parteciperà anche una rappresentanza dei comunisti della FATME sarà presieduta dal compagno Cesare Fredduzzi.

il partito

CONVOCAZIONI — Villalba, ore 20 assemblea (Cirillo e Greco), Anzio Falasche, 19,30, assemblea (Bischi).

37 in periferia

40 gradi in centro

E il termometro continua a salire.. - Treni speciali, code a Termini, i soliti tuffi nelle fontane

SUPEREREMO O NO il muro dei 40 gradi all'ombra? Questo è il dilemma che angoscia i romani sottoposti alla tortura della canicola che infuoca le strade e rende insopportabile impossibile anche la pennichella pomeridiana. Il termometro continua inesorabilmente a salire. Ieri ha segnato 37 gradi ma fuori città alle [illegible] l'Urbe e Ciampino. Il che per [illegible] che [illegible] via del Corso i quaranta sono stati certamente sfiorati.

Gli stranieri e i ragazzi [illegible] continuano ad assaporare a « gioia » di rinfrescarsi nelle belle fontane di Roma: di fare il bagno all'Altare della patria, al [illegible] o alla Barcaccia, la doccia a piazza [illegible]. Si buttano anche vestiti in acqua rischiando una contravvenzione visto che d'estate vigili urbani e poliziotti montano una [illegible] guardia (sono meno le auto in sosta vietata [illegible] alle fontane. Forse c'è anche un po' di spirito di rivalsa: in divisa, con la cravatta e il cinturone deve essere proprio una condanna guardare gli altri che si bagnano specie quando come ieri spira il vento d'Africa.

Poi quest'anno c'è anche il mare inquinato ad aggravare la situazione. Le abitudini di molti romani sono state sconvolte ora che anche Ostia, Fregene e Torvajanica sono diventate « off limits » o quasi per l'inquinamento. E in città ci sono soltanto due piscine pubbliche e 13 private di club e dopolavoro.

Chi fa invece affari è l'impianto delle Acque albule prima di Tivoli dove la gente fa la fila per entrare: l'acqua perlomeno lì è pulita.

Dura sarà per chi tra qualche giorno rientrerà dal mese di ferie e il ricordo dei giorni passati al mare o in montagna renderà più penoso il lavoro. Chi invece parte ad agosto trova in questa prospettiva la forza di sopportare il caldo afoso.

Ma ci sono gli altri, la stragrande maggioranza che non va in ferie, che non ha neppure i soldi per prendere l'autobus e magari andare sulle spiagge inquinate. Per loro l'estate o l'inverno è la stessa cosa e le ferie non esistono nemmeno.

Per quelli che in ferie ci vanno ci sono i treni speciali che come ogni anno saranno pieni. Così per conquistare un posto ci sarà l'assalto dai finestrini. Ma per vedere queste acrobazie bisognerà attendere la vigilia del ferragosto.

NELLA FOTO: ragazzini fanno il bagno a Fontana di Trevi

Chiuso il biscottificio mentre gli operai sono in ferie

117 LICENZIAMENTI ALLA PANTANELLA

La maggioranza delle azioni è stata acquistata recentemente da un monopolio americano — I sindacati: intervengano i pubblici poteri per bloccare la gravissima decisione — Serrata alla camiceria Cagli

Un gravissimo provvedimento che attacca a fondo i livelli di occupazione è stato preso dalla Pantanella: circa un quarto dei lavoratori occupati sono stati licenziati: precisamente 117 tra operai, impiegati e « intermedi » sul totale di 400 dipendenti. L'intero reparto biscottificio è stato chiuso. L'azienda con un atto inqualificabile e violando tutte le norme di civile comportamento come sottolineano i tre sindacati di categoria in un loro comunicato ha richiesto i licenziamenti nel momento in cui tutti i lavoratori del biscottificio sono in ferie sino al 17 agosto prossimo.

Il provvedimento rientra in un piano di ristrutturazione dell'intera azienda messo in atto conseguentemente all'ingresso di capitale straniero, precisamente americano, nel pacchetto azionario della « Pantanella ». La maggioranza delle azioni infatti apparteneva prima alle Opere di religione (la Banca del Vaticano) ma è stato acquistato recentemente dalla EQUITY Immobiliare, spa filiale italiana della EQUITY Funding co di Los Angeles. Ancora una volta si è dimostrato quindi che l'ingresso di capitale straniero nelle industrie [illegible] porta anziché ad uno sviluppo [illegible] ridimensionamento dell'attività produttiva con conseguente licenziamento dei lavoratori, tutto per obbedire ciecamente alla legge del massimo profitto ricavabile immediatamente. I sindacati hanno motivo sottolineato che la chiusura dell'intero reparto non trova nessuna giustificazione nella realtà produttiva dell'azienda e tanto meno nella situazione di mercato del settore dei biscotti che anzi è in espansione.

La FILZIAT-CGIL, la FULPIA-CISL e la UILIA-UIL hanno [illegible] lavoratori della [illegible] azienda a lottare sollecitando i pubblici poteri ad intervenire per bloccare immediatamente i licenziamenti che andrebbero ad aggravare la già disastrosa situazione dell'occupazione nella provincia di Roma. Martedì avrà luogo nel salone della CdL alle ore 17 un'assemblea dei lavoratori del reparto.

CAGLI — Grave rappresaglia padronale alla camiceria Cagli in via Tiburtina: la direzione dell'azienda ha messo in atto la serrata in risposta alla lotta intrapresa da [illegible] giovani operaie per migliorare le condizioni [illegible] [illegible] FILTEA-CGIL ha sollecitato [illegible] ministro [illegible] della [illegible] [illegible] se necessario [illegible].

EDILI — [illegible] sciopero [illegible] cantiere Mirel [illegible] Il [illegible] astensione [illegible] lavoro iniziata [illegible] per protestare contro le intollerabili condizioni di lavoro e per il [illegible] az[illegible] [illegible].

METALMECCANICI — Un [illegible] [illegible] [illegible] CGIL [illegible] 119 [illegible] CGIL [illegible] della CGIL [illegible] (Roma) l'altro della [illegible] (Mancini)

Il giovane massacrato a colpi di karatè due settimane or sono

È morto senza accusare nessuno

Il decesso mercoledì ma la polizia l'ha tenuto nascosto — L'uomo era stato trovato ferito sulla Tiburtina — « Mi hanno aggredito due giovani per un sorpasso » — Gli investigatori: « E' caduto da un palo » ma molti sono i punti oscuri

Angelo Pinetti dopo il ferimento

E' morto l'uomo trovato sulla Tiburtina alla periferia di Roma con la schiena spezzata forse da un colpo di karatè. Angelo Pinetti è spirato mercoledì scorso dopo una agonia durata 12 giorni ma solo oggi è stata data la notizia. Nei momenti di lucidità il giovane aveva 31 anni ha raccontato di essere rimasto vittima di una aggressione dopo un banale litigio per motivi di traffico vicino allo svincolo del Raccordo Anulare. I due che lo avrebbero percosso fino a spezzargli la schiena presumibilmente ha detto Pinetti agli investigatori erano stranieri perché non si capiva che cosa volevano.

Una volta persi i sensi il giovane sarebbe stato portato di peso davanti ad un autoparco della CRI prevedendo che sarebbe stato poi trasportato in uno ospedale.

Ma il racconto non convinse allora e non convince neanche ora. Sin dal primo momento si è parlato come dell'ipotesi più convincente di un regolamento di conti visto anche il personaggio. Pinetti aveva pesanti precedenti penali per vari reati. Non solo. Il giovane era uno degli attivisti fascisti che più si era distinto negli ultimi anni per la sua attività di picchiatore all'università. Fino all'ultimo quando una complicazione intestinale non l'ha ucciso in un lettino del San Giovanni Pinetti ha continuato a ripetere la sua versione.

E la polizia forse anche perché non sapeva da che parte iniziare le indagini nei giorni precedenti alla morte aveva anzi accettato questa versione e aveva fatto finta di dimenticarsi del caso. Ma adesso che c'è il morto gli investigatori sembrano di nuovo animati da interesse.

Si è tornati a riparlare delle ipotesi più probabili. In questura si dice che forse veramente l'uomo è rimasto vittima di un'aggressione o di una resa di conti ma è altrettanto probabile che si tratti di un incidente sul « lavoro ». Ossia Pinetti sarebbe caduto da un palo su cui era salito per rubare fili di rame. Un complice l'avrebbe trasportato poi davanti alla CRI.

Gli inquirenti sembra comunque siano riusciti a ricostruire almeno in parte l'ultima giornata di Pinetti prima della notte del ferimento. Il giovane trascorse il pomeriggio in compagnia di due altre persone di cui la polizia conosce i nomi sul [illegible] come [illegible] gnante.

Ora resta da vedere se in serata è rimasto con queste due persone e se si dove è andato. I poliziotti sostengono che con tutta probabilità il giovane è precipitato da una certa altezza. La frattura alle vertebre dorsali dicono confermerebbe questa tesi. Ma aggiungono: « questo non significa che non possa trattarsi di un omicidio ». Ma i familiari continuano a ripetere la versione fornita da Pinetti [illegible] [illegible] mitologia: « Anche a noi ha detto i familiari [illegible] di essere stato aggredito da due sconosciuti per questioni di traffico ». Il fratello Giovanni ha anche escluso che possa trattarsi di un regolamento di conti perché « non aveva nemici ».

Nella borgata dove Pinetti viveva, San Basilio, si conta [illegible] [illegible] le indagini [illegible] con una ragazza bionda e che forse può chiarire qualche particolare.

Per esempio di chi erano gli indumenti femminili rinvenuti dentro la Giulietta dove era riverso Angelo Pinetti.

A San Basilio si dice anche che l'uomo aveva un « giro » frequentava « certe persone » ma nessuno spiega chi erano queste persone e di che giro si trattasse.

Alla Magliana

Fabbrica di barche distrutta dal rogo

Una fabbrica di imbarcazioni in plastica della Magliana è stata completamente distrutta da un pauroso incendio sviluppatosi per cause ancora imprecisate. Anche se non si lamentano feriti i danni provocati dall'incendio sono ingenti della fabbrica e dei materiali [illegible] particolare resine che [illegible] non [illegible].

Per domare il rogo della fabbrica Navale Anonima di proprietà dell'industriale Renato De Cenzi e situata sulla via Magliana all'altezza del ponte omonimo i vigili del fuoco accorsi in gran numero e con molti automezzi hanno dovuto impegnarsi oltre 4 ore. Le prime fiamme infatti hanno cominciato ad alzarsi alle 17 e solo alle 21,30 sono stati spenti gli ultimi focolai.

Superati con 28

Due esami in carcere per De Lellis

[illegible] De Lellis [illegible] Rebibbia [illegible] [illegible] politiche [illegible] [illegible] campo dei problemi degli [illegible] [illegible].

la piccola cronaca

Migliorano le condizioni del compagno D'Onofrio

[illegible] Edoardo D'Onofrio [illegible] [illegible] De Vito [illegible] D'Onofrio [illegible] Padellaro [illegible] Ma [illegible] nersi dalle visite

Lauree

[illegible] Strut[illegible] dottoressa [illegible] l'Unità

[illegible] Ma [illegible] tesi [illegible] l'Unità

Festa de Noantri

[illegible] festa [illegible] domani sera. Do[illegible] spettacolo [illegible] dalla RAI TV, dal terrazzo

[illegible] S. Sabina [illegible]

Nozze d'oro

[illegible] amici [illegible] nozze d'oro

Zoo

[illegible] Zoo [illegible] 143

Lutto

[illegible] Domenico [illegible] comunista [illegible] sezione Valle Aurelia e dell'Unità.

mondovisione

Violenza in TV

La [illegible] sopratutto [illegible] recente [illegible] Francia [illegible] nel corso della [illegible] Anche in [illegible] sangue [illegible] dirigenti della BBC [illegible] ITA [illegible] consiglio di [illegible] sarebbe affidato il com[illegible] segnalare le reazioni del pubblico [illegible] collaborare con l'ente televisivo [illegible]

Dall'Italia

Novità per ragazzi — La TV per i ragazzi [illegible] di rinnovarsi, attraverso [illegible] Sabel sta realizzando una serie di documentari sui giocattoli dei bambini. Mario Maf[illegible] Morelli preparano «Il [illegible]» [illegible] televisione il primo ser[illegible] in Inghilterra [illegible] in URSS. In ottobre nuovo [illegible] di cartone» da Bruno [illegible] presentati da Luca [illegible] comici» e invece [illegible] di Pippo De Filippo che [illegible] Henry Fonda e O[illegible] commerciale [illegible] «Carosello» anche [illegible]

Un quarto di secolo per la democrazia — In preparazione un servizio [illegible] del telegiornale in tre puntate [illegible] «La democrazia italiana ha venticinque anni» [illegible] prevede part[illegible] fotografiche e [illegible]

Marilù e Venere — Marilù Tolo si è [illegible] a parte di Venere da [illegible] Franco Rossi che [illegible] Eneide. Accanto a lei sono [illegible] Giulio Brogi (Enea) e O[illegible] (Didone).

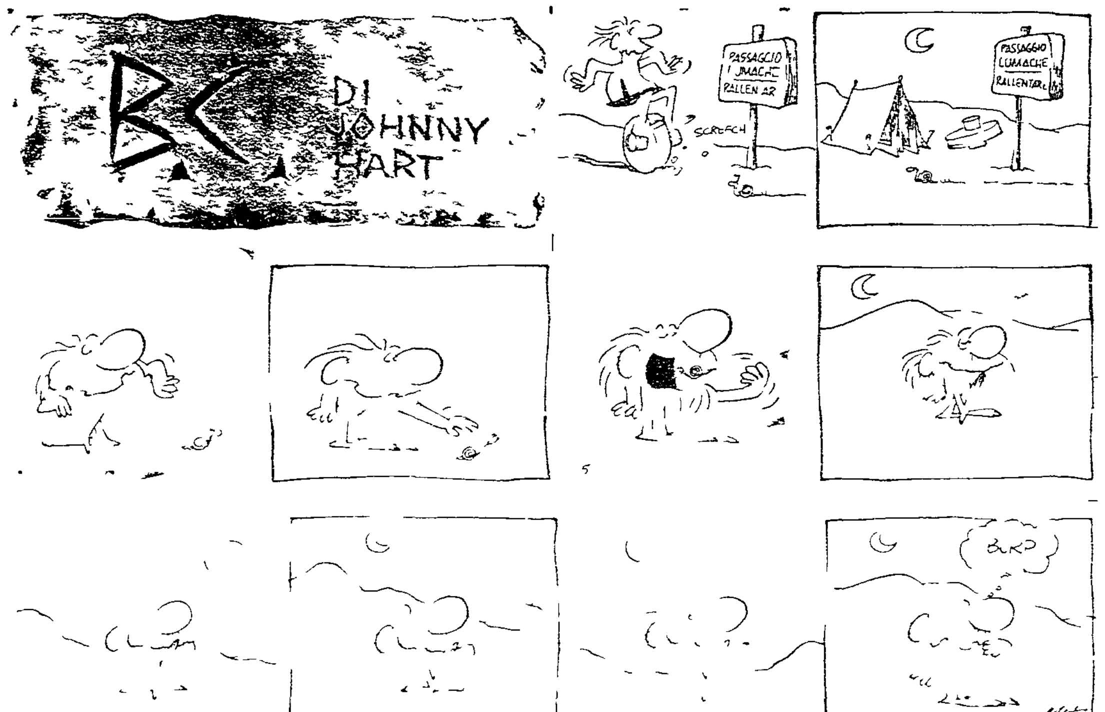
La breccia di Porta Pia — Una troupe [illegible] ha «girato» l'ingresso dei ber[illegible] Porta Pia [illegible] settembre 1870. L'episodio fa [illegible] Roma [illegible]

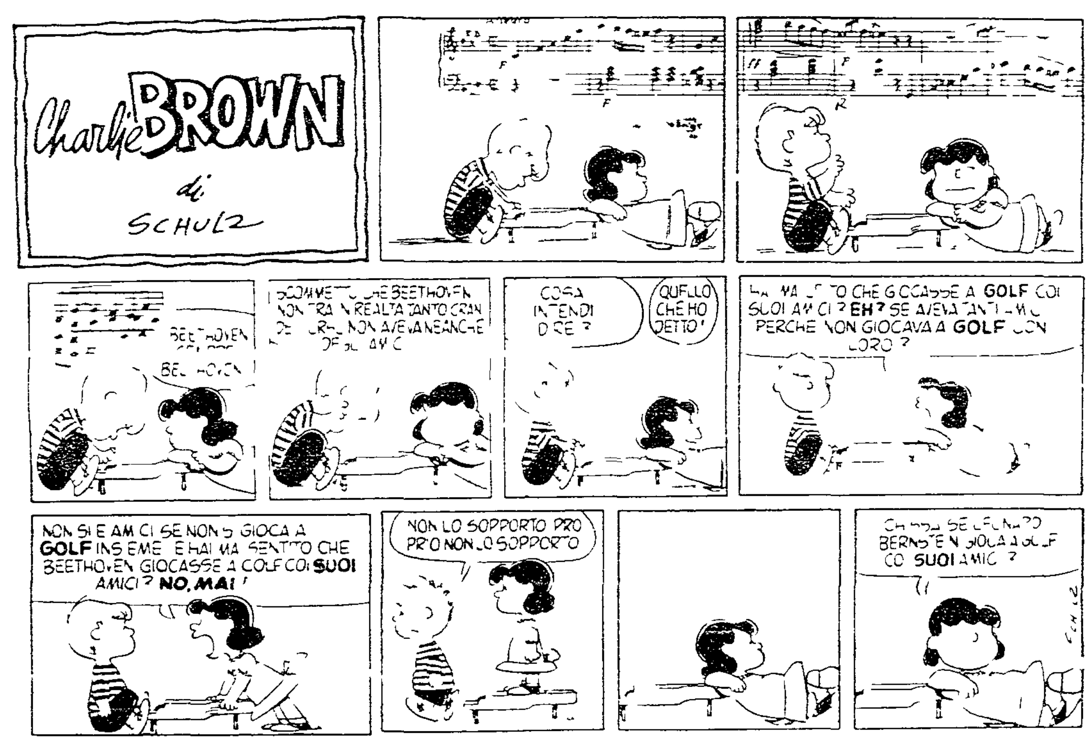
Dall'estero

Satelliti indiani — Tra quattro anni è [illegible] arco del primo satellite arti[illegible] dal peso di 20 kg e com[illegible] quattro stadi. Il satellite dispor[illegible] 14 canali audio (quante sono le lingue ufficiali del paese) e verrà utilizzato per trasmettere programmi educativi e notiziari.

Legge nuova. — Nuove norme di legge per la radio e la televisione sono [illegible] al parlamento norvegese. [illegible] dal consiglio di stato esse mo[illegible] la legge ancora in vigore che [illegible] dal 1933. L'articolo primo del nuovo documento legislativo conferma il [illegible] del monopolio di stato per la [illegible] estendendolo anche alla [illegible] particolari il re può [illegible] per brevi periodi concedere a certi [illegible] la radiotelevisiva.

Marilù Tolo





filatelia

XXV anniversario delle Nazioni Unite — Fra le molteplici manifestazioni celebrative del 25° anniversario della costituzione delle Nazioni Unite non potevano ovviamente mancare le emissioni di francobolli. Molti francobolli emessi non solo dall'Amministrazione postale dell'ONU e dalle Poste dei paesi che della costituzione delle Nazioni Unite furono protagonisti, ma anche da molti paesi alla ricerca di qualche pretesto per spillar danaro ai collezionisti. Non occorrono virtù profetiche per affermare che prima della fine del 1970 i francobolli per l'XXV anniversario dell'ONU costi[illegible]ranno un giro non meno nutrito dei molti altri («malaria», «fame», ecc.) che hanno lasciato la bocca amara a [illegible] collezionista.

A [illegible] desideri conservare un ricordo filatelico della ricorrenza suggeri[illegible] una emissione serie. Il 26 giugno le Poste delle Nazioni Unite hanno emesso tre francobolli (6, 13 e 25 cents) e un foglietto che in Italia sono venduti a prezzi che vanno dalle 800 alle 900 lire. L'Unione Sovietica ha celebrato la ricorrenza con l'emissione di un francobollo da 12 kopeki riproducente lo stemma dell'ONU e il gruppo statuario raffigurante l'operaio che spezza una spada.

Manifestazioni — Dall'1 al 3 agosto a Sabaudia (Latina) si svolge la IV mostra filatelica e numismatica. A Monfalcone nei giorni 1, 2 e 3 agosto è in programma una mostra filatelica.

Il 1° agosto a Morciano di Romagna (Forlì) si inaugura la mostra filatelica [illegible]ionale organizzata dal Circolo filatelico di Rimini; la mostra resterà aperta fino al 9 agosto. Nei giorni 8 e 9 agosto Gualdo Tadino sarà sede di una mostra filatelica e numismatica e di un convegno commerciale. Nelle sedi delle manifestazioni segnalate funzioneranno servizi postali dotati di annulli speciali.

Prossime emissioni — Salvo mutamenti sempre possibili, per il mese di agosto sono in programma due emissioni italiane: quella celebrativa delle Universiadi che si svolgeranno a Torino che dovrebbe essere posta in corso il 26 agosto, e quella commemorativa di Maria Montessori (31 agosto).

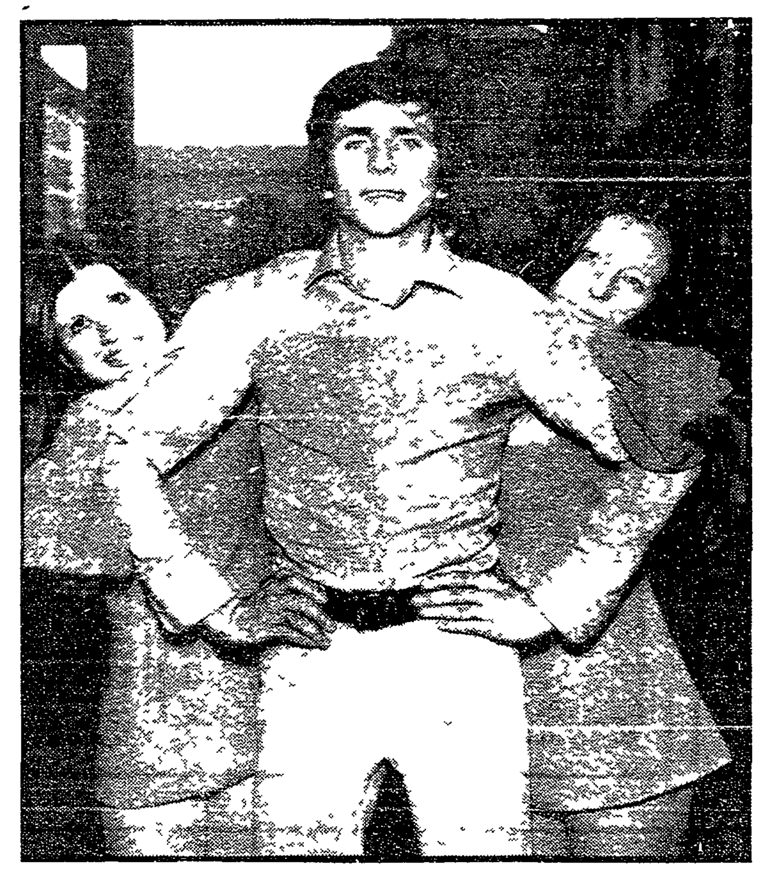
Dal canto suo il Vaticano ha confermato per la metà di ottobre l'emissione delle serie celebrative del 25° anniversario dell'ONU. Nella seconda metà di novembre dovrebbe essere emessa la serie per il viaggio di Paolo VI in Australia e nelle Filippine.

Non è stata ancora fissata la data di emissione della serie che le Poste di San Marino dedicheranno a Walt Disney.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — Sabato 25 - venerdì 31 luglio



A sinistra, Paolo Mengoli vincitore del Cantagiro con Roberta Baldassarri e Monica Gandolfi che l'accompagnano quando canta. A destra, Franco Franchi e Peppino di Capri al Festival della canzone napoletana

Mare, canzoni e persuasori occulti

La nascosta campagna pubblicitaria per un certo tipo di musica leggera - Sono davvero questi i gusti del pubblico? - Il festival di Napoli e gli indici d'ascolto - L'alibi falso della TV. Come si riesce a rendere note anche melodie di second'ordine

Perfino l'annunciatrice sembrava sorridere con ironia sabato scorso, invitando i telespettatori a pazientare per i successivi rinvii del collegamento con Capri destinato a diffondere *urbi et orbi* i risultati finali della diciottesima edizione del Festival della canzone napoletana. Tutti sanno che ogni anno l'atmosfera di quel Festival è arroventata da liti fratricide e i rinvii di quel collegamento sottolineati dalla messa in onda di documentari d'archivio, apparivano infallibilmente un nuovo sintomo di quell'atmosfera (e invece in questo caso sembra fossero dovuti davvero a cause tecniche).

La ripresa e la trasmissione delle serate di questo Festival hanno riportato ancora una volta alla ribalta la questione della politica della TV nel campo della musica leggera. Ogni volta che si solleva questa questione i dirigenti televisivi fanno il viso sofferente oppure assumono l'atteggiamento degli uomini «legati alle masse». Lo sappiamo, lasciano intendere, che le canzonette di questo Festival sono insopportabili ma il pubblico, il grande pubblico le vuole: leggete gli indici di ascolto. E dunque? Dovremmo forse infischiarcene dei desideri del pubblico?

Ora non c'è alcun bisogno di fare lunghi discorsi sui «desideri» del pubblico (veri, falsi o appositamente «indotti» da chi ne ha interesse) per dimostrare l'ipocrisia di questo discorso. Proprio la ripresa e la trasmissione del Festival della canzone napoletana prova che i «desideri» del pubblico non c'entrano per nulla o quanto meno c'entrano solo nella misura in cui fanno comodo. Le statistiche delle vendite dei dischi sono lì a dimostrare che le canzoni popolarizzate negli anni scorsi dai Festival napoletani non hanno mai trovato simpatie al di fuori della Campania (sembra che i dischi di queste canzoni vengano venduti semmai all'estero su mercati ove ancora oggi l'Italia evoca subito le note di *O sole mio*). Significa questo che nonostante tutto il pubblico ha un solo autentico desiderio: quello di dimenticare queste canzonette. Significa anche che ove la TV non riprendesse e non trasmettesse le serate di questo Festival la manifestazione e le relative canzoni rimarrebbero confinate in un'area non più grande di quella dei teatri (veri o «naturali») che le ospitano per tre sere. Se almeno di nome vengono conosciute su tutto il territorio nazionale, è «merito» della TV. Si può arrivare perfino ad affermare che ove la TV rifiutasse riprese e trasmissioni il Festival di Napoli chiuderebbe i battenti (e questo spiega perché poi, organizzatori e autori e cantanti siano tanto pronti ad accettare qualsiasi censura, anche la più sciocca).

La verità è quindi che non è il pubblico a imporre alla TV queste trasmissioni: al contrario è la TV a imporre al pubblico il Festival. Ed è quanto meno fintamente ingenuo rinviare agli indici d'ascolto la collocazione del sabato sera in prima serata sul primo canale e la collocazione d'onore: ce ne vuole perché il pubblico spontaneamente la rifiuti! Del resto basta indagare appena per accertare che la TV viene sollecitata a riprendere e a trasmettere questo Festival non dal pubblico ma da interessi variamente legati al turismo e alle clientele elettorali del posto. Queste pressioni trovano alla RAI pronta ricezione: tanto è vero che finito il Festival la radio continua a dedicare per un certo periodo un certo spazio a queste canzonette nella sua *Pomeridiana* quotidianamente. Una vera e propria campagna pubblicitaria dunque. Come una campagna pubblicitaria è il *Disco per l'estate*. In questo caso come in altri, gli interessi però non sono più quelli del turismo o delle clientele elettorali: sono quelli dell'industria discografica. La quale come tutti sanno riesce certamente a creare nel pubblico attraverso diversi canali un «desiderio» e una richiesta: ma anche in questo caso c'è da chiedersi in che misura la radio e la TV soggiacciano a questo «desiderio» e a questa richiesta e in che misura all'opposto contribuiscano a incrementarli. Qui certo c'è un intrico di interessi che sono difficili da indagare rispetto a quelli che circondano manifestazioni come il Festival di Napoli (o altre minori che vengono riprese e trasmesse lungo tutta l'estate). Ma una cosa è certa: che se non fosse tanto attenta agli interessi dell'industria discografica la RAI potrebbe almeno tentare di favorire la diffusione di altri tipi di canzoni che in Italia esistono, si suonano e si cantano ma queste sì rimangono confinate al pubblico che fisicamente è presente nei luoghi ove vengono eseguite. Canzoni popolari italiane e di altri paesi, canzoni di impegno politico, canzoni che scaturiscono da un autentico retroterra culturale.

Ma ecco che ancora una volta per giustificare il loro assoluto silenzio in materia, anzi il loro orrore per questo tipo di musica e di canzoni, i dirigenti televisivi tirano fuori lo stesso argomento dei «desideri» del pubblico. Sanremo lo vogliono tutti, le canzoni popolari non le vuole nessuno. Cosa può fare la RAI?

Alla luce di quanto abbiamo detto questo argomento appare due volte ipocrita. Anche perché i piccoli gruppi che coltivano questo tipo di canzoni faticano a trovare il pubblico, è vero, ma poi quando riescono a ottenere un posto ove dare i loro spettacoli raccolgono folle e consensi. Quali risultati raggiungerebbero ove la radio e la TV li aiutassero? Probabilmente ottimi, tanto che l'industria discografica potrebbe anche preoccuparsi. E allora forza coi Festival in modo da coltivare bene quei «gusti» del pubblico che poi verranno invocati a giustificazione di tutto anche quando non c'entrano affatto.

g. c.

questa settimana

Vanno in onda questa settimana, uno dopo l'altro, anzi si potrebbe dire intrecciati (uno, infatti, si incunea tra la prima e la seconda parte dell'altro), due programmi che si ispirano alla storia La rivolta dei decabristi, *della serie* I giorni della storia, *e* La rinuncia di Johnson, *della serie* Quel giorno *(chi pensa alla storia, in TV, evidentemente non ha molta fantasia per i titoli). Il primo programma, che appartiene a un ciclo già collaudato da tempo, rappresenta un modo, diciamo, tradizionale di trattare la storia sul video quello della ricostruzione sceneggiata. Il secondo programma, inserito in un ciclo che ha circa due mesi di vita, batte invece la strada del dibattito. Dibattito storico-politico, praticamente di attualità*

Inutile dire che Quel giorno *si presenta come un ciclo più avanzato dei* Giorni della storia: *non solo sul piano del linguaggio televisivo, ma della sostanza — si può dire del modo di guardare alla storia. Intanto, gli sceneggiati del ciclo* I giorni della storia, *nonostante siano elaborati sulla base di documenti, lasciano largo campo alla fantasia e puntano sull'azione drammatica. Le trasmissioni di* Quel giorno, *invece, si attengono alla cronaca e alle testimonianze dirette e puntano, almeno programmaticamente sul confronto delle idee. Per certi versi è abbastanza significativo che mentre per* La rivolta dei decabristi *viene citata come punto di forza la scenografia che, negli studi di Napoli, è servita per riprodurre fedelmente la Piazza del Senato dell'antica Pietroburgo, per* La rinuncia di Johnson *venga sottolineato il valore di una intervista rilasciata da Johnson a una rete televisiva americana poco tempo fa*

Ma la distanza tra i due cicli è poi davvero così netta come appare a prima vista, al di là delle differenze tecniche, appunto? Gli sceneggiati del ciclo I giorni della storia *non ignorano deliberatamente le tendenze ideali e il gioco delle forze sociali che determinarono gli avvenimenti ricostruiti: tuttavia, li mostrano solo di scorcio, perchè in primo piano sono i personaggi, la vicenda (la trama, possiamo dire) — e se l'autore ha, o crede di avere, una vocazione fortemente drammatica, su tutto finiscono per dominare i fattori psicologici, quasi sempre arbitrari. Ma sta di fatto che anche nel ciclo* Quel giorno *(in modi del tutto diversi, naturalmente) hanno finito per prevalere, finora, quasi sempre, le ricostruzioni, i cosiddetti « retroscena », l'indagine sul modo in cui si svolsero gli avvenimenti. Elemento indispensabile, certo: ma che, se poi non serve per passare alla analisi dei complessi moventi, delle radici di quegli avvenimenti, delle cause economiche e politiche che li resero possibili, mantiene ancora e sempre il programma sul piano della cronaca, della descrizione, della rievocazione.*

L'analisi, nelle trasmissioni di Quel giorno, *dovrebbe scaturire dal confronto di diverse interpretazioni: e questo è un secondo elemento — anche più importante dell'altro — che differenzia, almeno in partenza, questo ciclo da quello* I giorni della storia, *perchè negli sceneggiati l'interpretazione è una sola: è quella dell'autore. Ma, anche in questo caso, guardando le cose più da vicino, si constata che le trasmissioni di* Quel giorno *presentano più che altro una rassegna di opinioni sparse, che non vengono messe a serrato confronto l'una con l'altra, per verificarne la validità e le ragioni. E d'altra parte, Arrigo Levi, che conduce le trasmissioni, induce « testimoni » ed « esperti » a pronunciarsi nel quadro di una impostazione degli avvenimenti (la ricostruzione di cui abiamo parlato), che è già una interpretazione. Così, nel migliore dei casi, l'analisi è molto carente, nel peggiore, l'interpretazione appare a più voci, ma è realmente univoca. Insomma,* Quel giorno *rischia di essere, in sostanza, uno sceneggiato che al posto degli attori ha personaggi « presi dalla vita ».*

Giovanni Cesareo

sabato 25

TV nazionale

18.00 La TV dei ragazzi
Arraperta

19.05 Estrazioni del Lotto

19.10 Eden equatoriale
Documentario

19.35 Tempo dello spirito

19.50 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia

21.00 Senza rete
I protagonisti di questa puntata sono Milva e Nino Ferrer. Ospiti sono Raffaella Carrà, che si esibirà in un balletto, e i due chitarristi Mario Gangi e Fausto Cigliano

22.15 I misteri d'Italia
La rubrica di Enzo Biagi si occupa stasera dell'alcoolismo in Italia, commuovendosi sui consueti « casi umani », ma, è prevedibile, senza compiere alcuna reale analisi del fenomeno

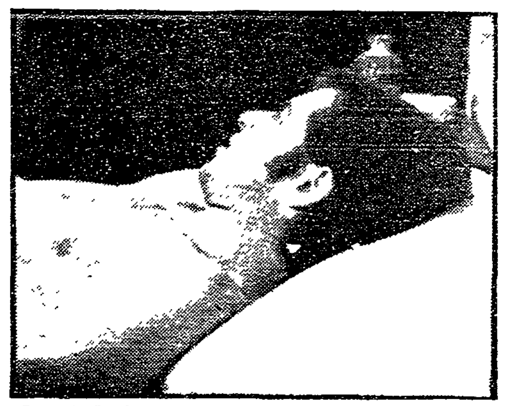
23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 Gli eroi di cartone
Agli onori del video è stasera Bugs Bunny, il coniglio dandy, un altro dei personaggi « violenti » inventato dall'equipe della Warner Bros come lo Willy Coyote della settimana scorsa

22.00 Questione di vita
Si replica l'originale televisivo di Francesca Sanvitale sulla fine di un gangster. Protagonisti sono: Corrado Pani, Raoul Grassilli, Giulia Lazzarini



Corrado Pani

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Colonna musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,43: Musica espresso; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30 Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: La corrida; 14,09: Vetrina di un disco per l'estate; 15,10: La controra; 15,40: Estate in città; 16,10: Musica dallo schermo; 17,10: Gran varietà; 18,30: Sui nostri mercati; 18,35: Angolo musicale; 18,50: Piacevole ascolto; 19,10. Schermo musicale; 19,30: Luna-park; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Jazz concerto; 21,05: Concerto; 22,05: Dicono di lui; 22,10: Compositori italiani contemporanei.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Una voce per voi; 9: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Armando Trovajoli al pianoforte; 10,15: Cantano Le Orme; 10,35: Batto quattro; 11,35: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Juke-box; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Relax a 45 giri; 15,15: Ed è subito sabato; 18,15: Pasaporto; 18,35: Aperitivo in musica; 19,08: Sui nostri mercati; 19,13: Stasera siamo ospiti di...; Una storia comune; 20,50: Musica blu; 21,15: Toujours Paris; 21,30: Non so se mi spiego; 22,10: Radio magia; 22,40: Musica leggera dalla Grecia; 23,15: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche di scena; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 13,45: Concerto; 14,30: Il convitato di pietra; 16: Musiche pianistiche; 17,40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Musica da camera; 19,05: I concerti di Roma; 20,45: Quintetto Jazz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Orsa minore.

domenica 26

TV nazionale

11.00 Messa

12.15 A - come agricoltura

15.00 Tennis
Da Bella Guido Oddo segue la Coppa De Galea

18.15 La TV dei ragazzi
Braccobaldo show: Scarpette bianche: Le frontiere dell'impossibile

19.50 Telegiornale sport
Cronache dei partiti

20.30 Telegiornale

21.00 La saga dei Forsyte
Quinta puntata del teleromanzo inglese tratto dall'opera di Galsworthy: eventi molto drammatici si succedono in questa puntata

22.00 Prossimamente

22.10 La domenica sportiva

23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 La cugina Orietta
Ospiti di questa puntata saranno Felice Andreasi, Antonio e Caterina Caselli

22.15 Habitat
Sono in programma tre servizi: uno sulle valli di Comacchio, un altro sulla « città istantanea », un terzo sulla pubblicità e il paesaggio

23.00 Prossimamente

Caterina Caselli

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: Musiche della domenica; 7,20: Musica espresso; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Santa Messa; 10,15: Hot line; 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12: Contrappunto; 12,28: Vetrina di Hit Parade; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Contrasti musicali; 15,30: Pomeriggio con Mina; 17: L'altro ieri, ieri e oggi; 18: Il concerto della domenica. Direttore Gyorgy Lehel; 18,40: Voci e ritmi dal Sud America; 19: Benvenuto Adamo; 19,30: Interludio musicale; 20,20: Ascolta, si fa sera; 20,25: Batto quattro; 21,15: Concerto del Quartetto Juilliard; 21,45: Donna '70; 22,10: Tarantella con sentimento; 22,45: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,25, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12,15: Quadrante; 12,30: Partita doppia; 13: Il gambero; 13,35: Juke-box; 14: Cetra happening '70; 14,30: Musica per banda; 15: Vetrina di un disco per l'estate; 15,30: La corrida; 16,20: Pomeridiana; 17,20: Buon viaggio; 17,30: Musica e sport; 18,35: Bollettino per i naviganti; 18,40: Aperitivo in musica; 19,13: Stasera siamo ospiti di...; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Albo d'oro della lirica; 21,05: Dischi ricevuti; 21,30: L'Africa e gli esploratori dell'Ottocento; 22,10: Domenique; 22,45: Vedettes a Parigi; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Trii per pianoforte, violino e violoncello di Franz Joseph Haydn; 13: Intermezzo; 14,10: Le orchestre sinfoniche; 15,30: Alcesti; 16,55: Musiche di Antonio Vivaldi; 18,30: Musica leggera; 18,45: Scrittori, malattia, medicina; 19,15: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto. Pantagruele.

lunedì 27

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
Centostorie. Immagini dal mondo. Urrà Flipper

19.45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20.30 Telegiornale

21.00 Il ladro
Film. Regia di Alfred Hitchcock. Interpreti: Henry Fonda, Vera Miles. Quest'opera di Hitchcock, del 1957, è fondata su un autentico fatto di cronaca, anzi questo fatto segue a passo a passo anche nelle conclusioni. E' il caso di un poveraccio, che per un cumulo di circostanze finisce per rischiare di essere condannato a molti anni di carcere per delitti non suoi. La regia di Hitchcock è molto secca. L'interpretazione di Fonda e della Miles assai pregevole

22.50 Prima visione

23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 Incontri 1970
Si replica un servizio di Sergio Zavoli su Saul Steinberg, un vignettista, anzi un narratore per disegni di rara efficacia, che ha dedicato la sua opera alla satira di costume e a quella politica

22.15 Lusillo e il teatro di danza spagnola
Seconda parte del programma

Henry Fonda

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,43: Musica espresso; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Hit Parade; 13,45: Un pizzico di follia; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi: Il girasole; 16,30: Per voi giovani - Estate; 18: Tavolozza musicale; 18,15: Le nuove canzoni; 19,05: Serio ma non troppo; 19,30: Luna park; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Cronache dell'Olympia; 21,05: Luglio Musicale a Capodimonte. Direttore Rino Maione; 22,05: XX Secolo; 22,20: ...e via discorendo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Una voce per voi; 9: Romantica; 9,35: Signori l'orchestra; 10: Aquila Nera; 10,15: Canta Nancy Cuomo; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Vetrina di un disco per l'estate; 13: Baudo... settete! 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Juke-box; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Selezione discografica; 16: Pomeridiana. Le canzoni del Festival di Napoli; 16,35: Pomeridiana; 17,35: Aperitivo in musica; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Stasera siamo ospiti di...; 19,05: Roma 1905; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Corrado fermo posta; 21: Musica al pianoforte; 21,30: Il disco; 22,10: Il gambero; 22,43: Il fantastico Berlioz; 23,05: Il ...

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 10,45: Concerti di Georg Friedrich Haendel; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 13: Intermezzo; 14,30: L'epoca della sinfonia; 15,30: Pagine scelte da: Mida; 17,10: Igor Strawinsky; 17,40: Jazz oggi; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Rip van Winkle; 20,40: Dizzy Gillespie e il suo complesso; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Concerto dell'Ottetto di Vienna.

martedì 28

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
Lupo di mare. Il sapone, la pistola ecc. Gli eroi di cartone

19.45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20.30 Telegiornale

21.00 I giorni della storia
Viene trasmessa la prima parte della ricostruzione sceneggiata *La rivolta dei decabristi* che rievoca i moti scoppiati a Pietroburgo e in altre parti della Russia ad opera di un gruppo di ufficiali e di intellettuali liberali. Autore della sceneggiatura è Gigi Lunari, la regia è di Marco Leto. Fra gli interpreti: Lou Castel, Bruno Cirino, Marina Pagano

22.10 A sud del mondo
Programma musicale con Elsa Soares, Gato Barbieri, Marsha Hunt

23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 Persone

22.05 La freccia nera
Seconda puntata della replica del teleromanzo diretto da Anton Giulio Majano

Elza Soares

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,43: Musica espresso; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Siamo stati informati che è estate; 14: Buon pomeriggio; 16: Tutto Beethoven; 16,30: Per voi giovani - Estate; 18: Appuntamento con le nostre canzoni; 18,15: Sorella Radio; 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19,05: Vacanze in musica; 19,30: Luna-park;

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Una voce per voi; 9: Vetrina di un disco per l'estate; 9,35: Signori l'orchestra; 10: Aquila Nera; 10,15: Canta Ombretta Colli; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 16: Pomeridiana. Prima parte. Le canzoni del Festival di Napoli; 16,35: Pomeridiana. Seconda parte; 17,55: Aperitivo in musica; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Stasera siamo ospiti di...; 19,05: Variabile con brio; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Il tormentone; 21: Musica blu; 21,15: Novità; 21,40: Le nuove canzoni; 22,10: Appuntamento con Prokofiev; 22,43: Il fantastico Berlioz; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura. Bedrich Smetana: Dai prati e dai boschi di Boemia; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,40: Cantate barocche; 12,20: Itinerari operistici: Il primo Puccini; 13: Intermezzo. Frederich Chopin: Sonata in sol minore op. 65; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico. Direttore Wilhelm van Otterloo. Ludwig van Beethoven: Coriolano; 17,10: Claude Debussy: Sonata per violino e pianoforte; 17,40: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera; 18,45: I Lussemburghi dell'Umbria; 20,25: Francesco Geminiani. « Sei Concerti per archi e basso continuo con due flauti

mercoledì 29

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
L'album di Giocagiò. I Monroes

19.45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia

20.30 Telegiornale

21.00 Quel giorno
Il programma condotto da Arrigo Levi e Aldo Rizzo rievoca stasera la rinuncia di Johnson alla candidatura presidenziale. Nella trasmissione sono comprese, come sempre, molte testimonianze di notevole livello: tra le altre quelle dell'ex vicepresidente Humphrey e Eugene Mac Carthy. In studio, come « esperti » italiani saranno Gianfranco Corsini e Giovanni Sartori

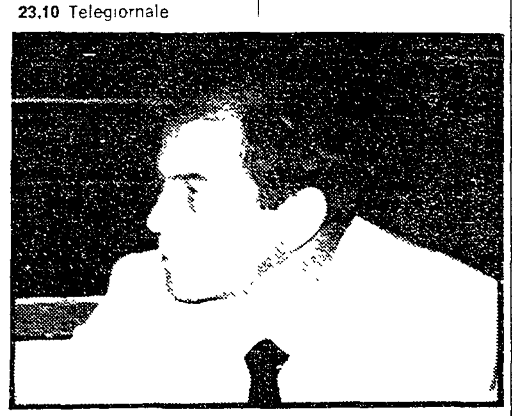
22.10 Mercoledì sport

23.10 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 Odissea nuda
Film. Regia di Franco Rossi. Protagonisti: Enrico Maria Salerno, Patricia Dolores Donlon. E' una specie di parabola « girata » da Rossi nel 1961, sul ruolo dell'intellettuale nel mondo contemporaneo: un regista andato a Tahiti per fare un film, è indotto ad evadere nel « primitivo », ma poi capisce che deve tornare e impegnarsi nel suo mondo. Il discorso è un po' schematico, e, d'altra parte, svolto sul piano dei sentimenti più che delle idee



Enrico M. Salerno

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. 6: Mattutino musicale; 7,10: Taccuino musicale; 7,43: Musica espresso, 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: La Radio in casa vostra; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli: Bim bum bam; 16,30: Per voi giovani - Estate; 18: Carnet musicale; 18,15: Le nuove canzoni; 18,45: Parata di successi. 19: Sui nostri mercati; 19,05: Il « Mio programma », 19,30: Luna-park; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Rassegna del Premio Italia 1969.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere, 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Voci nuove; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Juke-box; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,40: Le nostre orchestre di musica leggera; 16: Pomeridiana. Prima parte. Le canzoni del Festival di Napoli; 16,35: Pomeridiana. Seconda parte; 17,55: Aperitivo in musica; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Stasera siamo ospiti di...; 19,05: Quando la gente canta; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Il mondo dell'opera;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; Luigi Cherubini: Quartetto in fa maggiore per archi; 10,45: Poemi sinfonici di Jan Sibelius; 11,30: Musiche italiane d'oggi; 13: Intermezzo: Johann Christian Bach: Quartetto in sol maggiore op. 8; 14,30: Melodramma in sintesi: I Lombardi alla prima Crociata; 15,30: Ritratto di autore: Baldassarre Galuppi; 16,15: Orsa minore; 17,10: Bach: Sonata in re magg. op. 16, n. 1; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera: Giuseppe Martucci: Sinfonia n. 1; 20,15: Georg Wilhelm Friedrich Hegel; 20,45: Errol Garner al pianoforte.

giovedì 30

TV nazionale

15.30 Ciclismo
Adriano De Zan segue il Giro del Piemonte

18.15 La TV dei ragazzi
Le avventure di Gatto Silvestro. Posta aerea

19.10 Estrazioni del Lotto

19.15 **Tribuna sindacale**

19.45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20.30 Telegiornale

21.00 I giorni della storia
Seconda parte della ricostruzione sceneggiata sulla rivolta dei decabristi in Russia, nell'Ottocento

22.10 La fantastica storia di Don Chisciotte
Seconda puntata dello spettacolo imbastito da Roberto Lerici e Carlo Quartucci alla presenza di un pubblico di piccoli telespettatori

23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 Rischiatutto

22.15 Boomerang
Al centro della rubrica dovrebbe essere stasera un servizio sulla *musica* pop, che verrà ripreso domani sera nel consueto dibattito

Lou Castel

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino musicale: 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto; 12,43: Quadrifoglio; 13,15: Gigliola lustrissima; 14: Buon pomeriggio; 16: Tutto *Bethoven*; 16,30: Per voi giovani - Estate; 18: Musica e canzoni; 18,15: Le nuove canzoni; 18,45: I nostri successi; 19: Sui nostri mercati; 19,05: Intervallo musicale; 19,15: Tribuna sindacale; 19,45: Luna-park; 20,15: *Ascolta, si fa sera*;

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Una voce per voi: Mezzosoprano Giovanna Fioroni; 9: Vetrina di un disco per l'estate; 9,35: Signori l'orchestra; 10: Aquila Nera; 10,15: Canta Lando Fiorini; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento, 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Juke-box; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: La rassegna del disco; 15,40: Le nostre orchestre di musica leggera; 16: Pomeridiana: Prima parte, Le canzoni del Festival di Napoli; 16,35: Pomeridiana Seconda parte; 17,55: Aperitivo in musica; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Stasera siamo ospiti di...; 19,05: Vacanze in barca; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Il tic chic; 21: Musica blu, 21,12: Dischi oggi; 21,27: Strumenti alla ribalta: la chitarra.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura. Wolfgang Amadeus Mozart: Sinfonia in sol minore K. 183, 11,15: Quartetti per archi di F. Mendelssohn-Bartholdy; 11,45: Tastiere: Wolfgang Amadeus Mozart; 12,20: I maestri della interpretazione: Mezzosoprano Marylin Horne; 13: Intermezzo. 13,55: Voci di soprani: Hilde Traubel e Brigit Nilsson; 14,30: Il disco in vetrina: Danze della Vienna che fu, 15,30: Concerto del Trio Haydn; 17,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 19,15: Concero di ogni sera: Alexander Borodin: Quartetto n. 2 in re maggiore per archi; 20,15: Edipo re.

venerdì 31

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
Uno, due e... tre. Il paese del circo. Lassie

19.45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20.30 Telegiornale

21.00 TV7

22.10 Vivere insieme
Viene trasmesso l'originale televisivo di Belisario Randone: *Una nuova vita* imperniato sull'amore di un uomo di cinquanta anni per una ragazza assai più giovane di lui. Crisi coniugale e dibattito. Tra gli interpreti: Massimo Serato e Lucia Catullo. Regia di Antonio De *Gregorio*

23.10 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale

21.15 Racconti di mare
Il secondo telefilm della serie si intitola *Il clandestino* e narra l'avventuroso espatrio di un oppositore del regime greco e di sua moglie a bordo della goletta abitata dal solito gruppo. Tra gli interpreti: Pier Cepponi e Fausto Tozzi

22.25 Boomerang
Dibattito sulla musica pop che è stata oggetto del servizio di ieri sera firmato da Marco Montaldi

Massimo Serato

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino musicale, 11,30: Vetrina di un disco per l'estate; 12,10: Contrappunto, 12,43: Quadrifoglio, 13,15: Una voce dal Sud: Rosanna Fratello; 13,30: Una commedia; 16: Programma per i ragazzi: Musica a due dimensioni, 16,30: Per voi giovani - Estate, 18: 15 minuti in discoteca; 18,15: Sette volte Jimmy, 18,45: Stand di canzoni, 19,05: Vacanze in musica; 19,30: Luna-park, 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Filologia e storia degli umanesimi europei, 20,50: Perdoni il disturbo; 21,15: I concerti di Torino. Direttore Sergiu Celibidache

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6: Il mattiniere, 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,09: Buon viaggio; 8,14: Musica espresso; 8,40: Una voce per voi: Baritono Walter Alberti; 9: Romantica; 9,35: Signori l'orchestra, 10: Aquila Nera; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Appuntamento con Franco IV e Franco I; 13: Hit parade; 13,45: Quadrante; 14: Come e perchè; 14,05: Juke-box, 15: Non tutto ma di tutto, 15,15: Per gli amici del disco; 15,40: Marestate; 16: Pomeridiana. Prima parte: Le canzoni del Festival di Napoli, 16,35: Pomeridiana, 17,55: Aperitivo in musica; 18,45: Sui nostri mercati; 19,55: Quadrifoglio, 20,10: La cicala; 21: Musica blu, 21,15: Libri-stasera; 21,30: Folklore

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; Claude Debussy: Quartetto in sol minore, 11,15: Archivio del disco: Johannes Brahms; 14: Ludwig van Beethoven. Duetto in sol maggiore, 14,30: Ritratto di autore: Aldo Clementi; 15: Robert Schumann: Cinque Stucke in Volkston; 15,15: Giovanni Francesco Anerio: La conversione di San Paolo; 17,10: Bela Bartok: Quartetto n. 4 per archi; 17,45: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera; 19,15: Concero di ogni sera: Franz Joseph Haydn: Concerto in do maggiore, Franz Hoffmeister: Concerto in re maggiore;

Un ladro per Jane Birkin

Jane Birkin (nella foto) interpreta il nuovo film di Abraham Polonsky, «Storia di un ladro di cavalli», accanto a Yul Brinner e Eli Wallach. Naturalmente, una parte sarà affidata a Serge Gainsbourg, inseparabile compagno di Jane nel cinema e nella vita

A Villalago, sopra Terni

Animato dibattito dopo le musiche di Luigi Nono

L'interessante iniziativa del Comunale di Firenze di portare in periferia i concerti riservati ai capoluoghi - Eseguiti tre pezzi musicali legati da uno stesso tema

Dal nostro inviato

TERNI 4

Una interessante iniziativa del Teatro Comunale di Firenze (c'è di mezzo anche la volontà di Giorgio Vanni instancabile nell'estendere alla regione la attività riservata ai capoluoghi privilegiati) proiettata nel tempo con largo respiro si è avviata in questi giorni. Cioè l'ascolto (e un dibattito finale all'autore non piacciono le esecuzioni che non hanno un seguito di discussioni) di tre importanti lavori di Luigi Nono. Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz, La fabbrica illuminata, Contrappunto dialettico alla mente.

Si è attrezzato un camioncino intestato al ciclo di manifestazioni dedicate a Nono e la «merce» musicale fa il giro in numerosi centri della Toscana. L'alacre Giorgio Vanni che aveva già da tempo il cuore nella sua regione è riuscito ad estendere l'iniziativa fino ma anche alla Umbria e qui tra le colline umbre abbiamo ieri assistito al concerto dibattito incentrato su composizioni di Nono.

Qui, cioè sulla montagna che sovrasta Piediluco a Villalago nello splendido parco Nono veniva da analoghe serate svoltesi a Volterra e a Grosseto. E in programma una tappa a Carrara dopo di che il giro riprenderà a settembre con traguardi in una ventina di città.

La tappa di Villalago è stata piuttosto movimentata a causa sia di posizioni aprioristiche (quelle solite tendenti a distinzioni tra attività musicale e impegno ideologico) sia di equivoci sorti su alcune dichiarazioni di Nono a proposito della Fabbrica illuminata.

Nono all'inizio della serata aveva offerto una chiave per ascoltare le tre composizioni (nuove a Villalago esse sono state già più volte illustrate da noi).

Due specie di unità caratterizzano i lavori: il ricorso a una particolare tecnica compositiva e il ricorso a una stessa parola per delineare una identica situazione pur differenziata nel tempo e nella storia.

In ciascuna delle tre composizioni infatti risuonano la parola Ghetto *e la parola* Lager *ma in ognuna le parole hanno un significato diverso.* In Auschwitz il Ghetto, Lager *è subito passivamente dai deportati; nella* Fabbrica *la parola (Lager) comporta un inizio di lotta contro la Fabbrica Lager; nel* Contrappunto *il Lager e il Ghetto sono quelli dei negri protesi ormai apertamente nella lotta alle strutture capitalistiche. Come dire che uno stesso suono, uno stesso accordo qualifichino situazioni diverse. Le composizioni di Nono hanno sempre una loro precisa configurazione musicale.*

Senonchè la spiegazione sulla Fabbrica Lager è sembrata ad alcuni allusiva — chissà — di una condizione degli operai di Terni tanto che lo stesso presidente del consiglio regionale umbro ha ritenuto di dover «difendere» qualcosa.

Un operaio intervenuto subito dopo non ha però condiviso il parere di quel difensore e sarebbe stato utile sentire anche altri. Ma era quello un operaio sporadico.

Fatto sta che per un altro malinteso (e lo segnaliamo al fine di evitare analoghi inconvenienti nella ripresa del giro a settembre) la serata di Nono prevista a Terni era stata spostata a Villalago con conseguente difficoltà e proprio impossibilità per gli operai di parteciparvi.

Da Terni a Villalago sono parecchi chilometri e non si può andare nè a piedi, nè in bicicletta.

Simili spostamenti (anche la manifestazione di Grosseto è risultata «diversa» per il suo svolgimento a Marina di Grosseto) ispirati dalla boccata d'aria fresca o la atteggiamenti balneari fanno correre il rischio di limitare la portata di queste manifestazioni.

Si è verificato inoltre qualche atteggiamento settario per cui sarà bene articolare il dibattito sottraendolo alle «sfuriate» abusive non influenzabili da un moderatore.

Il dibattito però superati i momenti di intolleranza emersi da una certa parte del pubblico ha avuto nella parola di Luigi Nono un notevolissimo contributo di chiarezza di fermezza e di consapevolezza marxistica e politica. Nono infatti ha ben tratteggiato la figura del musicista che alcuni vorrebbero limitare al ruolo di tecnico specializzato in acustica o in estetica opposta a quella dell'artista calato nella realtà capace di modificare la realtà anche attraverso la richiesta di un ascolto travalicante il momento edonistico ed emozionale.

Dopo l'ascolto — un vero choc per alcuni — delle composizioni suddette (e nella Fabbrica illuminata *una straordinaria prestazione ancora ha offerto la «diabolica» Liliana Poli) si è acceso un fitto fermento dilagante poi in mille rivoli polemici. Era una meraviglia tanto più sorprendente in quanto siamo abituati a vedere il pubblico dopo un concerto tradizionale — svignarsela invece alla svelta timoroso quasi di dover ascoltare ancora qualcosa.*

Le discussioni sono andate avanti fino a tarda notte. Su di esse come sulle altre esperienze accumulate in questi ultimi tempi contiamo di sentire Nono al più presto.

Erasmo Valente

«Il maestro e Margherita» al Teatro di Ca' Foscari

VENEZIA 24

Il Teatro Universitario di Ca' Foscari di Venezia annuncia per la prossima stagione 1970-71 la messinscena della *riduzione teatrale dello ormai celeberrimo romanzo di* Michail Bulgakov *Il maestro e Margherita*. Questo romanzo la cui comparsa al principio del 1967 ha suscitato in URSS numerose polemiche politiche e letterarie e un entusiastica accoglienza in occidente è *tuttora* oggetto di studio da parte di molti critici discordi sull'interpretazione da dare all'idea fondamentale dell'opera che alcuni vogliono in chiave satirico biografica altri filosofica.

La *équipe* di Ca' Foscari ha fatto presente che «una trasposizione scenica del romanzo che presenta una struttura chiaramente drammatica e un serrato dialogo potrebbe contribuire a chiarire alcuni momenti essenziali del pensiero bulgakoviano». A tal fine il regista Gino Sitran che sta curando la riduzione teatrale dell'opera ha avviato contatti a Mosca con persone che furono vicine all'autore per acquisire nuovi elementi utili all'interpretazione del testo.

Successo di Dallapiccola al Festival di Debrecen

BUDAPEST 24

(a. b.) *Canti di prigionia* una opera corale di Luigi Dallapiccola ha ottenuto grande successo al Festival internazionale dei cori di Debrecen dove è stata presentata dal Coro Monteverdi di Amburgo sotto la direzione di Jurgen Jurgens. Al Festival di Debrecen intitolato a Béla Bartók hanno partecipato cinquanta cori di quindici paesi. Sono risultati vincitori il coro bulgaro di Sumen per i bambini, il coro centrale della milizia operaia di Budapest per quelli maschili e il coro di Veszprem per i cori misti.

Millo prepara «Io, Raffaele Viviani»

Achille Millo e Antonio Ghirelli stanno preparando uno spettacolo in due tempi dal titolo «Io Raffaele Viviani» che andrà in scena a Roma in ottobre.

Lo spettacolo nel quale reciteranno Mirella Pagano, Antonio Casagrande, Franco Acampora e lo stesso Millo che ne curerà la regia vuole essere un omaggio alla vita e all'arte del grande attore e autore *napoletano. Composto* esclusivamente di testi drammatici poetici e musicali dello scrittore «Io Raffaele Viviani» è una grande ballata popolare, il ritratto di un artista e di una città.

Cinema d'autore di Nyon

NYON 24

Il Festival internazionale del cinema di Nyon in Svizzera si terrà dal 20 al 25 ottobre. La manifestazione avrà per tema *La società umana* e presenterà pellicole a 35 ed a sedici millimetri. Ai premiati verranno assegnati il «sesterzio d'oro» ed il «sesterzio d'argento» oltre ad alcune menzioni speciali. I film potranno concorrere se risulteranno *prodotti non più di tre* anni or sono e se risulteranno inediti per la Svizzera. Il Festival in sostanza tende a favorire il film d'autore che viene considerato dagli organizzatori come l'unica forma di cinema «capace di garantire una libera ricerca ed una libera espressione».

Confermate per domani le nozze di Al Bano con Romina Power

Il matrimonio fra il cantante Al Bano e l'attrice cantante Romina Power sarà celebrato domani alle 8 a Cellino San Marco (Brindisi). Il certificato di nascita di Romina è infatti arrivato oggi da Los Angeles e tutte le difficoltà sono state così superate.

Il matrimonio secondo il desiderio espresso da Al Bano e Romina doveva essere celebrato con una cerimonia intima in un bosco del paese. Una [illegible] di piccini di Cellino ha però pregato i due giovani di sposarsi nella chiesa parrocchiale per consentire agli abitanti di Cellino San Marco e agli amici del cantante di assistere al rito. La richiesta è stata accolta.

Successi della cantante Helenita Olivares in Cecoslovacchia

È recentemente rientrata in Italia dalla Cecoslovacchia la cantante colombiana Helenita Olivares al termine di una serie di spettacoli che sono stati accolti dal plauso unanime del pubblico e della critica.

La Olivares che recentemente è stata una splendida Butterfly al Teatro dell'Opera di Sofia ha cantato tra l'altro la parte di soprano nella «Missa solemnis» di Beethoven al Festival di Bratislava ed ha interpretato la «Traviata» al Teatro di Stato Janacek di Brno. Inoltre insieme con il baritono Gianni Maffeo e con l'Orchestra e il coro della Filarmonica di Praga diretti da Vaclav Smetacek ha inciso per la Supraphon il «Te Deum» di Dvorak.

Il cinema indipendente italiano in Venezuela

La Cooperativa Cinema Indipendente ha portato una rassegna di trentadue film in Venezuela su invito di quella Cineteca e delle tre Università di Caracas, Merida e Maracaibo. I film comprendevano opere di tutti gli autori della cooperativa due dei quali hanno accompagnato per un mese intero programma nelle varie città. Questo non perché si trattasse [illegible] una discussione esplicativa al termine della proiezione ma perché il dibattito che ne deriva fa parte di tutto un processo il quale comincia molto prima del lavoro cinematografico vero e proprio e tenta di realizzarsi nella pellicola e si compie nel dialogo aperto con il pubblico. Tale dialogo non rappresenta solo la verifica e la fine di un processo ma l'inizio la provocazione per un successivo lavoro.

A Caracas la rassegna si è svolta in otto giorni di proiezioni diverse con un lungo dibattito alla Cineteca e uno all'Università. *In Venezuela non esiste un* cinema «commerciale» nazionale ed è stato quindi necessario chiarire il significato per noi del termine «indipendente» e del lavoro di politica culturale che è la base del lavoro che gli autori della Cooperativa. Il lavoro il quale come è noto prescinde da qualunque intenzione economica rifiutando le regole e i *cliché* dell'industria del cinema. Bombardato dal cinema hollywoodiano e messicano il pubblico venezuelano si è mostrato particolarmente sensibile alle opere che più apertamente demistificano tale cinema.

In Venezuela è sentita ovviamente più che da noi l'urgenza di un cinema politico «diretto» ed è considerato esemplare il film di lotta di denuncia di agitazione [illegible] di trasformare il cinema in un gesto di [illegible] azione rivoluzionaria [illegible] sistema [illegible] della presa di coscienza che porta al gesto politico e dove lo spettatore continua a rimanere un consumatore passivo.

A Merida, città di 6.000 abitanti di cui un terzo studenti dell'Università e per la maggior parte fortemente politicizzati i dialoghi col pubblico al *termine delle proiezioni* sono stati particolarmente interessanti. Il ruolo quasi pedagogico che gli autori della Cooperativa sostengono con la loro prassi cinematografica tendente a liberare il cinema dai suoi miti di grandezza economica ha incontrato largo favore [illegible] molti giovani della U.L.A. (Università de Los Andes) e di gruppi di sinistra che si vedono così aperta la possibilità di esprimersi attraverso il cinema con pochissima spesa e senza dover ricorrere a troppi compromessi col sistema.

L'esperienza di questo contatto tra i film della Cooperativa Cinema Indipendente e un pubblico dell'America latina ci è sembrata molto positiva. Anche se a volte la discussione ha rischiato di arenarsi per gli inutili schematismi di certo pubblico specializzato o ha indugiato un po' troppo a lungo sulle posizioni dello spettatore tipico che alimentato dal consumo quotidiano di ogni genere di spettacolo tende a negarsi come forma integrante nel rapporto tra sé l'opera che vede gli autori il mezzo di comunicazione e il processo che ha preceduto il tutto pretendendo *un messaggio già compiuto da* portarsi a casa. I convincimenti le risposte agli interrogativi la verifica reciproca sono il risultato positivo della rassegna. *Come è apparso dalle interviste* con i giornali (*Joven Guardia* del P.C.V., *El Nacional*, la rivista di cinema *Cine al dia*) e dal dialogo aperto con pubblico di diversi livelli la Cooperativa ha dimostrato con chiarezza la sua tesi che il cinema di opposizione non può realizzarsi in un prodotto confezionato all'interno dell'industria capitalistica e con urgenze individualistiche d'autore ma solo attraverso un processo alla cui base stanno l'uomo la sua ideologia e il suo attuarsi nella coerenza.

Anna Lajolo

Un dramma francese sulle coste del Mar Nero

MOSCA 24

Il pubblico sovietico ha accolto *con favore Marie octobre* un'opera del drammaturgo francese Robert [illegible] andato in scena nel teatro dell'Abchasia di Suchumi una città sulle coste del Mar Nero.

Il lavoro è stato apprezzato sia per il contenuto psicologico sia per la convincente interpretazione degli attori sovietici. Protagonista è stata la Kogonia nota attrice dell'Unione Sovietica la quale ha aderito con passione al ruolo di una donna che malgrado le prove sostenute conserva palpitante e vivo il proprio cuore.

Chaplin in vacanza in Scozia

FORT WILLIAMS (Scozia) 24

Charlie Chaplin e la moglie Oona stanno trascorrendo una breve vacanza in un albergo vicino a Fort Williams in Scozia. L'attore e la moglie stanno facendo un giro delle highlands scozzesi.

discoteca

Riscoperta di Max Reger

Max Reger: ecco il nome di un musicista che, celebratissimo nei paesi nordici, è praticamente sconosciuto da noi. Morto poco più che quarantenne nel 1916 autore di una messe vastissima di composizioni soprattutto per organo, Reger è uno dei massimi armonisti post-romantici e buona parte della sua produzione per organo meriterebbe di essere conosciuta anche in Italia per la grandiosa trasfigurazione sinfonica cui il venerando strumento perviene nelle sue pagine. Un disco della Telefunken interpretato dalla bravissima Rosalinde Haas, ci dà un saggio notevole dell'arte di questo musicista: accanto all'*Introduzione variazioni e fuga op. 73* è soprattutto da segnalare la *Fantasia e fuga sul nome di BACH op. 46*, pezzo di proporzioni grandiose e risultati sonori imponenti tali da dare un'idea assai esatta di tutta la poetica regheriana. Conclude il microsolco l'*Ode funebre dall'op. 145*, un pezzo sommesso e ricco di poesia.

Stravinski inedito

Una vera curiosità è costituita da un disco Decca contenente composizioni di Stravinski per pianoforte a quattro mani (eseguono Bracha Eden e Alexander Tamir). Accanto ai noti *Cinque pezzi facili* e *Tre pezzi facili* — composti tra il 1915 e il 1917 — il disco contiene una trascrizione originale nientemeno che della *Sagra della primavera* trascrizione di cui personalmente non conoscevamo neppure l'esistenza. La pagina ha, ripetiamo, un valore di *curiosità in quanto la trasposizione* sulla tastiera pianistica di questo brano che ognuno conosce così bene nella versione per grande orchestra sortisce un effetto forse volontariamente straniato che fa davvero una strana impressione su chi ascolta. Ancora Stravinski questa volta con le *Sinfonie per strumenti a fiato* in un disco Philips contenente anche il *Tema e variazioni per banda op. 43* di Schonberg e la *Sinfonia n. 4 per fiati* di Alan Hovhaness (esegue il complesso a fiati «Eastman» diretto da F. Fennel e A. C. Roller).

Mentre il pezzo stravinskiano — composto in memoria di Debussy — si iscrive nel più tipico «neoclassicismo» dello autore russo americano, il *Tema* di Schonberg si rifà all'armonia tonale e non per nulla il padre della dodecafonia lo aveva scritto per venire incontro ai desideri di una banda universitaria americana. La *Sinfonia* di Hovhaness si richiama infine a una tematica tipica della musica sacra tibetana con effetti timbrici sorprendenti e comunque ricchi di esotica suggestione.

Messiaen e Daniel Lesur

Concludiamo con un altro classico disco della Philips contenente i *Cinque Rechants* per coro di Messiaen e *Il cantico dei cantici* di Daniel Lesur (esegue il complesso «Les madrigal» diretto da J. P. Kreder). Nella composizione di Messiaen il coro raggiunge uno straordinario grado di virtuosismo con effetti ora sarcastici ora di bravura turbinosa. Più meditativo e tradizionalistico il pezzo di Daniel Lesur uno dei compositori più noti ed eseguiti nella Francia d'oggi.

g. m.

le prime

Cinema

Dossier 212: destinazione morte

«Se fate lo spione (tanto più e lo fate credendoci») non sposatevi soprattutto quando abbiate a che vedere con una donna gelosa. Qui succede che la bella Dominique sorprendendo il marito nel suo nascondiglio segreto lo uccida e riduca a mal partito la ragazza (anche lei della «rete») che lo ospita. La giovane ragazza viene poi cinicamente finita per ordine di un'altra donna (mica [illegible] queste femmine) che è a capo dell'organizzazione così non parlerà.

Ma il controspionaggio [illegible] di recuperare quei documenti e di mettere fuori gioco Dominique la quale è fuggita in [illegible] solo per sottrarsi alle conseguenze del suo «delitto d'onore» ignorando il resto. La stessa Dominique risulterà essere uno dei pochi superstiti al termine di questa pasticciata storia [illegible] folta di cadaveri ma scarsa di idee.

[illegible] si coglie proprio nel finale [illegible] che la legge [illegible] Dean [illegible] confezionato [illegible] da parte di Stephane [illegible] Frederic De Pasquale, Michel Constantin, Jean Claudio Klaus Kinski [illegible] coproduzione italo [illegible] tedesca) ecc. Colore.

ag. sa.

Le disavventure di un «guardone»

I distributori [illegible] sbizzarriscono come al solito con i titoli [illegible] il nome [illegible] si vorrebbe attribuire. Si tratta di una storia delicata una di quelle che forse solo gli inglesi sono capaci di narrare un misto di *humour* e di visioni felini.

Un giovane britannico [illegible] un po' ingenuo insegna educazione fisica in un *college* e muove i primi passi in un buffo mondo antico fatto di tradizioni manualistiche tipico esempio di un Inghilterra vecchio stampo e conservatrice. Ivi egli viene coinvolto da questa atmosfera quasi fiabesca e finirà tra le braccia di una vedova bella e ricca dalle apparenze dolci e generose. Ma sotto questo velo di perbenismo e di mondanità il ragazzo scoprirà solo corruzione e falsi idoli e ne uscirà appunto [illegible] senza tragedie consapevole di non essere stato minimamente contaminato da tale esperienza. Come si può facilmente intuire [illegible] film [illegible] terremmo a puntualizzare che si tratta di un modo tipico di chi «inventa» titoli erotici e nello stesso tempo promuove campagne contro i porno film.

Questa sottile anche se approssimativa satira inglese è diretta da John Krish e si avvale dell'interpretazione di noti attori di teatro e di cinema anglosassoni Robert Harris, Fox, Wilmer, Robin Philips, Leo Mac Kern, Colin Blakely, Griffith Jones più la francese Geneviève Page. Interessanti gli effetti cromatici.

L'uomo dal lungo fucile

[illegible] indiani buoni (non si tratta [illegible]) che proteggono [illegible] e si battono [illegible]. I malfattori della vicenda sono tutti «bianchi» e per di più personalità di rango [illegible] nell'ambito del [illegible] cast che comprende [illegible] Lex Barker [illegible] Pierre Brice [illegible]. Colore.

vice

SCHERMI E RIBALTE

«Aida» «Cavalleria» e «Giara» a Caracalla

[illegible] Aida di Verdi [illegible] 15 [illegible] Cristofoli [illegible] Cavalleria rusticana [illegible] balletto [illegible] coreografie di Ugo Dell'Ara [illegible] per il Balletto [illegible] Interpreti: Marisa Matteini, Gianni Notari, Alfredo Rainò, Walter Zappolini e il Corpo di ballo del Teatro

CONCERTI

ASS. MUSICALE ROMANA — Lunedì alle 21,30 — Chiostro S. Giovanni B. de Genovesi Via Anicia 12 — Virtuosi di Camera musica barocca con strumenti originali

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO — Basilica S. Francesca Romana. Oggi e domani alle ore 21,15 concerto dell'organista Giuseppe Agostini. Musiche di Frescobaldi e Bach

TEATRI

BEAT 72 — Alle 21,30 il Gruppo Teatro NOI presenta «La rivolta degli oggetti» di Majakovskij. Regia L. Maldolesi. Consulenza di G. Piazza

BORGO S. SPIRITO — Domani alle ore 17 la Comp. D'Origlia-Palmi pres. «Le smanie per la villeggiatura» commedia brillante in 3 atti di Carlo Goldoni. Prezzi familiari

DEI SATIRI (Tel. 561.311) — Alle ore 18 familiare alle ore 21,45 la Compagnia Teatrale Italiana con «Frostiatro» Aretino Casanova Sade De Musset Baudelaire nov. assoluta di L. Candoni. Regia di P. Paoloni

FORO ROMANO — Alle 21,30 Suoni e luci: 1 spett. in italiano, francese, tedesco; 2 spett. in inglese

GOLDONI — Alle 21,30 Songs and sonnets of Shakespeare e Shaw ad Three Women. Una corrispondenza tra Ellen Terry, Mrs Pat Campbell, Dame [illegible] e G. B. Shaw

TEATRO CAMINITO DI BUENOS AIRES — Passeggiata del Gianicolo (Fontana Paola). Alle ore 21,30 «Casa Barranco» di Gregorio De Laferrere. Regia di C. Madames. Prenotaz. T. Arti 480.564 - 460.141

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316) — Temps des loups tempo di violenza con R. Hossein (VM 14) DR ♦ e rivista Sbirri Carini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) — Il mucchio selvaggio con W. Holden (VM 14) A ♦♦
ALCYONE — La porta dalle 7 chiavi con H. Drache G ♦
ALFIERI (Tel. 290.251) — Il mucchio selvaggio con W. Holden (VM 14) A ♦♦
AMBASSADE — Una questione d'onore con U. Tognazzi (VM 14) SA ♦♦
AMERICA (Telefono 586.168) — L'uomo dal lungo fucile con L. Barker A ♦
ANTARES (Tel. 890.947) — Il buco nella parete con A. Stewart (VM 18) DR ♦
APPIO (Tel. 779.638) — La ragazza con il bastone con S. Eggar DR ♦
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) — The Lawyer
ARISTON (Tel. 353.230) — Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto con G. M. Volonté VM 14 DR ♦♦♦♦
ARLECCHINO (Tel. 358.654) — Nell'anno del Signore con N. Manfredi DR ♦♦
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) — Easy rider con D. Hopper (VM 18) DR ♦♦♦
AVANA (Tel. 51.15.105) — La porta dalle 7 chiavi con H. Drache G ♦
AVENTINO (Tel. 572.137) — Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592) — I 2 nemici con A. Sordi SA ♦♦
BARBERINI (Tel. 471.707) — M.A.S.H. con D. Sutherland DR ♦♦♦
BOLOGNA (Tel. 426.700) — Il cavallo in doppio petto con D. Jones C ♦
BRANCACCIO (Tel. 735.255) — Una spada per Brando con P. Winston A ♦
CAPITOL (Tel. 393.280) — Vagone letto per assassini con Y. Montand G ♦♦
CAPRANICA (Tel. 672.465) — Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (T. 672.465) — Ultimo domicilio conosciuto con L. Ventura G ♦♦
CINESTAR (Tel. 789.242) — Easy rider con D. Hopper (VM 18) DR ♦♦♦
COLA DI RIENZO (T. 350.584) — Il cavallo in doppio petto con D. Jones C ♦
CORSO (Tel. 67.91.691) — Rio Conchos con E. O'Brien A ♦
DUE ALLORI (Tel. 273.207) — Una spada per Brando con P. Winston A ♦
EDEN (Tel. 380.188) — Il buco nella parete con A. Stewart (VM 18) DR ♦
EMBASSY (Tel. 870.245) — I 2 seduttori con M. Brando SA ♦♦
EMPIRE (Tel. 855.622) — *Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca)* con M. Mastroianni DR ♦♦
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR Tel. 591.0986) — Il cavallo in doppio petto con D. Jones C ♦
EUROPA (Tel. 865.736) — Contestazione generale con N. Manfredi SA ♦♦
FIAMMA (Tel. 471.100) — Dossier 212 destinazione morte con S. A. Dean VM 14 DR ♦
FIAMMETTA (Tel. 470.464) — On Her Majesty's secret service
GALLERIA (Tel. 673.267) — [illegible] contro il mostro (prima)
GARDEN (Tel. 582.848) — Hello Dolly con B. Streisand M ♦♦
GIARDINO (Tel. 894.946) — *Hello Dolly* con B. Streisand M ♦♦
GOLDEN (Tel. 755.002) — L'uomo dal lungo fucile con L. Barker A ♦
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326) — Chiusura estiva
KING (Via Fogliano 37 Telefono 83.19.541) — Cuori infranti con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦
MAESTOSO (Tel. 786.086) — Cuori infranti con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦
MAJESTIC (Tel. 674.908) — Metello con M. Ranieri DR ♦♦♦♦
MAZZINI (Tel. 351.942) — Hello Dolly con B. Streisand M ♦♦
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) — La ragazza con il bastone con S. Eggar DR ♦
METROPOLITAN (T. 689.400) — Le disavventure di un «guardone» con L. Mc Kern SA ♦♦
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) — L'assassino con M. Mastroianni (VM 16) G ♦♦
MODERNO (Tel. 460.285) — La gatta pericolosa con [illegible] (VM 18) DR ♦
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) — Marnie con T. Hedren (VM 14) G ♦
NEW YORK (Telefono 780.271) — Alta infedeltà con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦
OLIMPICO (Tel. 302.635) — Chiusura estiva
PALAZZO (Tel. 49.56.631) — Hombre con P. Newman DR ♦♦♦
PARIS (Tel. 751.368) — L'armata Brancaleone con V. Gassman SA ♦♦
PASQUINO (Tel. 503.622) — *The Best House in London* (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
QUIRINALE (Tel. 462.658) — L'armata Brancaleone con V. Gassman SA ♦♦
QUIRINETTA (Tel. 67.90.012) — Cinema Rassegna di Peter Sellers: Uno sparo nel buio SA ♦♦
RADIO CITY (Tel. 464.103) — Vagone letto per assassini con Y. Montand G ♦♦
REALE (Tel. 580.234) — *Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca)* con M. Mastroianni DR ♦♦
REX (Tel. 864.165) — Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481) — Una questione d'onore con U. Tognazzi (VM 14) SA ♦♦
RIVOLI (Tel. 460.883) — Pussycat Pussycat ti amo (prima)
ROYAL (Tel. 770.549) — Chiusura estiva
ROXY (Telefono 870.504) — La ragazza con il bastone con S. Eggar DR ♦
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) — Alta infedeltà con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦
SALONE MARGHERITA (Telefono 67.91.439) — La ballata del boia con N. Manfredi VM 18 SA ♦♦♦
SAVOIA (Tel. 865.023) — Mio Mao fatiche e avventure di alcuni giovani occidentali per introdurre il vizio in Cina con R. Dexter SA ♦♦
SMERALDO (Tel. 351.581) — Easy rider con D. Hopper (VM 18) DR ♦♦♦
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) — Chiusura estiva
TIFFANY (Via A. De Pretis Tel. 462.390) — Zabriskie Point di M. Antonioni VM 18 DR ♦♦♦♦
TREVI (Tel. 689.619) — Chiusura estiva
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) — Chiusura estiva
UNIVERSAL — L'invasione degli Astromostri con N. Adams A ♦
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) — Chiusura estiva
VITTORIA (Tel. 571.357) — Hombre con P. Newman DR ♦♦♦

Seconde visioni

ACILIA — Krakatoa con M. Schell A ♦
ADRIACINE — Riposo
AFRICA — I magnifici sette con Y. Brynner A ♦♦♦
AIRONE — I nostri mariti con A. Sordi (VM 18) SA ♦
ALASKA — I magnifici sette con Y. Brynner A ♦♦♦
ALBA — Le piacevoli notti con V. Gassman SA ♦
ALCE — La chamade con C. Deneuve S ♦♦
AMBASCIATORI — Ore violente
AMBRA JOVINELLI — Temps des loups tempo di violenza con R. Hossein (VM 14) DR ♦ e rivista
ANIENE — Arrivano i titani con G. Gemma SM ♦♦
APOLLO — Testa o croce con J. Ericson A ♦
AQUILA — Dracula il vampiro con P. Cushing (VM 18) G ♦
ARALDO — Mio zio Beniamino con J. Brel (VM 18) SA ♦♦
ARGO — Un caso di coscienza con L. Buzzanca (VM 18) SA ♦
ARIEL — Breve chiusura estiva
ASTOR — West side story con N. Wood M ♦♦♦
AUGUSTUS — Mio zio Beniamino con J. Brel (VM 18) SA ♦♦
AURELIO — Satiricosissimo con Franchi e Ingrassia C ♦
AUREO — Temps des loups tempo di violenza con R. Hossein (VM 14) DR ♦
AURORA — Un uomo per Ivy con S. Poitier S ♦
AUSONIA — I nostri mariti con A. Sordi (VM 18) A ♦
AVORIO — Chiusura estiva
BELSITO — Good Bye Mr. Chips con P. O'Toole S ♦
BOITO — Il segreto di Santa Vittoria con A. Quinn SA ♦
BRASIL — La moglie più bella con O. Muti DR ♦♦
BRISTOL — I pappagalli con A. Sordi C ♦
BROADWAY — La squadriglia dei falchi rossi con D. McCallum DR ♦
CALIFORNIA — La maschera di cera con V. Price G ♦
CASSIO — L'altra faccia del pianeta delle scimmie con J. Franciscus (VM 14) A ♦♦
CASTELLO — Satyricon con D. Backy (VM 18) SA ♦
CLODIO — Chiusura estiva
COLORADO — La sfida del Mackenna
COLOSSEO — Dio perdoni la mia pistola con W. Preston A ♦
CORALLO — I magnifici sette con Y. Brynner A ♦♦♦
CRISTALLO — Michless con P. O'Neal (VM 14) A ♦
DELLE MIMOSE — La sfida nella città dell'oro con B. Corey A ♦
DEL VASCELLO — La porta dalle 7 chiavi con H. Drache G ♦
DIAMANTE — Patton generale d'acciaio con G. C. Scott DR ♦
DIANA — Hello Dolly con B. Streisand M ♦♦
DORIA — *E venne il giorno dei limoni neri* con A. Sabato DR ♦
EDELWEISS — Zan il re della giungla
ESPERIA — E Dio disse a Caino con K. Kinski A ♦
ESPERO — 36 ore all'inferno con R. Harrison DR ♦
FARNESE — Billy Kid, con P. Newman A ♦♦
FARO — I 2 capitani, con C. Heston A ♦
GIULIO CESARE — La taverna dei peccati
HARLEM — Per 100.000 dollari t'ammazzo con G. Hudson A ♦
HOLLYWOOD — *Franco e Ciccio sul sentiero di guerra* C ♦
IMPERO — Non aspettare Django spara
INDUNO — Per qualche dollaro in più con C. Eastwood A ♦♦
JOLLY — La moglie più bella con O. Muti DR ♦♦
JONIO — Appuntamento per una vendetta con R. Mitchum A ♦
LEBLON — Uccidete Rommel con C. Parker DR ♦
LUXOR — Sfida sulla pista di fuoco con D. Mc Gavin A ♦
MADISON — *Mio zio Beniamino* con J. Brel (VM 14) SA ♦♦
NEVADA — Cicciolo perdona Io no con Franchi e Ingrassia C ♦
NIAGARA — Patton generale d'acciaio con G. C. Scott DR ♦
NUOVO — La colomba non deve volare con H. Buchholz A ♦
NUOVO OLYMPIA — Tre passi nel delirio con T. Stamp DR ♦♦♦
PALLADIUM — Franco e Ciccio sul sentiero di guerra C ♦
PLANETARIO — Professione bigamo con L. Buzzanca C ♦
PRENESTE — La maschera di cera con V. Price G ♦
PRINCIPE — Candy e il suo pazzo mondo con E. Aulin (VM 18) SA ♦
RENO — Breve chiusura estiva
RIALTO — Un caso di coscienza con L. Buzzanca (VM 18) SA ♦
RUBINO — My fair lady (in originale)
SALA UMBERTO — Una donna tutta nuda con J. Furstenberg (VM 14) S ♦
SPLENDID — Pattuglia Panzer 315
TIRRENO — E venne il giorno dei limoni neri con A. Sabato DR ♦
TRIANON — Patton generale d'acciaio con G. C. Scott DR ♦
TUSCOLO — Senza sapere niente di lei con P. Pitagora (VM 14) G ♦♦
ULISSE — I due nemici con A. Sordi SA ♦♦
VERBANO — West side story con N. Wood M ♦♦♦
VOLTURNO — Costantino il grande con C. Wilde SM ♦

Terze visioni

BORGATA FINOCCHIO — El desperado con A. Giordana A ♦
DEI PICCOLI — Cartoni animati
DELLE RONDINI — Il prof. dott. Guido Terzilli con A. Sordi SA ♦
ELDORADO — L'amica con L. Gastoni (VM 14) S ♦
FOLGORE — Chiusura estiva
NOVOCINE — Chiusura estiva
ODEON — Chiedi perdono a Dio e non a me con G. Ardisson A ♦
ORIENTE — I contrabbandieri del cielo con R. Taylor A ♦
PRIMAVERA — L'altra faccia del pianeta delle scimmie con J. Franciscus (VM 14) A ♦♦

ARENE

ALABAMA — I 2 crociati con Franchi e Ingrassia C ♦
CASTELLO — Satyricon con D. Backy (VM 18) SA ♦
CHIARASTELLA — La 13 vergine con L. Barker (VM 18) G ♦
COLUMBUS — Tre soldi nella fontana
DELLE PALME — Ursus nella valle dei leoni, con E. Fury SM ♦
ESEDRA MODERNO — Gatta pericolosa con T. Baroni DR ♦
FELIX — Il «Grinta» con J. Wayne A ♦
LUCCIOLA — Lo spaccone, con P. Newman (VM 16) DR ♦♦♦
MESSICO — Fraulein Doctor con S. Kendall DR ♦♦
NEVADA — Cicciolo perdona io no con Franchi e Ingrassia C ♦
NUOVO — La colomba non deve volare con H. Buchholz A ♦
ORIONE — Non stuzzicate la zanzara con R. Pavone M ♦
S. BASILIO — La morte in Jaguar rossa
TIBUR — Il circo con C. Chaplin C ♦♦♦♦
TIZIANO — Rosie con R. Russell C ♦
TUSCOLANA — Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione C ♦

Sale parrocchiali

BELLARMINO — Giovinezza giovinezza con K. Mogus DR ♦♦
COLUMBUS — Tre soldi nella fontana
CRISOGONO — Chiusura estiva
DELLE PROVINCIE — Vivere da vigliacchi morire da eroi, con E. Borgnine A ♦
DEGLI SCIPIONI — Ursus con C. Gajoni SM ♦
DUE MACELLI — Stanlio e Ollio teste dure C ♦♦
ERITREA — Chiusura estiva
EUCLIDE — Capitan Simbad con P. Armendariz A ♦
MONTE OPPIO — La vergine della valle con R. Wagner A ♦
MONTE ZEBIO — La scuola della violenza con S. Poitier DR ♦
NOMENTANO — Fantomas contro Scotland Yard con J. Marais A ♦
NUOVO D. OLIMPIA — Chiusura estiva
ORIONE — Non stuzzicate la zanzara con R. Pavone M ♦
PANFILO — L'uomo perduto con S. Poitier DR ♦
REDENTORE — Chiusura estiva
SALA S. SATURNINO — Per un dollaro di gloria con B. Crawford A ♦
SAN FELICE — King Kong il gigante della foresta A ♦
SESSORIANA — Chiusura estiva
TIBUR — Il circo con C. Chaplin C ♦♦♦♦
TIZIANO — Rosie con R. Russell C ♦
TRIONFALE — I 7 magnifici Jerry con J. Lewis C ♦♦

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ARCI-ENAL AGIS: Cassio, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Roma, Tiziano - TEATRI: Riduzioni ed informazioni ai relativi botteghini

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

Severa denuncia dei cattolici di Milano

Un'azienda che vende ad alto prezzo i servizi religiosi

Nella « Lettera a un vescovo italiano » una radiografia della struttura classista della trionfalistica diocesi ambrosiana - Un rapporto organico con la classe dominante milanese e un molteplice intreccio di interessi economici e politici - Un uso spregiudicato delle parrocchie, delle associazioni, delle scuole a fini di potere sulla comunità - Esplode la contestazione alla Cattolica - Motivata sordità alle esigenze del mondo operaio

La diocesi ambrosiana è opulenta, trionfale, nel dopo guerra sono state erette 150 chiese; opere monumentali firmate da architetti di grido, i loro costi hanno dell'incredibile.

Per opposti, un dato che è espressione statistica di tale mentalità, con la somma globalmente stanziata dal Comitato nuove Chiese si sarebbero potuti costruire alloggi per 180 mila persone.

La curia milanese è un grande centro di potere presente nel campo della istruzione, della assistenza del tempo libero, della stampa, della speculazione immobiliare, della finanza, della politica, ma i suoi seminari, le due parrocchie, le sue scuole sono in crisi. La comunità cristiana è assente, devitalizzata dall'autoritarismo di una gerarchia burocratizzata, imprenditoriale, interessata alla amicizia delle classi più elevate.

Dal '64 al '69 il Movimento degli uomini di associazione Cattolica ha perso un terzo dei suoi iscritti, due terzi la gioventù italiana di Azione Cattolica. Pressoché estinte la *Gioventù studentesca* e la Gioventù lavoratrice. Il declino, innescato dalla rivolta studentesca che ha avuto nell'Università del Sacro Cuore uno dei centri più intransigenti, non ha risparmiato alcuna associazione cattolica. I giovani le hanno abbandonate per il sindacato, il partito, il gruppo di quartiere, se il lavoro politico è stata la scelta prevalente, molti tuttavia, hanno costituito gruppi con interessi prevalentemente religiosi, tesi ad affermare l'indipendenza e la responsabilità del laico. Responsabilità e indipendenza che la gerarchia non è disposta ad accettare; si rende ben conto che sarebbe la fine di quel potere cui sono funzionalizzate le strutture e la vita interna della chiesa.

Il Seminario: l'educazione al potere; le Parrocchie: i luoghi del potere; le associazioni e le scuole: gli strumenti del potere; le alleanze con il potere, sono i capitoli attraverso cui si snoda la *Lettera a un vescovo italiano* (editrice Laterza) delle comunità ecclesiastiche milanesi. Il testo è stato redatto da Giancarlo Bussetti, Vittorio Capecchi, Piergiorgio Corbetta, Carlo Guenzi, Francesco Silva e Gianni Fognoni, che si sono avvalsi della collaborazione e delle informazioni raccolte nella diocesi ambrosiana da 200 laici e da una quarantina di sacerdoti.

La *Lettera* si propone di mostrare con la massima precisione possibile la realtà in cui è immersa la comunità diocesana attenendosi ai fatti e alle testimonianze raccolte per giungere alla comprensione del fenomeno generale. Il seminario è il luogo dove l'uomo diviene prete e il clero casta. Il fondamento del merito non è la vita evangelica, nè la sua partecipazione al destino della comunità in cui viene calato, ma il tipo di rapporto che il prete tiene con l'autorità. Il seminario è il momento della formazione allo spirito gregario.

Il clero trova il fondamento del suo potere e del suo prestigio nella suggestione del sacro; le parrocchie sono i luoghi dove il prete gestisce la pratica religiosa e esercita il suo controllo sulla comunità. Nelle chiese milanesi si parla di povertà ma ci si rifiuta di comprendere e mostrare quali sono i motivi che la determinano: lo sfruttamento e la sopraffazione.

I preti milanesi — dice la *Lettera* danno scandalo con l'estraneità ai problemi e alle vicende della gente che vive nel quartiere « Il loro silenzio è il risultato di un accordo; la sacra alleanza tra il parroco e i notabili locali. Le parrocchie sono spesso un centro di collocamento, talvolta di polizia. Ad esse fanno capo i padroni desiderosi di persone sicure e di informazioni ». Le parrocchie sono frequentate dalla borghesia cui viene offerta la possibilità di legittimare di fronte a se stessa il proprio ruolo e i propri privilegi. Le 100 mila lire versate per la missione di Kariba o per il nuovo altare sono un alibi sociale e morale sottocosto: come parlare di sfruttatori se essi sono i benefattori dell'istituzione? Completamente persa è la parte più viva della classe operaia che attraverso le lotte sociali ha preso coscienza della sua dignità La parrocchia è ridotta a una sacra istituzione classista, a una *azienda che amministra cresime*, battesimi, matrimoni, funerali, o meglio vende ad alto prezzo alcuni servizi religiosi

Fatto peculiare della diocesi milanese è la frenesia imprenditoriale dei parroci che affittano, costruiscono, vendono, tassano i fedeli e sono confortati in questi funambolismi finanziari dagli enti pubblici. Esemplare per la sua tipicità e quanto si racconta nella *Lettera* a proposito della parrocchia di San Giovanni Crisostomo, in via Cambini La chiesa e gli uffici parrocchiali sono costati 800 milioni; il terreno è stato regalato dal Comune, a cui il prevosto bisognoso di denaro ha affittato le aule ricavate nel sottochiesa. Il Comune, così, oltre il terreno donato paga la costruzione della chiesa con i soldi per l'affitto delle aule I ragazzi studiano negli scantinati

Le associazioni cattoliche, le scuole confessionali e l'Università del Sacro Cuore sono gli strumenti di potere del clero, dall'acciuffamento dei bambini, alla utilizzazione del senso di colpa per porre il laico nelle sue scelte sotto la guida del sacerdote, alla preparazione di quadri fidati da inserire nella scuola, nella finanza, nella politica La crisi dello associazionismo cattolico (ghetto di laici tenuti in stati di minorilità) viene puntigliosamente documentata, con pari puntiglio si viene illustrato il carattere superclassista della scuola confessionale basata sulle alte rette, sulla promozione sociale di chi la frequenta, e esaltatrice dei miti del successo, dell'individualismo competitivo propri dell'ideologia borghese.

Un posto di rilievo trova altresì l'analisi del disegno gemelliano di preparare una intellighenzia fedele e sottomessa, fallito sotto la spinta della scolarizzazione di massa e della contestazione studentesca, che hanno fatto della Cattolica un'università degualificata e travagliata dalle tensioni al pari di tutti gli altri atenei.

L'ultima parte della *Lettera* è dedicata ai rapporti tra la Curia e il mondo economico e politico della metropoli, e alle disponibilità patrimoniali della diocesi ambrosiana (presente in due branche, il Banco Ambrosiano e il Credito Artigiano, e proprietaria di immobili) considerata tra le maggiori potenze finanziarie della Lombardia

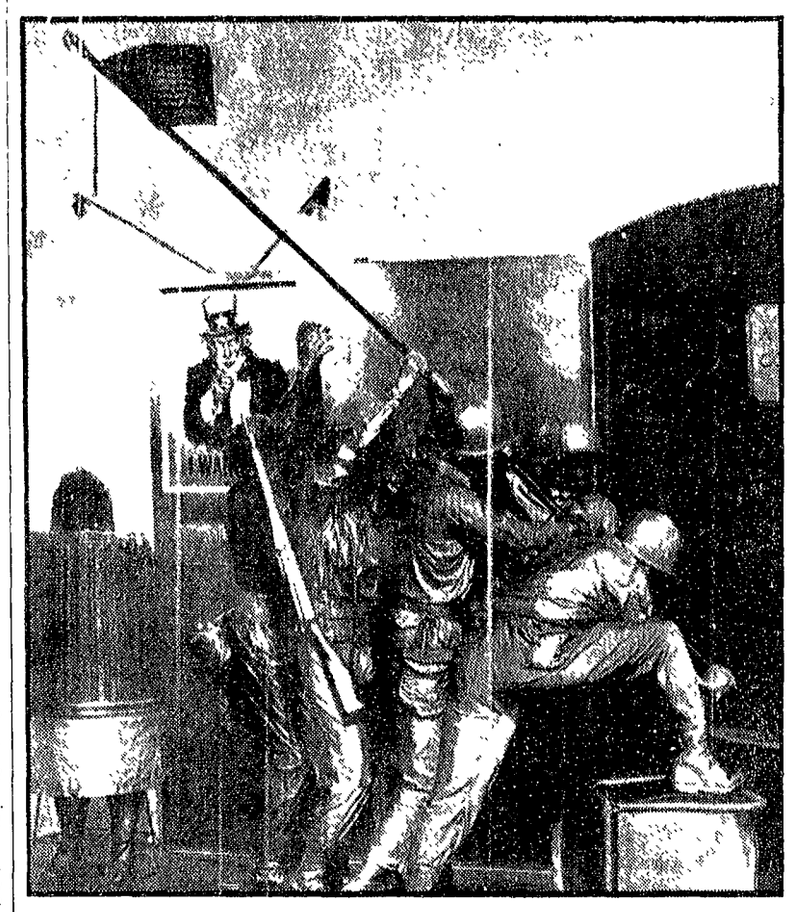
L'alleanza con la classe dirigente ha comportato l'adeguamento della vita e delle strutture della Chiesa milanese, ai suoi valori, alla sua logica, alle sue esigenze; di qui l'impossibilità del rapporto e del colloquio con il mondo operaio

Nella guida catechistica è detto: « *Esiste un diritto naturale di proprietà, esiste il 'mio' e il 'tuo', esiste il ricco e l'uomo povero anche i bambini sentono e proclamano il diritto di proprietà Chi glielo suggerisce? Iddio e la natura* ». « In queste due espressioni — commenta la *Lettera* — ritroviamo la sintesi della visione della chiesa ufficiale milanese nei confronti del mondo del lavoro.

I poveri, dunque, rimangano poveri e i ricchi tengano le loro proprietà, perchè non si può andare contro il volere di Dio.

Wladimiro Greco

Arte e politica a Karlsruhe



Nell'esperienza artistica attuale, in Europa e negli Stati Uniti, vanno acquistando un grande ruolo innovatore le tendenze oggettive, sociali, politiche rivoluzionarie e contestatrici. Di tale ruolo è una preziosa testimonianza la mostra « Arte e politica » allestita, in Germania Federale, a Karlsruhe e aperta fino al 16 agosto. Nelle sale del Badischer Kunstverein sono esposte opere recenti di Aillaud, Biras, Rieti, Alvermann, Arroyo, Baratella, Spadari, Bayrle, Beuys, Brehmer, Breuste, Petersen, Canlaris, Canogar, Dias, Erro, Fanti, Genovès, Goetti, Gruppo Cronica, Grutzke, Guerrilla Art Action Group, Gutfuso, Hruska, Klenhiz, Kitaj, Monory, Paeffgen, Rancillac, Self, Sovàk, Staeck, Stenvert, Télémaque, Tilson, Vostell, Warhol, Agitation Plakate Objekte Flugblätter. Nella foto un particolare di un'opera di Edward Klenholz.

Interessante ricerca di tre astrofisici USA

Radio galassia conferma: «il bang creò l'universo»

La teoria secondo la quale all'inizio di tutto fu una gigantesca esplosione avrebbe altre prove in favore — Il messaggio captato da Alpha Centauri

WASHINGTON, 24

Tre scienziati della marina statunitense hanno annunciato che i risultati di alcune ricerche da loro compiute negli ultimi due anni corroborano la teoria secondo cui l'universo ebbe origine *dieci dodici miliardi di anni fa* da una grande esplosione

Sull'origine dell'universo vi sono due teorie che dividono in campi opposti gli astronomi Una di esse, la cosiddetta teoria del « grande botto » (« big bang » in inglese) afferma che, all'origine, tutta la materia e l'energia dell'universo sono state racchiuse per un brevissimo *periodo di tempo in un unico* « atomo primordiale » ad una temperatura superiore ai dieci miliardi di gradi. Ad un certo momento questo nucleo primordiale esplose con un conseguente fenomeno di espansione e una successiva condensazione della materia che ha portato alla formazione dei pianeti, e delle stelle e all'organizzazione delle galassie.

Secondo l'altra teoria, l'universo è in continua creazione, senza inizio e senza fine.

Delle nuove prove a sostegno della teoria del « big bang » viene data notizia, nel numero di questa settimana della rivista « Science », dai dottori Herbert Friedman, dirigente di un centro di ricerca di studi sullo spazio dipendente dal laboratorio di ricerca della marina, e Byram e T Chubb

I tre scienziati hanno studiato le radiazioni X emesse dalla Alfa Centauri, la stella principale di una galassia situata a circa 1 260 milioni di miliardi di chilometri dalla Via Lattea, la galassia alla quale appartiene anche la Terra. Le ricerche sono cominciate due anni fa con il lancio di un razzo con strumenti scientifici dal quale sono stati ottenuti dati la cui analisi è ora terminata

I tre scienziati avevano iniziato le loro ricerche per chiarire alcuni dati controversi che si erano avuti negli anni precedenti Altri scienziati, infatti, servendosi di apparati di « ascolto » estremamente sensibili, avevano scoperto l'esistenza di deboli radiazioni infrarosse che sembravano diffondersi in tutto lo spazio in ogni direzione. Es-

- VACANZE LIETE -

RIMINI - VILLA RANIERI - Viale delle Rose, 1 Tel 24 223 vicino mare familiare tranquilla ideale per bambini settembre 1700 - agosto 1 20 L. 2600 3 000 20 31 8 L. 2100 tutto compreso

RIVABELLA RIMINI HOTEL BOOM Via Podgora, 5 Nuovissimo sul mare camere servizi telefono ascensore parcheggio - impianto stereo camere disponibili - Prezzi specialissimi Gestione proprietari.

CATTOLICA - PENSIONE CORDIALE Tel 61 556 moderna costruzione a 100 m. mare Camere con-senza servizi - confortevole Prezzo speciale per Settembre 1800 tutto compreso.

RICCIONE PENSIONE VILLA FABBRI Viale Righi Tel 42 695 Gestione propria trattamento familiare Cucina casalinga Dal 20 al 31 Agosto L 2 200 Settembre L 1 500

RICCIONE HOTEL ALFA TAO Tel 42006 Nuovo Camere con e senza servizi Ottima abbondante cucina Prezzo speciale per settembre 1800 2000 Giardino Parcheggio

PENSIONE CORALLO BELLARIA Tel 49 117 - A 30 metri dal mare - Centrale - Cucina casalinga Dal 20/31 agosto 1 900 settembre 1 700

SAN MAURO MARE RIMINI PENSIONE VILLA PATRIZIA Tel. 49 153 - Vicino mare ampliata Camere con/senza doccia WC Parcheggio Trattamento familiare Prezzi: 20-31/8 1.800-2 000 settembre 1 500 1 700. Tutto compreso Gestione propria

MISANO MARE (località Brasile) PENSIONE STEFANIA - Via Pacinotti. Nuovissima Poco lontana dal mare cucina romagnola luglio con doccia privata e servizi L. 2.300. senza 2 000 Dall'1 al 20 agosto 2400 2500 Dal 21 al 31 agosto 2600 2300 settembre 1800-1600

Dopo « I COMUNISTI NELLA STORIA D'ITALIA » e « LE DONNE NELLA STORIA D'ITALIA » un'altra grande opera dedicata alla presenza dei grandi movimenti popolari nella storia del nostro Paese dall'unità ad oggi:

LIBERO PIERANTOZZI

I cattolici nella storia d'Italia (1870 - 1970)

L'Autore, uno degli studiosi marxisti più acuti del *mondo cattolico, racconta* con un linguaggio degno del giornalismo migliore le vicende delle masse cattoliche e delle gerarchie ecclesiastiche, spesso sconosciute o inedite, dal pontificato di Pio IX agli anni del centro-sinistra

Due volumi solidamente rilegati in similpelle con impressioni in oro e sovracoperta a colori plastificata.

Oltre 1000 pagine su carta patinata Più di 2000 illustrazioni a colori accuratamente selezionate e spesso inedite. Lit. 18.000.

Segnalato al Premio Viareggio 1970

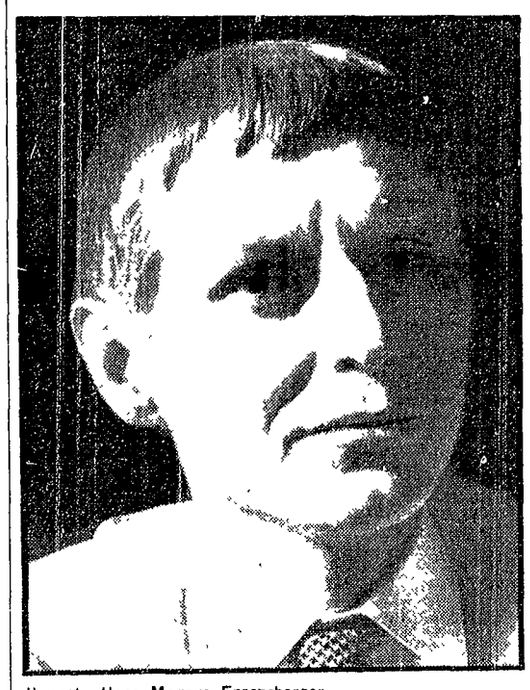
Edizioni del Calendario

Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO

Notizie letterarie dalla RFT

Autogestione editoriale della sinistra extraparlamentare

Il poeta Enzensberger ha rotto con Unseld, editore della rivista trimestrale « Kursbuch » organo della sinistra letteraria marxista - Gli intellettuali della Repubblica Federale e il « trauma studentesco » - Pubblicate anche in Italia due antologie di scritti della rivista - Resa dei conti con la realtà politico-sociale



Il poeta Hans Magnus Enzensberger

Kursbuch, il trimestrale organo della sinistra letteraria marxista della Repubblica Federale Tedesca, diventa autonomo.

Enzensberger e compagni abbandonano la casa editrice *Suhrkamp*. Perché? Gli interessati, cioè il direttore editoriale di *Suhrkamp* Unseld e Enzensberger, sorridono e spiegano che si tratta di un processo naturale: « Un bambino è cresciuto ed abbandona la casa dei genitori, che c'è di strano? », spiega Unseld. Insomma una questione in famiglia. Ma lo *Spiegel* insinua che all'origine della separazione ci sono dissapori più profondi e, soprattutto, il fatto che Unseld non ha praticamente nessun controllo sulla rivista e si trova quindi a pubblicare un periodico che attacca senza mezzi termini autori pubblicati dalla sua stessa casa editrice, come è accaduto per Peter Handke, che nell'ultimo numero del *Kursbuch* non è stato trattato troppo bene.

Ma, al di là di beghe editoriali di questo tipo in cui lo *Spiegel* piacevolmente sguazza, le vere ragioni della separazione sono da ricercare nella tendenza più generale degli intellettuali della sinistra extraparlamentare a sperimentare forme di autogestione editoriale. La casa editrice *Suhrkamp* è stata la prima ad essere colpita da questo movimento E' proprio da una scissione di lettori redattori e autori di *Suhrkamp* che è nato il primo tentativo di autogestione editoriale il *Verlag der Autoren* (la casa editrice degli autori) Cui è seguito il tentativo di Frank Benseler di fare della casa editrice *Luchterhand* un organismo autogestito. Questo tentativo è stato frontalmente combattuto dal massimo autore della casa, Gunter Grass Comunque il processo continua e si allarga: ne è prova l'evolversi verso forme collettive di produzione editoriale di piccole case editrici della sinistra come *Wagenbach* e, appunto, l'attuale distacco di *Kursbuch* da *Suhrkamp* che subisce così la seconda scissione a sinistra « Un bambino *è diventato adulto* »: in effetti il *Kursbuch* è passato dalle cinquemila copie iniziali alle attuali ventimila di media, con delle punte che toccano le cinquantamila copie (vedi il *numero 13 1969* dedicato al movimento studentesco nel mondo), superando le aspirazioni di Enzensberger che sperava di arrivare sulle diecimila copie. Così sono gettate le basi economiche della autogestione della rivista *Kursbuch* non avrà padroni ed accettera contributi soltanto « da coloro che sono politicamente vicini alla rivista ».

E' una scelta politica che nasce dalle lotte degli studenti « Il potere statale stesso ha posto la questione della rivoluzione all'ordine del giorno E non sono stati gli scrittori di successo, gli scienziati, i commentatori politici ad accettare questa sfida: sono stati gli studenti... dopo venti anni di Gruppo 47, manifesti, antologie e iniziative elettorali, hanno obbligato gli intellettuali di opposizione al primo rendiconto... La cassa era vuota Questa intelligenza di sinistra era letterariamente diligente e produttiva, tuttavia politicamente, nel senso più profondo del termine, improduttiva »: così Enzensberger sul numero 11 (gennaio 1968) spiega indirettamente il successo e l'origine del *Kursbuch* Il trauma studentesco ha provocato la paralisi del Gruppo 47 La resa dei conti con la realtà politico-sociale ha spaccato la fittizia unità letteraria delle « buone intenzioni ». Grass fa la campagna elettorale per Brandt e attacca gli studenti, Enzensberger fonda una rivista che diventa l'organo « informale » della *opposizione extraparlamentare*: non c'è più dialogo, la lotta è aperta.

Oggi che il movimento studentesco sembra ripiegarsi su se stesso e la sinistra extraparlamentare, superato il momento delle grandi manifestazioni di massa contro Springer o contro lo Sciah, si dedica soprattutto a tentativi non immediatamente politici come l'esperimento dei giardini d'infanzia antiautoritari o l'autogestione della produzione letteraria, l'importanza del *Kursbuch* aumenta. Il carattere sempre più monografico della rivista è una risposta al bisogno di approfondimento teorico da un lato, e dall'altro alla necessità di avere informazioni di prima mano su alcuni problemi di fondo: sul secondo numero della rivista di Enzensberger è stato pubblicato, per la prima volta in Germania, un capitolo del *Dannati della terra* di Franz Fanon.

Si deve anche al *Kursouch* se ormai la sinistra extraparlamentare tedesca ha a disposizione tutta una serie di analisi teorico pratiche sulla situazione della Germania federale e non soltanto. Il *Kursbuch* è quindi un importante strumento teorico di lotta legato però alla prassi politica della sinistra extraparlamentare è il rifiuto definitivo della parte migliore dell'intelligenza tedesco occidentale di accettare il ventennale (per dir poco) ruolo di giullari della borghesia.

In Italia sono state pubblicate due antologie di saggi e articoli del *Kursbuch* la prima l'anno scorso presso l'editore Mondadori a cura di Giorgio Backhaus, « *Kursbuch* ». *l'opposizione extraparlamentare;* la seconda è uscita in questi giorni e, più che una vera antologia del *Kursbuch*, è la raccolta di tre saggi di Enzensberger, Michel e Schneider dedicati al problema della *Letteratura e rivoluzione* (Feltrinelli editore) A questi due volumi va aggiunta almeno, per una prima conoscenza della posizione della sinistra tedesca la antologia di Claudio Pozzoli *Germania, verso una società autoritaria* pubblicata da Laterza.

Pierfrancesco D'Anni

N. Hartmann: dall'etica alla politica

Professore a Berlino, poi a Marburgo Nicolai Hartmann subì l'influenza di due scuole, quella di Cassirer e quella di Husserl Il risultato è un attivita filosofica che se rimane legata all'idealismo (l'idealismo posteriore a Hegel), non presenta quelle cadute irrazionalistiche per cui il neoidealismo è rimasto famoso Tuttavia è la sfera stessa degli interessi di Hartmann che appare ormai superata Ciò vale specialmente per questo libro (Nicolai Hartmann « Etica » I Fenomenologia dei costumi, pp 324 L. 3 800, Guida ed) di cui appare ora la traduzione della prima parte, e la cui lettura non desta sorprese, né offre molte novità. E' da molto tempo infatti che il problema etico è diventato il problema *politico* Ma non si può dire che quest'idea stia al centro del libro di Hartmann Protagonista del libro è « il singolo così nella sua immediatezza cioè nella sua astrazione da un tutto concreto possibile » (de la Volpe).

l. a.

Dizionario della letteratura italiana

Giuseppe Petronio e la sua *équipe* di collaboratori (tra gli altri, A. Asor Rosa, Antonio Marando, Luciana Martinelli, Giovanni Pirodda Elena Sala, Achille Tartaro) hanno portato a compimento il « Dizionario enciclopedico della letteratura italiana » (Laterza Unedi, voll. 6) Il « Dizionario » è un utile strumento di lavoro per la ricchezza di informazione sugli autori della nostra letteratura dalle origini ad oggi e anche per la chiara puntualizzazione dei vari fenomeni letterari comprende tutte le « voci » della retorica classica e della linguistica moderna e quelle relative alle istituzioni culturali di ieri e di oggi (accademie, biblioteche, case editrici ecc) Ma la parte pregevole del volume è quella centrale un vero e proprio repertorio di tutte le opere della nostra storia letteraria la sua funzione non è solo quella di agevolare la « identificazione degli autori di innumerevoli opere » ma anche l'attrattiva di consentire ricerche su particolari temi

a. l. t.

Nuove iniziative archeologiche a Ferrara

Nel cuore della città etrusca

Prossima la creazione di un « antiquarium » Una nuova «scalata» negli scavi di Spina

FERRARA, *luglio*

Due novità nel settore delle ricerche archeologiche: la prima riguarda la prossima creazione di un « antiquarium », la seconda si riferisce ad una ulteriore « scalata » nel campo degli scavi nella città etrusca di Spina.

L'iniziativa di dar vita all'« antiquarium » si trova già ad un buon punto. L'opera sorgerà (pare, addirittura entro la prossima primavera) a Santa Maria Pado Vetere, in valle Pega, dove durante gli ultimi anni sono stati riportati alla luce, in gran numero, altre testimonianze dell'arte e della vita, in generale, degli etruschi che fecero di Spina un formidabile centro commerciale L'« antiquarium » è destinato a raccogliere tutto quanto si riferisce all'ambiente vallivo e archeologico senza con ciò risultare un « doppione » del Museo nazionale di Spina di Ferrara Infatti si cerca, con l'attuazione di quell'opera di soddisfare una esigenza: fornire cioè ai visitatori che in numero ragguardevole si spingono nel cuore dell'antica città una suggestiva visione proprio sul luogo del recupero, di un immenso patrimonio Una volta ultimato, l'« antiquarium » verrà a costare ottanta milioni di lire

Intanto si sta completando tutto il necessario per ottenere l'esproprio di una vasta zona di terreno per dare continuità agli scavi e alle ricerche in punti ancora inesplorati sempre sotto la guida del prof. Alfieri al cui nome sono legate le clamorose scoperte degli ultimi anni

g. b.

Dottore in medicina

oltre i quarant'anni, di Colonia, **celibe,** dinamico e ottimista, di carattere equilibrato, sensibile ai rapporti umani, interessato anche alla storia dell'arte, indipendente dal punto di vista economico

cercherebbe

per svolgere un'attività in comune e di lunga durata (senz'altro né facile, né priva di ostacoli) in un paese sottosviluppato

un altro medico e compagno

non sposato. Discrezione e risposta assicurata

Scrivere a: Casella T-88, S.P.I., 20100 MILANO

Editori Riuniti

Miloš Hájek

STORIA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA 1921-1935

pp 350 L 3 000

Un'opera attualissima: il rapporto intercorso tra le due ali del movimento operaio, quella comunista e quella socialdemocratica, nella acuta analisi di uno studioso cecoslovacco La prima storia largamente documentata accessibile al lettore italiano

Editori Riuniti

Aldo de Jaco

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

pp 340 più 104 tavole fuori tratte da stampe e rare fotografie d'epoca, 4 tavole a colori L 6 000

La storia ufficiale del nostro paese cerca di far dimenticare che — come scrisse Gramsci — lo Stato italiano ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri, infamandoli col marchio di « briganti » Questo libro narra la storia del vero « brigantaggio meridionale »

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

MALATTIE REUMATICHE RESPIRATORIE GINECOLOGICHE

Idroterapia, Aerosol, Fanghi, Inalazioni, Irrigazioni, Sauna Acque solfuree - carboniche a 23° C.

TERME ACQUE ALBULE

Via Tiburtina — Km. 22

Telefono (0774) 29012

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo disseccа duroni e calli sino alla radice Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

Cinquantasette senatori al ministro Natali:

RICONOSCERE SUBITO L'ARCI-CACCIA

- Un'interrogazione in tal senso è stata firmata dai parlamentari del PCI, del PSI, del PSIUP e dal gruppo degli indipendenti di sinistra
- In un'altra interrogazione i sen. Fermariello, Valori, Mancini e Bonazzi chiedono al ministro Natali di far sapere se intende varare una legge-quadro democratica sulla caccia

Due problemi di stretta attualità per il mondo venatorio italiano (il riconoscimento ministeriale dell'ARCI caccia e l'urgenza di una legge quadro che regoli i principi fondamentali dell'attività venatoria al fine di mettere le Regioni nelle condizioni di legiferare in materia in base ai poteri loro attribuiti dalla Costituzione) sono stati sollevati in Senato con interrogazioni al Ministro dell'Agricoltura e Foreste.

Per quanto riguarda la legge quadro il compagno senatore Carlo Fermariello Presidente dell'ARCI caccia e i senatori Mancini Valori e Bonazzi hanno chiesto al ministro Natali di riconoscere quale posizione egli intenda assumere in merito alla urgente esigenza di approvare una legge quadro che regoli taluni principi generali dell'attività venatoria su cui le Regioni hanno assoluta competenza legislativa».

Il problema infatti — precisano gli interroganti — non è più quello di riforma e il Testo Unico sulla caccia ma di predisporre gli strumenti previsti dalla Costituzione per consentire per l'appunto la autonoma iniziativa legislativa e organizzativa della Regione. In vista di tale finalità gli interroganti chiedono quali misure e decisioni il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ritenga di dover adottare anche per assicurare l'accoglimento pieno e sollecito delle attese dei cacciatori».

L'interrogazione è particolarmente importante perchè pone con estrema chiarezza la necessità di buttare a mare una volta per tutte il vecchio anacronistico Testo Unico e dare alla caccia una nuova legge che consenta la massima autonomia legislativa e *operativa alle Regioni nel cui* ambito i cacciatori potranno far valere i loro diritti e i loro interessi.

Sarà interessante conoscere l'opinione del ministro Natali sapere che se egli intende andare ad una legge nuova moderna democratica e aderente al dettato costituzionale o se egli intende ancora difendere la vecchia legge accentratrice e classista espressione degli interessi delle forze del privilegio.

A proposito dell'esigenza di una nuova legge giova ricordare che l'ARCI caccia ha da tempo sottoposto all'attenzione di tutti i cacciatori italiani un suo progetto di proposta di legge suscitando intorno ad esso *un ampio dibattito*. Sulla base dei risultati delle centinaia di riunioni tenute in tutta Italia l'ARCI caccia sta ora elaborando il progetto definitivo che nei prossimi giorni sottoporrà per la presentazione in Parlamento a tutti i gruppi parlamentari dello schieramento democratico. Tale progetto crediamo di sapere si impernia su alcuni criteri basilari quali l'abolizione di ogni forma di privilegio l'immediato passaggio alle Regioni di tutti i poteri previsti dalla *Costituzione la difesa della natura* la riorganizzazione del territorio la costituzione di una Confederazione unitaria della caccia come punto di arrivo di una reale unità di base fra tutti i cacciatori.

L'interrogazione relativa al riconoscimento dell'ARCI caccia è stata firmata da 57 senatori rappresentanti i gruppi parlamentari del PCI del PSI del PSIUP e degli indipendenti di sinistra. Primi firmatari sono i senatori Fermariello (PCI) Valori (PSIUP) Mancini (PSI) e Bonazzi (indipendenti di sinistra). Ecco il testo: «Al Ministro della Agricoltura e Foreste per sapere quando egli intenda dare corso alla richiesta di riconoscimento avanzata dall'ARCI caccia Associazione venatoria democratica organizzata in tutto il territorio nazionale a livello di circoli aziendali di Comuni e di Provincie.

«L'ARCI caccia costituita da oltre un anno ha portato e porta nel dibattito sui problemi della natura e della caccia un suo contributo originale e insostituibile e ha dato come dà ancora un apporto essenziale di attività e di iniziative per affermare una politica venatoria nuova ed organica. Questo suo ruolo se ha creato attese e speranze ha anche determinato reazioni non sempre giustificate specie quando provenienti da ambienti e forze che esprimono in campo venatorio posizioni di privilegio e interessi speculativi. Naturalmente si vuole escludere che tali reazioni abbiano trovato una eco presso il Ministero della Agricoltura e Foreste fino a determinare un tentativo di insabbiamento della richiesta di riconoscimento ministeriale. Sorge quindi imperiosa l'esigenza che applicando il dettato costituzionale e gli orientamenti della Corte Costituzionale recepiti dalla legge in vigore l'ARCI caccia sia immediatamente riconosciuta per contribuire in maniera ancora più incisiva al cambiamento della fallimentare politica venatoria in atto. D'altronde *le stesse iniziative già promosse* dai cacciatori e che ancora si svilupperanno per il riconoscimento coincidono con l'azione in corso per salvare la caccia e difendere la natura.

«Per tali ragioni gli interroganti chiedono al Ministro dell'Agricoltura e Foreste quali urgenti misure ritenga di dover adottare per accogliere la richiesta pressante di larga parte di cacciatori che l'ARCI caccia ottenga subito il riconoscimento *ministeriale affinchè possa assolvere nel modo* più efficace e completo alla sua funzione democratica e rinnovatrice». Seguono le firme dei senatori Fermariello Mancini Valori Bonazzi Arnone Di Prisco Antonini Illvigni Catalano Soliano Calamandrei Fedesco Benedetti Bardi Compagnoni Maderchi Masciale Abbiati Pegoraro Papa Fugnino Magno Petrone Berda Cavalli Sotgiu Pietro Maccarone Sema Salati Albarello Bertone Tropeano Pirastu Raia Zuccalà D'Angelosante Vignolo Del Pace Maris Moranino Abenante Fusoli Orsicni Borsari Palazzeschi Naldini Piva Poerio Chiaromonte Adamoli Fabretti Piovano Bermani Segreto Cipellini Rodano Li Causi.

I dirigenti dell'ARCI caccia nazionale si sono incontrati più volte con esponenti ministeriali e con il sottosegretario on. Tortora. Dagli incontri è emerso chiaramente che tutte le formalità richieste per ottenere il riconoscimento erano state adempiute. Crediamo di sapere che il decreto relativo giace da tempo sul tavolo del ministro Natali che non ha ancora provveduto ad apporvi la sua firma e renderlo esecutivo. *Sul ritardo si fanno* più ipotesi ora grazie all'intervento dei 57 senatori sentiremo dalla viva voce del ministro perchè tarda tanto a firmare. Intanto il Comitato Direttivo dell'ARCI caccia riunitosi per esaminare la questione ha deciso qualora il riconoscimento dovesse ulteriormente tardare di invitare le proprie organizzazioni periferiche e tutti i cacciatori a far sentire la loro voce perchè la legge venga applicata. Perchè di questo si tratta. Il *riconoscimento ministeriale spetta per legge* all'ARCI caccia e ogni ritardo ogni tentativo di discriminazione o di insabbiamento altro non sarebbe che una violazione della legge dello stato.

Ubaldo Tirasassi

L'incontro di atletica leggera a Leningrado

L'URSS S'IMPONE AGLI USA

Domani rivincita a Mosca

I sovietici vittoriosi per 200-173 (122-114 in campo maschile e 78-59 in campo femminile) - Su nove incontri disputati con gli americani, sette sono stati appannaggio dei sovietici

LENINGRADO — Successo nei 5000 m del sovietico Scharafudinov col tempo di 13'41"8, mentre il giavellottista sovietico, ex olimpionico, Lusis si è dovuto accontentare del 3° posto

Nostro servizio

LENINGRADO 24

Hanno vinto i sovietici sia in campo maschile che in campo femminile ed è stato il secondo en plein dell'URSS a partire dal 1961 negli annuali incontri con gli Stati Uniti (su 9 ve sette vinti dall'URSS). Lì è stato un successo netto fra gli uomini e addirittura nettissimo fra le donne rispettivamente 122 a 114 e 78 a 59. L'ultima doppietta dell'Unione Sovietica infatti fu registrata cinque anni addietro con risultati finali molto vicini a quelli di oggi 113 112 e 63 5 43 5. Di contro gli Stati Uniti ottennero il doppio successo lo scorso anno con punteggi favorevoli per 125 110 e 70 67.

Oggi davanti a 30 000 spettatori gli americani si sono comportati bene soprattutto in campo femminile dove le ragazze a parziale recupero dell'abissale svantaggio di ieri hanno guadagnato tre punti. Fra gli uomini di contro i sovietici hanno bissato la fase iniziale aumentando ulteriormente il vantaggio e confermando una condizione generale più che eccellente. Per quanto riguarda gli USA c'è da dire che la squadra ha fatto il massimo denunciando tuttavia i limiti derivanti da una selezione che riteniamo non valida. E questo anche se i tecnici vanno parlando di una nazionale preparata e studiata per il futuro.

Inoltre negativamente ha influito la presenza di due atleti fuori gara in ogni disciplina. L'annotazione a favore dei sovietici viene dalle lunghe distanze come era d'altronde prevedibile con i padroni di casa in splendida evidenza allo stadio Lenin.

In attesa che si inizino le gare della seconda e conclusiva giornata dell'incontro di atletica URSS USA maschile e femminile non si fa che parlare *delle grandi imprese compiute* ieri da Borzov Arshanov e Shorter. Stante le condizioni ambientali i due sovietici e l'americano si sono confermati atleti d'eccezione davvero i nomi nuovi della velocità e del mezzofondo veloce e del fondo.

Borzov ha superato con estrema facilità Vaughan che pure rappresenta la nuova «stella bianca» della velocità USA. Arshanov negli ottocento ha letteralmente distrutto Swenson il quale stremato dallo sforzo è finito addirittura quarto mentre Shorter sui diecimila ha corso con una scioltezza tale che fa chiedere a tutti quale tempo avrebbe potuto conseguire se la pista fosse stata in altre condizioni e soprattutto se fosse stato maggiormente impegnato.

Nella tarda mattinata intanto si è disputata la gara del salto con l'asta che era stata *rimandata ad oggi a causa del* maltempo. Ha vinto il sovietico Bliznetzov con m 5 15 al secondo posto il sovietico (fuori gara) Maljutin e l'americano Hagler con 5 metri. Risultato mediocre dal punto di vista tecnico nonostante oggi le condizioni atmosferiche siano pressoche ideali.

La prima corsa del pomeriggio ci presenta gli ostacolisti sui quattrocento metri. Assente il forte sovietico Schomorokov la vittoria è appannaggio dell'americano Mann che *vince davanti al connazionale* Whitney. Tempo 49 9 apprezzabilissimo se si tiene conto che un forte vento di traverso disturba gli atleti.

E quindi la volta degli ottocento femminili. Dopo una falsa partenza l'avvio è velocissimo. Le atlete compiono il primo giro di conserva poi l'americana Toussaint prende decisamente il comando e taglia per prima il traguardo nonostante il disperato ritorno della sovietica Sorova.

Duecento femminili: bel duello fra l'americana Mavis Laing e la sovietica. Ma sul filo di lana la negra giunge con un metro di vantaggio sulla sua antagonista. Ed eccoci a una delle gare più attese i due cento metri piani maschili. Il nervosismo fra gli atleti è notevole. Ci sono due false partenze. Alla terza è la volta buona. Ai cento metri si delinea chiaramente la superiorità degli americani che risolvono la corsa in famiglia. Sul traguardo è primo Willie Tuner. Ottimo il tempo 20 8.

Scendono poi sulla pista i concorrenti del cinquemila metri. All'inizio i sovietici che temono il finale degli americani tirano la gara a ritmo piuttosto sostenuto. Ma i concorrenti restano in gruppo serrato e lo statunitense Prefontaine si mantiene costantemente nelle primissime posizioni. Il passaggio al mille metri avviene in 2 42 a testimonianza dell'avvio velocissimo. Dopo il terzo chilometro il ritmo è nel frattempo rallentato i due americani si portano al comando. Ma nel finale Sharafudinov attacca decisamente a quattro giri dalla fine e guadagna un notevole vantaggio su Prefontaine e va a vincere di forza con il tempo di 13 41 8.

E ora la volta dei cento metri ostacoli femminili. Peggy Johnson fila via con magnifico stile e vince senza alcuna difficoltà dopo aver condotto tutta la gara in testa.

I risultati tecnici sino a questo momento pur non presentando nulla di sensazionale sono tuttavia da considerare complessivamente ottimi. Oggi infatti anche se la giornata è bella si è avuto come abbiamo già avuto occasione di notare un forte vento. Intanto si cominciano a concludere i concorsi. Nel salto in lungo si afferma l'americano J. Moore con 7 96 davanti al famoso sovietico Ter Ovanesian che anche se ormai avanti negli anni continua a mantenersi sui livelli di assoluta eccellenza.

Nel millecinquecento metri assente l'americano Liquori la gara all'inizio si snoda su un modulo tattico. Ma al chilometro si staccano il sovietico Zhelobowski e l'americano Van Dyck. Van Dyck affianca l'avversario sperando di batterlo allo sprint ma non c'è nulla da fare per lui. Negli ultimi metri Zhelobowski lo stacca e vince. La staffetta femminile *quattro per quattrocento* se la aggiudicano le americane che battono il record nazionale.

La staffetta maschile quattro per quattrocento è anch'essa facile appannaggio degli americani.

Si svolgono poi le gare del giavellotto salto in alto di 3000 siepi e la parte finale del decathlon.

Di queste gare solo il giavellotto e il salto in alto sono appannaggio degli americani le altre vedono il successo dei sovietici. In campo femminile il salto in lungo è vinto dall'americana White e il peso dalla sovietica Shicriova.

Domani URSS e USA si incontreranno nuovamente allo stadio Lokomotiv di Mosca. La selezione americana — 48 atleti 25 uomini e 23 donne — avrà di fronte probabilmente la stessa formazione che i sovietici hanno schierato a Leningrado. Il programma prevede nove corse e concorsi maschili (m 100 200 400 800 1500 3000 siepi 110 ost. alto e lungo) e dieci prove femminili (m 100 200 400 800 1500 100 ost. alto lungo peso e disco).

j. k.

Dettaglio tecnico

MASCHILI

ASTA 1) Bliznetzov (URSS) m 5 15 2) Maljutin (URSS) 5 00 (fuori concorso), 3) Heglar (USA) 5 00

M 100 HS 1) Mann (USA) 49 9 2) Whitney (USA) 50 7 3) Kazakov (URSS) 51 6

M 1500 1) Zhelobovski (URSS) 3'40 5 2) Van Dyke (USA) 3 41 4 3) Verlyan (URSS) 3 42 0

M 200 1) Terner (USA) 20 8 2) Vaughan (USA) 20 9 3) Mislakov (URSS) 21 3

SALTO IN LUNGO 1) Moore (USA) m 7 96 2) Ter-Ovanesyan (URSS) 7,92 3) Borkovsky (URSS) 7,87

GIAVELLOTTO 1) Skinner (USA) m 81 12 2) Feldmanis (URSS) 81 82 3) Lusis (URSS) 79 54

SALTO IN ALTO 1) Brown (USA) m 2 11 2) Gavrilov (URSS) 2 11 3) Shepard (USA) 2 08

M 5 000 1) Scharafudinov (URSS) 13 41 8 2) Prefontaine (USA) 13 49 4 3) Puklakov (URSS) fuori gara) 13'53

LANCIO DEL DISCO 1) Llahov (URSS) m 60 26 2) Drescher (USA) 59 28 3) Vollmer (USA) 59 11

STAFFETTA 4x400 1) USA 3 01 6 2) URSS 3 08 7

M 3 000 SIEPI 1) Dudin (URSS) 8 35 4 2) Bitte (URSS) 8 36 0 3) Reilly (USA) 8 37 0

DECATHLON CLASSIFICA FINALE 1) Avilov (URSS) 7685 punti 2) Sherbatikh (URSS) 7613 3) Warkenton (USA) 7125

FEMMINILI

M 200 1) Laing (USA) 23 5, 2) Besfamilnaya (URSS) 23 8, 3) Golomazova (URSS) 24 0

M 800 1) Toussaint (USA) 2 05 6 2) Sabaite (URSS) in 2 05 9 3) Johnson (USA) in 2 06 7

M 100 HS 1) Johnson (USA) 13 5 2) Kondrashova (URSS) 13 8 3) Kononova (URSS) 13 9

SALTO IN LUNGO 1) White (USA) m 6,15 2) Kroller (URSS) 6 15 3) Bichkova (URSS) 6 11

STAFFETTA 4x400 1) USA 3'33 6 2) URSS 3 35 2

PESO 1) Shichova (URSS) m 19 17 2) Nekrasova (URSS) 17 35 3) Seidler (USA) 14,23

Prova Rinova...!

È un buon consiglio!
I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona
Usate anche Voi la famosa Rinova liquida solida in crema fluida o for men speciale per uomo composta su formula americana
In pochi giorni progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo castano, bruno o nero
Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte
RINOVA si usa come una brillantina non unge e mantiene ben pettinati
Agli uomini che hanno fretta consigliamo la nuovissima Rinova 1st studiata esclusivamente per loro
Sono prodotti dei Laboratori Val di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
cura delle «SOLE»
Disfunzioni e debolezze
SESSUALI
Nervose-Psichiche-Endocrine
PIETRO Dr. MONACO
Roma v. Viminale 38 - T 471110
Non si curano venereo - pelle ecc.
Aut Com Roma 16019 del 22 11-56

La bella corsa toscana è «prova orientativa» per le maglie azzurre

Montelupo: un traguardo che oggi farà gola a molti

Per ora solo Bitossi sembra sicuro di far parte della squadra per i «mondiali» - Gimondi, Motta, Dancelli tre «big» da battere

Ciccio Cordova, l'estroso attaccante della Roma, in vacanza a Capri insieme con lui è la figlia di Marchini, Simona

Dal nostro inviato

MONTELUPO FIORENTINO 24

Archiviato il Giro dell'Umbria eccoci a Montelupo per il VI Trofeo delle Ceramiche che si correrà domani su un percorso di 176 chilometri comprendente la scalata del San Baronto (dopo 96 chilometri) e il doppio giro delle Quattro Strade con una discreta salita da ripetere due volte (l'ultima a sedici chilometri dall'arrivo).

Anche questo Trofeo delle Ceramiche non è corsa di selezione il c.t. azzurro Mario Ricci la segue — almeno si spera — soltanto per orientarsi. La gara ha quindi tutte le premesse per risultare interessante. *La partecipazione dei corridori* italiani è imponente: gli iscritti sono più di cento. Manca Marino Basso ma il velocista della Molteni potrebbe arrivare a Montelupo all'ultimo momento avendo la sua casa mantenuto una doppia «x» nelle iscrizioni. Quindi fra i partenti ci sono Gimondi Bitossi Adorni Zandegù Motta (trionfatore del Giro dell'Umbria) e Dancelli che ieri a Montelupo ha vinto in notturna il circuito della *Villa Medicea*. Tutti sono interessati alla maglia azzurra.

Gimondi sta bene fisicamente è deciso a «impossessarsi» (si è visto al Giro dell'Umbria con quale decisione rintuzzava gli attacchi degli avversari) di una maglia azzurra. Quindi a Montelupo farà la sua corsa e non si *preoccuperà certamente* di salvaguardare le spalle di Motta o di un altro amico che fugge. Come Gimondi anche Zandegù e Adorni sono in cerca di un risultato che li inserisca di forza nell'équipe azzurra. Al Giro dell'Umbria Adorni si trovò in trappola e abbandonò la corsa quando ormai ogni tentativo di riportarsi nelle prime file era inutile: domani potrebbe tentare.

Bitossi è ormai sicuro di far parte della rappresentativa che si recherà a Leicester e quindi non ha bisogno di mettersi in luce o di spremersi.

Motta tornato clamorosamente *alla ribalta del ciclismo nazionale* è atteso alla riprova. Se dovesse ripetere il successo di Castiglione del Lago il suo inserimento nella squadra azzurra diverrebbe cosa certa. Ma il commissario tecnico Ricci dovrà «osservare» con attenzione anche giovani Laghi Urbani Pazzi Vignolini e Giuliani messisi in luce al Giro dell'Umbria e decisi a restare sulla cresta dell'onda anche qui a Montelupo e successivamente al Giro del Piemonte *gara com'è noto* di selezione per la squadra azzurra. Anche il toscano Simonetti potrebbe inserirsi nella rosa dei papaveri. Comunque quella di domani è una corsa tutta da seguire e da osservare.

La partenza avverrà alle 11 45 sul percorso Montelupo Limite Empoli da percorrere *tre volte* poi un circuito ampio comprendente le località di Signa Indicatore Poggio a Caiano Pistoia Casalguidi San Baronto Vinci Empoli quindi due circuiti di Montelupo Ginestra le Quattro Strade Lastra a Signa Montelupo.

Giorgio Sgherri

Automobilismo: venticinque iscritti a Hockenheim

HOCKENHEIM 24

Al Gran Premio di Germania che si svolgerà sul circuito di Hockenheim anzichè su quello del *Nuerburgring in seguito* alle vibrate proteste e minacce di astensione dei massimi esponenti dell'automobilismo *internazionale* hanno presentato la loro iscrizione venticinque concorrenti. Pertanto si renderà necessaria l'effettuazione di una prova di qualificazione. Fra gli iscritti i più noti sono Jochen Rindt Jack Brabham Jackie Stewart Jackie Kicks, Graham Hill John Surtees Denis Hulme, Jo Siffert Clay Ragazzoni Pedro Rodriguez Pedro Jean Pierre Beltoise Henri Pescarolo Francois Cevert Rolf Stommelen Hubert Hanne

Con l'aiuto del computer

Il Cagliari propone: nuova ripartizione degli incassi

La classifica divisa in quattro nel progetto dei dirigenti rossoblu - Stacchi interessato alla proposta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 24

Gioia dei tifosi cortei con le bandiere orgoglio locale ed anche *aumento della alienazione* di massa: questo il tradizionale bilancio che si porta dietro la conquista di uno scudetto nel «grande football» di oggi. Ma in termini di moneta cosa significa? Quanto guadagna una squadra campione d'Italia? Se lo è chiesto il nuovo amministratore delegato della S.A. Cagliari ing. Paolo Marras aprendo una conferenza stampa nella sede sociale del rosso blu.

Il nuovo «manager» del Cagliari ha affidato la risposta ad un cervello elettronico l'«Univac 1108» lo stesso che ha programmato i lanci dell'Apollo.

Non siamo particolarmente entusiasti di questo tipo di bilanci: ci interesserebbe in verità assai di più che le squadre rivedessero le proprie astronomiche spese (gli ingaggi favolosi) e costassero alla società assai di meno di quanto attualmente incidano. Ma in questo calcio capitalistico i comportamenti non possono essere che *omogenei al sistema*. Così l'ing. Paolo Marras — che è uno dei boss della cartiera di Arbatax non lo si dimentichi — si è rivolto al calcolatore elettronico per sapere come mai il Cagliari campione d'Italia avesse guadagnato lo scorso anno così poco. La prima risposta non ha avuto bisogno del calcolatore: con uno stadio di 20 mila posti come l'«Amsicora» non si possono avere incassi *favolosi*. *Il nuovo stadio non* risolverà il problema in quanto anche se i posti sono di più (60 000) la struttura sociale della Sardegna non può offrire grandi pubblici.

Si trattava allora di aumentare gli incassi in trasferta svincolandoli dalla percentuale fissa del 17%. Una squadra prima in classifica che provoca *grandi incassi dappertutto* non può infatti avere in trasferta solo una minima parte di questo denaro.

Il computer ha risposto alla domanda sull'allargamento degli incassi esterni con questa proposta: ha diviso la classifica (per fini monetari) in quattro gruppi. Le squadre otterrebbero così una diversa *percentuale di incassi esterni* a seconda delle posizioni in cui si trovano in classifica (e quindi a seconda del gruppo a cui appartengono).

A tutte le squadre verrebbe garantito comunque un incasso equo paragonabile allo stesso incasso dell'anno passato.

Per quanto riguarda le ultime in classifica (che *subirebbero le quote percentuali minori*) il computer ha calcolato che la cifra effettiva non sarebbe tuttavia inferiore a quella che le ultime in classifica dello scorso anno hanno percepito.

Il progetto è stato sottoposto al presidente della lega Stacchi che lo ha considerato con interesse. Secondo l'amministratore *delegato del Cagliari* il sistema escogitato dall'Univac 1108 aumenterebbe l'interesse delle squadre a passare da un gruppo all'altro ed arricchirebbe anche il tono agonistico delle partite nonchè le borse dei giocatori più bravi e meno bravi. Insomma tutti contenti. Si tratta di vedere cosa ne pensano le società del nord *le più ricche*.

Giuseppe Podda

E' in edicola
VIE NUOVE
con ricchi servizi a colori

SAFARI SUL MARE
*
IL PROCESSO
DEL SECOLO
A SAARBRUCKEN
*
IN GABBIA
LA VACANZA PIU' BELLA
*
ALLARME: L'INQUINAMENTO
STA PER SOFFOCARE IL MONDO

Riunione della Lega semiprofessionisti

Oggi la formazione dei tre gironi della C

Lunedì i giocatori della Juventus si ritroveranno in sede. A mezzogiorno si recheranno assieme a Boniperti Allodi e Picchi a far colazione in un albergo del centro e partiranno quindi per il Sestriere. La stagione calcistica comincerà così con il raduno dei bianconeri raduno al quale nel giro di tre o quattro giorni faranno seguito quelli di tutte le altre squadre.

Intanto un altro senatore del calcio è stato giubilato. Si tratta di «bisonte» Barison che ha avuto dal Napoli la lista premio e per giunta una medaglia *d'oro l'una e l'altra con* segni tangibili nel corso di un simpatico simposio. Barison si cercherà ora una società nella quale giocare ancora un anno o due prima di appendere le scarpe al chiodo. In proposito si fanno i nomi del Bari e della Ternana. Castano dal canto suo sembra proprio in procinto di passare all'Inter (come il *nostro giornale aveva anticipato* giorni fa) considerato che anche Heriberto Herrera ha dimostrato interessamento verso l'ex juventino.

Oggi infine si riunisce a Firenze la Lega semiprofessionisti. Fra l'altro si procederà alla formazione dei tre gironi della serie C.

Nuoto: mondiale staffetta 4×200 sl

EDIMBURGO 24

La squadra australiana maschile ha migliorato il primato *mondiale della staffetta* 4 x 200 stile libero nel tempo di 7 50 77 nel corso delle gare di nuoto dei Giochi del Commonwealth. La squadra australiana era composta da Greg Rogers, Bill Devonish Graham White e Michael Wenden. Il limite precedente apparteneva agli Stati Uniti con 7 52"3, stabilito alle Olimpiadi di Tokyo il 18 ottobre 1964.

VIAGGI TUTTO COMPRESO
italturist

VIAGGI TUTTO COMPRESO
italturist

Le proposte di Rogers accolte dalla RAU nel quadro della risoluzione dell'ONU

Prime reazioni nel mondo arabo al discorso di Nasser sul piano USA

Irritazione irachena e riserbo siriano — Al Fath mette in guardia contro il « complotto USA » Arafat invita Fidel Castro — Tel Aviv preannuncia un'« offensiva diplomatica » — Il presidente egiziano ribadisce la sua posizione in un nuovo discorso — Imbarazzo a Washington

IL CAIRO 24

Il presidente Nasser ha ribadito e precisato questa sera la sua posizione sul « piano Rogers » per il Medio Oriente dicendo fra l'altro che se Israele accetta le proposte americane per una cessazione del fuoco dovrà rispettare la tregua sui fronti siriano e giordano oltre che sul fronte egiziano.

Nasser ha fatto questa dichiarazione rispondendo a domande di membri del congresso dell'Unione socialista araba riunito all'università del Cairo. Nasser ha detto: « Vi è un patto congiunto di difesa tra l'Egitto, la Siria e la Giordania e pertanto una violazione israeliana della cessazione del fuoco lungo i fronti siriano o giordano costituirebbe anche una violazione del fuoco lungo il fronte egiziano ».

Le proposte americane (il cosiddetto « piano Rogers ») delle quali ieri Nasser ha annunciato l'accettazione prevedono fra l'altro una cessazione del fuoco per tre mesi e il rilancio della missione del mediatore dell'ONU Gunnar Jarring.

Nasser ha dichiarato questa sera che soltanto l'Egitto ha annunciato nel maggio dell'anno scorso di respingere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza auspicante la cessazione del fuoco fino al momento in cui Israele si ritiri dai territori occupati. La Giordania e la Siria — egli ha continuato — hanno accettato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del giugno 1967 e la posizione di questi due paesi in merito alla risoluzione non è mutata.

Nasser ha indicato che uno dei motivi per cui ha accettato l'iniziativa americana è quello di persuadere l'America a cessare le forniture di armi a Israele. Egli ha detto: « Quando abbiamo ricevuto le proposte avevamo due possibilità: o ignorarle e offrire in tal modo all'America l'occasione di fornire a Israele altre armi col pretesto che Israele vuole la pace, noi no, oppure accettare ciò che avevamo già accettato nel 1967 ».

Nasser ha ribadito quanto già detto ieri e cioè che le proposte americane sono molto simili alla risoluzione approvata il 22 novembre 1967 dal Consiglio di Sicurezza e che questo è il motivo per cui l'Egitto le ha accettate.

Nasser ha poi dichiarato: « La nostra accettazione del piano è l'ultima probabilità per gli Stati Uniti. Se Israele respinge il piano e se gli Stati Uniti riprendono gli aiuti a Israele gli interessi americani nel *mondo arabo saranno in pericolo* ».

Essendogli stato chiesto quale sarebbe l'atteggiamento americano e britannico se Israele respingesse il piano Nasser ha risposto: « Vi ho detto ieri nel mio discorso che non mi fido dell'America e ora vi dico che non mi fido della Gran Bretagna. Se essi continueranno ad armare Israele anche se Israele respinge il piano americano essi *dovranno* tutti e due affrontare severe conseguenze da parte del mondo arabo ». Nasser ha detto che se l'iniziativa americana fallirà ne seguirà un'altra battaglia, « una battaglia di vita o di morte » tra gli arabi e Israele. Nasser ha poi detto che la risposta egiziana alle proposte americane non contiene riserve. Egli ha aggiunto: « Non abbiamo parlato di un limite di tempo entro il quale Israele debba esprimere la sua accettazione né di un limite di tempo per la durata dei negoziati. Ma se Israele nella sua risposta esprime riserve, se esso dice di dover mantenere parte del territorio arabo occupato, per esempio Gerusalemme, ciò significherebbe che l'iniziativa americana è fallita. Se Israele è deciso ad espandersi non vi sarà pace ».

Nasser ha affermato anche che *la RAU non restituirà i piloti israeliani catturati*. Egli ha detto: « Per noi è più importante non restituire i piloti che distruggere i Phantom. Noi tratteremo i piloti conformemente alle convenzioni di Ginevra ».

Le reazioni nelle capitali arabe sono contrastanti e vanno dal giudizio favorevole del giornale libanese « Al Anwar » (« un atteggiamento politico positivo tiene il passo con una raggiunta potenza militare ») al riserbo perplesso della stampa siriana che si limita a sottolineare le accuse di Nasser agli Stati Uniti per gli aiuti militari a Israele, all'aperta irritazione dell'ufficioso iracheno « Al Kifah », il quale lamenta che « invece di rompere i patti con l'America, come aveva fatto sapere a Nixon alcuni mesi fa, Nasser è d'accordo con la proposta americana ».

A queste reazioni bisogna aggiungere quella parimenti negativa della resistenza palestinese: *dopo aver dichiarato che* in verità Nasser non ha accettato il « piano Rogers » — ma che in sostanza ha ribadito la accettazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza — il comando delle organizzazioni palestinesi dichiara che « ora che tutto il nostro potenziale venga mobilitato per stroncare questo nuovo complotto con la forza delle armi ». L'organo di « Al Fath » uscito oggi con un *gigantesco « no »* sulla prima pagina dice che il piano americano è un complotto « per far cadere in trappola gli Stati arabi e renderli facile preda di coloro che hanno ignorato per anni il doloroso problema dei profughi palestinesi ».

La radio della resistenza palestinese ha oggi reso noto che Yasser Arafat ha rivolto a Fidel Castro un invito perché visiti le basi dei guerriglieri. « La vostra presenza qui — dice il messaggio di Arafat — sarebbe di indubbia utilità per la grandissima esperienza che voi avete della guerriglia ».

• • •

Dalla nostra redazione

MOSCA 24

Anche se curiosamente le corrispondenze dal Cairo pubblicate stamane dai giornali sovietici non contenevano il passo del discorso di Nasser sull'atteggiamento del governo della RAU di fronte alle proposte americane è evidente che a Mosca si guarda con soddisfazione alla posizione costruttiva presa dal governo egiziano.

L'adesione del più importante dei paesi arabi a un'iniziativa che si concretizzerà con il ritorno nel Medio Oriente di Jarring si fa osservare non potrà che contribuire a portare avanti la ricerca ormai avviata di una soluzione politica del conflitto e a rinsaldare i collegamenti della RAU con l'opinione pubblica mondiale. In difficoltà si verranno a trovare quei gruppi americani che pensavano e pensano di poter giocare contemporaneamente sul tavolo della soluzione pacifica e del sostegno alla politica di Israele e i dirigenti di Tel Aviv che continuano a manovrare proprio per impedire uno sbocco politico. La riaffermazione da parte di Nasser della posizione egiziana di appoggio alla applicazione integrale della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967 costringerà ora Israele a precisare il proprio atteggiamento tanto più che di fatto la linea delle « trattative dirette » sostenuta sin qui da Tel Aviv non è più appoggiata almeno apertamente *neppure dagli* Stati Uniti.

a. g.

• • •

TEL AVIV 24

Il primo commento ufficiale *israeliano al discorso di* Nasser è venuto dal ministro senza portafoglio Shimon Peres il quale ha detto che l'adesione egiziana al « piano Rogers » non indica alcun cambiamento nell'atteggiamento della RAU. « Nasser ha interpretato la proposta a modo suo e per i suoi scopi » ha detto il ministro il quale ha aggiunto che Israele si prepara a lanciare un'offensiva diplomatica in Europa *e in America* alla luce del discorso di Nasser.

Il Primo ministro israeliano da parte sua in una intervista apparsa stamane sul giornale « Haaretz » dichiara che Israele non accetta proposte di tregua temporanea e non intende impegnarsi a un ritiro delle sue truppe per la Meir il problema si riduce solo a « sapere quando e fin dove » ritirarle.

• • •

WASHINGTON 24

Le reazioni ufficiali al discorso di Nasser lo giudicano (con riserve) « positivo ». Ben diverse quelle ufficiose che rivelano una forte dose di doppiezza e ipocrisia del resto abituali nel gruppo dirigente americano. Secondo l'ANSA si parla di « rimbalzo della palla » di « bastoni fra le ruote dei rapporti fra USA e Israele ». La risposta di Nasser a Rogers riceverebbe da alcuni l'aggettivo « imbarazzante ».

Prevale negli USA la sensazione — sempre secondo l'ANSA — che la macchina diplomatica avviata da Rogers « non soltanto si sia inceppata ma abbia fatto un passo indietro » « viste anche le rigidissime posizioni israeliane ». Secondo l'ANSA « tutti (gli esperti) concordano su un punto: gli Stati *Uniti sono stati posti* da Mosca e dal Cairo davanti alla necessità che non ha appare alternative di esercitare adesso il massimo delle loro pressioni su Israele ».

FIORI NERI PER DOWELL Una folla di negri in lutto ha seguito a Lawrence, nel Kansas, la bara di Donald Rick Dowell, il ragazzo negro ucciso da un poliziotto in un ennesimo gesto di violenza razzista. Il feretro era stato collocato su un vecchio carro trainato da mule nere del tipo di quelle usate all'inizio del secolo dai negri poveri del sud. Anche i fiori erano neri. Conflitti razziali si susseguono frattanto con un crescendo allarmante in diverse città. A Peoria, nell'Illinois, il sindaco ha imposto il coprifuoco per i giovani al di sotto dei ventun anni. A New Brunswick, nel New Jersey, i pompieri stanno tentando di spegnere una serie di incendi appiccati nel quartiere negro.

Ieri pomeriggio, con il traghetto « Sicilia »

È rimpatriato dalla Libia un primo gruppo di italiani

Dopo aver toccato Siracusa e Catania, la nave sarà stamane a Napoli — Un'interrogazione di Calamandrei e Salati al Senato

Il primo contingente di 201 italiani che ha lasciato la Libia dopo il decreto di confisca delle loro proprietà annunciato dal colonnello Gheddafi è giunto in Italia nel pomeriggio di ieri a bordo della nave traghetto *Sicilia* della « Tirrenia ».

Frattanto anche il gruppo comunista al Senato ha presentato *un'interrogazione* a proposito dello atteggiamento del governo. Nell'interrogazione presentata dai compagni Calamandrei e Salati si chiede di sapere:

— se e quali trattative — dopo l'avvento del regime rivoluzionario in Libia e prima che venissero decise là le attuali misure nei confronti dei nostri connazionali — il governo avesse avviato o almeno proposto per un rapido e deciso sviluppo fra l'Italia e la Repubblica libica di nuovi rapporti politici ed economici che *in un clima di mutua fiducia* e su basi di parità conciliasse gli interessi dei due paesi e dei due popoli cancellando definitivamente ogni residua ombra derivante dalle passate responsabilità coloniali italiane;

— se e in che termini in particolare il governo avesse impegnato il proprio sforzo negoziale a soluzione dei problemi dei lavoratori italiani in Libia come alla questione di quella dei grandi latifondisti e profittatori del colonialismo quali i Volpi di Misurata e i De Micheli;

— se si possa escludere che l'atteggiamento, i contatti e l'operato di rappresentanti diplomatici e consolari dell'Italia in Libia durante l'ultimo *anno abbiano contribuito* ad ostacolare una positiva evoluzione dei rapporti con il nuovo regime libico;

— come il governo intenda oggi adoperarsi perché alle misure annunciate dal governo libico in ordine alle proprietà dei nostri connazionali non si reagisca da parte italiana in modo tale da pregiudicare una qualsiasi negoziato sulla attuazione di quelle misure e più in generale da nuocere alla auspicabile apertura fra Italia e Libia di una fase nuova di amicizia e di collaborazione.

Un dispaccio dell'ANSA da Tripoli ha riferito ieri che il governo libico ha trasmesso a quello italiano tramite l'ambasciata d'Italia in Libia una protesta per la dimostrazione ostile inscenata giovedì sera contro l'ambasciata di Libia *in Roma*. Nella nota libica si deplora duramente il tardivo intervento della polizia italiana. Da ieri mattina l'ambasciata italiana a Tripoli è presidiata da agenti e soldati.

Complotto monarchico sventato a Tripoli

TRIPOLI 24

Il capo dello stato libico colonnello Gheddafi ha annunciato di aver stroncato un complotto organizzato da alcuni personaggi legati al passato regime monarchico. Egli non ha voluto precisare quando il complotto è stato scoperto ma ha detto che si tratta di un fatto recente. Secondo il colonnello Gheddafi il complotto era guidato dalla famiglia di Seif Ammnassr uomo d'affari della città di Libia.

Già il 10 dicembre 1969 il regime militare libico aveva annunciato di aver scoperto un complotto guidato dai ministri della difesa e degli interni aggiungendo che esso aveva avuto origine da interessi stranieri. Questa volta il colonnello Gheddafi non ha parlato di stranieri.

Londra

Panico ai Comuni per il gas « irlandese »

« Così saprete che cos'è il CS, bastardi » ha gridato l'attentatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA 24

Alla Camera dei Comuni un certo stato di agitazione si mescolava ancor oggi alla traccia pungente del gas antifolla CS che ventiquattro ore fa aveva improvvisamente costretto i lavori parlamentari al più sorprendente degli aggiornamenti. L'incidente *non ha precedenti e nessuno si sarebbe certo immaginato* che le più alte assise democratiche venissero sloggiate con la stessa perentorietà che la polizia e l'esercito usano contro gli abitanti dei ghetti cattolici di Belfast e Londonderry.

L'autore del clamoroso gesto di protesta, il manovale *irlandese James Anthony Roche di 26 anni* è comparso stamane davanti al magistrato che l'ha rinviato a giudizio in stato di arresto sotto l'imputazione di « possesso di sostanze nocive senza l'autorizzazione del Consiglio della difesa ». A metà del pomeriggio di ieri dall'alto della tribuna del pubblico Roche aveva lanciato due contenitori di gas CS nel mezzo della sala dei Comuni: uno era rotolato ai piedi dell'ex ministro del Lavoro laburista Barbara Castle, l'altro presso il banco del presidente al quale il fumo e la sorpresa sottraevano la possibilità di togliere la seduta secondo la prassi regolamentare. Poco dopo le tribune venivano evacuate e tre deputati sopraffatti dall'acre nube bianca che aveva invaso tutta la sala dovevano ricorrere alle cure ospedaliere. Roche prima di venir immobilizzato dai commessi aveva *avuto il tempo di gridare*: « Così ora sapete che cos'è il CS, bastardi. Questo è quel che accade a Belfast e a Derry ».

La protesta ha avuto larga eco soprattutto per quanto riguarda le misure di sicurezza ai Comuni. Si parla adesso di stendere una rete o un « cielo » in *plexiglas* fra i settori del *pubblico e la Camera sottostante*. Altri suggeriscono l'adozione di un « occhio elettronico » all'ingresso per identificare gli eventuali corpi metallici introdotti di nascosto da visitatori inopportuni.

Antonio Bronda

Atene

Processo « formale » prima del rilascio dei guerriglieri

ATENE 24

È iniziato oggi davanti alla Corte d'assise di Atene il processo contro Ilias Dergarabedian e Mansour Mourad, i due guerriglieri palestinesi autori dell'attentato del 27 novembre scorso contro la sede ateniese della compagnia aerea israeliana « El Al » che causò la morte di un bambino greco e il ferimento di 14 persone.

I due imputati sono accusati di omicidio, tentato omicidio premeditato, danneggiamento di proprietà altrui e possesso illegale di armi: il primo capo d'imputazione prevede la condanna a morte ma qualunque sia la sentenza dei giudici questo processo rimane una pura formalità poiché la giunta si è impegnata a liberare i due guerriglieri ed altri cinque loro compagni detenuti *in Grecia* per analoghi attentati in cambio del rilascio dei passeggeri dell'aereo della « Olympic Airways » dirottato ieri l'altro da un commando palestinese.

Sterile vendetta dopo la precipitosa fuga

36 BOMBARDAMENTI USA INTORNO ALLA BASE EVACUATA DI RIPCORD

L'Associated Press: l'abbandono di Ripcord è stata una vera e *propria disfatta - Nuovi attacchi dei patrioti cambogiani* - Protesta di 21 senatori americani contro le « gabbie di tigre » di Saigon

SAIGON, 24

L'aviazione americana ha martellato senza soste, nelle ultime 24 ore, la regione intorno a Ripcord, la base che i paracadutisti USA erano stati costretti ieri ad evacuare dopo aver subito in tre settimane decine di morti e centinaia di feriti. Ripcord si trova tra Hue ed il confine laotiano. I caccia bombardieri USA vi hanno compiuto oggi ben 36 missioni. Più a nord i B 52 si sono spinti sin quasi a ridosso della zona smilitarizzata sganciando centinaia di tonnellate di bombe. A proposito dell'evacuazione di Ripcord il corrispondente da Saigon dell'« Associated Press » George Esper scrive oggi: « Sebbene il comando americano abbia affermato che la chiusura della base consentirà di disporre di altre truppe per le operazioni militari della regione alcuni osservatori considerano l'abbandono di quella base da parte delle truppe americane una vera e propria disfatta ».

La battaglia intorno a Ripcord come detto si era protratta per tre settimane ma i portavoce USA non ne avevano mai parlato. In effetti le informazioni sull'andamento della guerra sono diventate a Saigon molto parsimoniose contrariamente al passato evidentemente su direttiva dall'alto. Oggi per esempio la stessa Associated Press scrive che « malgrado la violenza degli attacchi aerei le truppe nord vietnamite (cioè del FNL) continuano ad attaccare in tutta la regione » intorno a Ripcord e cioè in tutta la regione settentrionale del Vietnam del Sud.

In Cambogia mentre continuano i combattimenti intorno a Kirirom la cui guarnigione di mercenari cambogiani è circondata le forze popolari hanno sferrato un attacco contro Prey Veng capoluogo provinciale ad una cinquantina di chilometri a sud est di Phnom Penh.

A Saigon è giunto oggi il nuovo capo della delegazione americana al colloqui di Parigi ambasciatore David Bruce il quale si è incontrato immediatamente con il Presidente fantoccio Van Thieu, il suo vice Cao Ky ed il Primo ministro Tran Van Lin.

• • •

WASHINGTON 24

Ventun senatori americani hanno accusato il regime fantoccio sudvietnamita di « essere venuto meno al dovere di rispettare i principi di trattamento umanitario dei detenuti ». L'accusa è contenuta *in una lettera* che i 21 senatori democratici e repubblicani invieranno a Van Thieu per protestare contro l'inumano trattamento riservato ai detenuti nella prigione di Con Son dove si trovano le famigerate « gabbie delle tigri ».

Nella loro lettera i senatori sottolineano che « il maltrattamento dei prigionieri nel Vietnam del Sud non si limita alle pratiche brutali di Con Son ». In effetti le « gabbie delle tigri » non esistono soltanto a Con Son ma anche per esempio nella grande prigione di Cantho nel Delta. Lo rileva una lettera uscita clandestinamente da quel penitenziario.

Nuovo incontro RFT - Polonia a Varsavia

VARSAVIA 24

I delegati della Germania federale e del governo polacco si sono riuniti nuovamente questa mattina a Varsavia per proseguire nelle redazioni di uno schema di trattato che potrebbe rappresentare il riconoscimento da parte di Bonn della frontiera dell'Oder Neisse.

Ieri le due delegazioni, quella tedesco occidentale capeggiata dal vice ministro Duckwitz e quella polacca dal sottosegretario Jozef Winiewicz, avevano discusso per sette ore. Al termine del colloquio da una parte e dall'altra si era mantenuto il più stretto riserbo. « Siamo appena agli inizi » aveva detto Duckwitz ai giornalisti che gli si erano fatti incontro per sapere qualcosa.

Nella sede del ministero degli esteri si sono riuniti oggi due gruppi di esperti dei due paesi presumibilmente per studiare alcuni aspetti delle questioni pendenti fra i due paesi.

BOLIVIA

Rilasciati i due tecnici sequestrati dai guerriglieri

LA PAZ — Loyola Guzman una dei dieci guerriglieri liberati dal governo boliviano in cambio del rilascio di due tecnici tedesco occidentali rapiti dall'Esercito nazionale di liberazione, *fotografata alla sua partenza per il Cile*

LA PAZ 24

I due tecnici tedeschi Lugen Schulhauser e Gunter Lerch rapiti cinque giorni fa da un commando guerrigliero in Bolivia sono tornati ieri nel villaggio di Teoponte da dove erano stati prelevati. La notizia è stata data alla direzione della società per cui lavorano i due dalla stessa equipe di tecnici di Teoponte con un messaggio radio.

I guerriglieri dell'« Esercito nazionale di liberazione » hanno così mantenuto la promessa di liberare i due ostaggi in cambio del rilascio da parte del governo di La Paz di dieci detenuti politici che hanno raggiunto mercoledì il Cile in aereo.

RIO DE JANEIRO 24

Un funzionario dell'ambasciata americana di Rio de Janeiro ha annunciato l'esistenza di un piano per rapire il console USA di Recife nel nord-est del Brasile: il piano, ideato dai guerriglieri avrebbe dovuto portare alla liberazione di altri quaranta detenuti politici ma la polizia ha scoperto il « complotto » e ha arrestato tre patrioti.

La scoperta è avvenuta una settimana fa ma ne è stata data notizia solo ora perché gli agenti di Recife continuano ad indagare alla ricerca di eventuali compagni dei tre guerriglieri catturati.

Un gruppo di avvocati di Rio ha intanto presentato al presidente Medici ed al ministro della Giustizia Alfredo Buzaid un appello in cui si chiede che le autorità intervengano al più presto e con la maggior forza possibile contro gli « Squadroni della morte » che negli ultimi giorni hanno ucciso ben undici persone tutti elementi di secondo piano della malavita.

Ultima vittima degli « Squadroni » è stato Adjuvan Nunes un contrabbandiere ritenuto responsabile della morte di un ufficiale di polizia ucciso in un conflitto a fuoco.

Il corpo di Nunes è stato ritrovato giorni fa letteralmente dilaniato da più di cento colpi d'arma da fuoco.

I giuristi hanno chiesto che venga messa fine all'attività di questi sedicenti « giustizieri » poiché il loro operato « appare intollerabile alla coscienza civile del paese ».

DALLA 1ª

invece la situazione è ancora profondamente segnata dallo scontro che si è determinato in Direzione e dal conseguente sfaldamento del gruppo doroteo Piccoli Rumor.

Il fatto nuovo di ieri è costituito dalla *ripresa dei sondaggi* di Fanfani all'interno della DC: una nota fatta diffondere dal presidente del Senato dà notizia che nel corso di questo ciclo interno di « superconsultazioni » sono stati ascoltati Forlani, i presidenti dei gruppi parlamentari Spagnolli e Andreotti, oltre a Piccoli, Taviani e Sullo. La nota fanfaniana parla di un dileguarsi dei « *malumori* » e degli « *attriti* » determinatisi nella riunione di Direzione dell'altro ieri. Ambienti vicini alla segreteria dc affermano *invece che nella sostanza si è* trattato di una adesione formale di Fanfani alla tesi che il candidato della DC dovrà essere Andreotti (e su questo terreno è difficile dire dove finisce la verità e dove comincia invece la tattica politica, anche se è perfettamente logico che Fanfani si schieri con la maggioranza del momento).

Quindi Andreotti per il quadripartito: questa è la proposta DC. Ma il PSU non vuole Andreotti e il PSI ha chiesto una soluzione di governo che escluda appunto i socialdemocratici, « punta avanzata del partito della crisi ». Questo basta a sottolineare le contraddizioni e le difficoltà dell'impresa. Occorre poi osservare la questione anche da un altro punto di vista: la Direzione dc, che è stata unanime nel difendere Andreotti (con l'esclusione dei dorotei), lo sarà *anche nel portare avanti* la sua candidatura in mezzo ai siluri interni ed esterni? Ecco che allora vi è qualcuno che avanza ipotesi su eventuali subordinate: si parla del ministro del Tesoro Colombo come del candidato alla presidenza di un governo se non balneare almeno di « raffreddamento » dell'atmosfera con spiccati compiti di carattere economico congiunturale. Potrebbe essere il quadripartito (o il monocolore) dei decretoni economico finanziari. I socialdemocratici — che nella scala *delle preferenze* continuano a mettere davanti a tutti Fanfani per un « quadripartito di ferro » — comincerebbero a far capire che la soluzione non dispiacerebbe del tutto al PSI come arma per togliere di mezzo la spinosa questione Andreotti.

Fin qui le ipotesi che stanno sul filo delle soluzioni strettamente legate ad una prassi costituzionale che tuttavia è stata messa a dura prova proprio dal modo come è stata aperta la crisi alla vigilia di uno sciopero generale. Dietro queste ipotesi non bisogna dimenticare che vi possono essere soluzioni che magari sotto vesti anche tranquillanti portino avanti con spregiudicatezza la iniziativa *che tende allo scioglimento* delle Camere. Rumor non ha aperto a caso la crisi e Piccoli ed il PSU non hanno a caso agitato la minaccia delle elezioni anticipate.

Tra i commenti di ieri merita una citazione una nota della corrente « Nuova Sinistra » di Sullo difficilmente collocabile oggi nel confronto interno alla DC. Il commento sottolinea che la crisi aperta da Rumor si è rivelata « *controproducente* » ai fini della formazione delle Giunte, mentre l'unico « *effetto certo è stato che il Senato non ha discusso sul progetto del divorzio. Si tratta* — soggiunge Sullo — *di una vittoria di Pirro. Non è verosimile che i reggitori della DC si siano posti questo scopo che per la sua debolezza non merita di essere considerato* ». La nota definisce quindi il bipartito DC-PSI « *una ipotesi in prospettiva storico politica più che come una possibilità immediata* ».

Un commento socialista alla attuale situazione viene da un parlamentare vicino al capogruppo Bertoldi, Lino Salvatore. Egli ha dichiarato che i tentativi di seminare sfiducia nelle istituzioni democratiche debbono indurre « *tutte le forze di sinistra del Paese, ognuna nei limiti della particolare collocazione che ha nello schieramento politico, a puntare con lungimiranza a nuove e più coraggiose posizioni che mettano con le spalle al muro il partito della crisi e dell'avventura* ».

ACLI Con un comunicato della Presidenza le ACLI hanno sottolineato ieri che la necessità di una politica di riforme e l'urgenza di provvedimenti congiunturali non convenzionali « *impongono una rapida soluzione della crisi* ». « *Di fronte a questi problemi* — affermano le ACLI — *le forze politiche hanno chiaramente espresso le loro intenzioni nel corso della vicenda Andreotti e ne prendano atto se ne traggono le conseguenze e si vada avanti* ».

Ambasciatore peruviano da Kossyghin

MOSCA 24

Il capo del governo sovietico Alexei Kossyghin ha ricevuto oggi al Cremlino l'ambasciatore della Repubblica peruviana Il Perez de Quellar.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350 trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 7.850 trimestre 4.200. Estero: 7 numeri, annuo 33.500 semestre 17.100 - 6 numeri annuo 29.000 semestre 14.850. RINASCITA annuo 6.500 semestre 3.400. Estero annuo 10.000 semestrale 5.100. L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32.800 6 numeri annuo 30.000. RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10.500. PUBBLICITA: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro Sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 130-250; Bologna L. 150-250; Genova-Liguria L. 100-150; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600. Ed. Italia centro sud lire 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19